

62-63.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		
Mozione:		Nania	3-00261 3057
Fragalà 1-00033	3045	Malgieri	3-00262 3058
Risoluzioni in Commissione:		Spini	3-00263 3058
Danieli 7-00065	3046	Bergamo	3-00264 3058
Vigni 7-00066	3046	Gramazio	3-00265 3059
Malagnino 7-00067	3049	Risari	3-00266 3059
Morgando 7-00068	3050	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Moroni 7-00069	3050	Simeone	5-00638 3061
De Cesaris 7-00070	3050	Scrivani	5-00639 3062
Interpellanze:		Raffaelli	5-00640 3062
Tassone 2-00211	3052	Galdelli	5-00641 3063
Casini 2-00212	3052	Caparini	5-00642 3063
Boato 2-00213	3052	Berselli	5-00643 3068
Interrogazioni a risposta orale:		Contento	5-00644 3068
Cento 3-00256	3054	Saia	5-00645 3069
Cento 3-00257	3054	Muzio	5-00646 3070
Taradash 3-00258	3054	Galdelli	5-00647 3071
Cola 3-00259	3055	Santori	5-00648 3072
Giannattasio 3-00260	3057	Malgieri	5-00649 3072
		De Murtas	5-00650 3072
		Poli Bortone	5-00651 3075
		Scozzari	5-00652 3075
		Pezzoli	5-00653 3077

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
La Russa	4-03642	3078	Cento	4-03693	3109
Bagliani	4-03643	3078	Urbani	4-03694	3110
Scalia	4-03644	3080	Matacena	4-03695	3111
Mangiacavallo	4-03645	3081	Proietti	4-03696	3111
Pampo	4-03646	3081	Morgando	4-03697	3112
Soave	4-03647	3082	Gramazio	4-03698	3112
Bocchino	4-03648	3082	Borghезio	4-03699	3112
Trabattoni	4-03649	3082	Baccini	4-03700	3113
Borghезio	4-03650	3083	Turroni	4-03701	3113
Romano Carratelli	4-03651	3083	Gramazio	4-03702	3114
Cennamo	4-03652	3083	Danieli	4-03703	3114
Coperchini	4-03653	3084	Lucchese	4-03704	3115
Romano Carratelli	4-03654	3084	Repetto	4-03705	3116
Scozzari	4-03655	3085	Rebuffa	4-03706	3116
Stradella	4-03656	3085	Lucchese	4-03707	3117
Stradella	4-03657	3086	Gramazio	4-03708	3117
Casini	4-03658	3086	Gramazio	4-03709	3118
Russo	4-03659	3086	Malgieri	4-03710	3118
Tassone	4-03660	3087	Alemanno	4-03711	3118
Nocera	4-03661	3087	Alemanno	4-03712	3119
Urso	4-03662	3087	Alemanno	4-03713	3119
Rossi Oreste	4-03663	3088	Berselli	4-03714	3120
de Ghislanzoni Cardoli	4-03664	3090	Tremaglia	4-03715	3121
de Ghislanzoni Cardoli	4-03665	3090	Molinari	4-03716	3122
Massidda	4-03666	3091	Menia	4-03717	3122
Cuccu	4-03667	3093	Losurdo	4-03718	3122
Fei	4-03668	3093	Pasetto Nicola	4-03719	3123
Barral	4-03669	3093	Mazzocchi	4-03720	3123
Napoli	4-03670	3094	Folena	4-03721	3123
Cosentino	4-03671	3094	Mazzocchi	4-03722	3124
Fei	4-03672	3095	Raffaelli	4-03723	3124
Schmid	4-03673	3095	Pecoraro Scanio	4-03724	3125
Schmid	4-03674	3098	Tremaglia	4-03725	3125
Veneto Armando	4-03675	3099	Pecoraro Scanio	4-03726	3126
Russo	4-03676	3100	Pecoraro Scanio	4-03727	3126
Saia	4-03677	3101	Pecoraro Scanio	4-03728	3127
Giannotti	4-03678	3101	Pecoraro Scanio	4-03729	3128
Fiori	4-03679	3102	Tortoli	4-03730	3128
de Ghislanzoni Cardoli	4-03680	3102	Pezzoli	4-03731	3129
Giorgetti Giancarlo	4-03681	3103	Storace	4-03732	3130
Apra	4-03682	3103	Gramazio	4-03733	3131
Procacci	4-03683	3104	Tassone	4-03734	3131
Procacci	4-03684	3104	Guidi	4-03735	3131
Bampo	4-03685	3105	Giulietti	4-03736	3132
Pecoraro Scanio	4-03686	3105	Lucchese	4-03737	3132
Pecoraro Scanio	4-03687	3106	Apposizione di firme ad una mozione ...		3132
Pecoraro Scanio	4-03688	3107	Apposizione di una firma a interrogazio-		3133
Pecoraro Scanio	4-03689	3108	ni		
Pecoraro Scanio	4-03690	3108	Ritiro di un documento di indirizzo e di		3133
Pecoraro Scanio	4-03691	3108	sindacato ispettivo		
Acierio	4-03692	3109			

	PAG.		PAG.
<i>ERRATA CORRIGE</i>	3133	Landolfi	4-01479 XII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Lenti	4-00522 XIII
Aloi	4-00544 III	Lenti	4-01094 XIV
Aloi	4-02365 III	Lucchese	4-02090 XV
Angelici	4-01569 IV	Mantovani	4-00116 XVI
Boato	4-01568 IV	Matacena	4-01331 XVIII
Boghetta	4-01928 VI	Matteoli	4-00944 XIX
Bonito	4-00856 VII	Migliori	4-02581 XX
Carazzi	4-02292 VII	Napoli	4-01778 XX
Colombo	4-02719 VIII	Napoli	4-01907 XXI
Del Barone	4-02188 IX	Rizzi	4-02314 XXII
Filocamo	4-02631 XI	Ruzzante	4-00810 XXIII
Fragalà	4-01553 XI	Storace	4-00311 XXV
		Tremaglia	4-01508 XXV
		Tremaglia	4-02041 XXVI
		Valpiana	4-00117 XXVII

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

tenuto conto di recenti notizie di stampa che riferiscono in merito a probabili coinvolgimenti di Ministri in carica in interessi societari e finanziari, incompatibili con le proprie funzioni;

impegna il Governo

a dare prova immediata di trasparenza, rendendo noti gli incarichi professionali e pubblici rivestiti negli ultimi cinque anni da tutti i Ministri in carica, per valutare se sussistano o meno le condizioni di incompatibilità fra interesse privato personale e familiare ed interesse pubblico, tenuto

conto che sono troppi i Ministri in carica che continuano a rivestire incarichi societari e ad essere, altresì, collegati, direttamente o indirettamente, ad interessi finanziari, economici ed imprenditoriali. Tutto ciò, al fine di rendere noti questi dati e permettere all'opinione pubblica, liberamente, di « conoscere » chi li amministra e controllare eventuali arricchimenti illeciti, deviazioni o favoritismi nei confronti di interessi propri o familiari da parte dei succitati Ministri.

(1-00033) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simeone, Fei, Gasparri, Rallo, Napoli, Trantino, Malgieri, Saponara, Bertucci, Donato Bruno, Vito, Parenti, Tortoli, Nuccio Carrara, Mancuso, Biondi, Bono, Lo Porto, Buontempo, Losurdo, Parenti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione

considerate le precedenti risoluzioni approvate dal Parlamento italiano in tema di tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze;

considerate le risoluzioni approvate dal Parlamento europeo, e in particolare la risoluzione del 13 dicembre 1995 sulla situazione dei diritti umani in Turchia, nella quale si dichiarava che dall'accordo sull'unione doganale tra Unione europea e Turchia dovevano, tra gli altri, essere garantiti, da parte del Governo di Ankara, i seguenti obiettivi: 1) democratizzazione e rispetto dei diritti umani; 2) soluzione pacifica del problema curdo;

considerata la recente sentenza della Corte europea per i diritti dell'uomo sulla situazione dei diritti umani in Turchia;

considerato che dalla istituzione dell'Unione doganale, la situazione relativa ai diritti dell'uomo in Turchia non solo non è migliorata, ma è sensibilmente peggiorata così come non si è registrato alcun progresso in termini di democratizzazione, mentre si è accentuata la repressione nei confronti dei detenuti e delle popolazioni curde;

deplorando che, nonostante gli appelli lanciati da tutto il mondo, il premio « Sakharov » Leyla Zana e molti altri detenuti politici sono tuttora in carcere;

deplorando le operazioni militari di recente condotte dalle forze armate turche in Turchia orientale e il rifiuto di ricercare una soluzione pacifica e negoziale del conflitto nel Kurdistan;

considerato che con la firma di numerosi accordi internazionali, tra i quali la Convenzione dei diritti dell'uomo del Con-

siglio d'Europa, la Turchia si è impegnata a garantire i diritti dell'uomo e il pluralismo democratico;

condannando le reiterate violazioni dei diritti umani e delle libertà democratiche da parte del governo turco e le aggressioni militari contro le popolazioni del Kurdistan, che contrastano con le norme del diritto internazionale e con gli obblighi derivanti dalla firma dell'accordo sull'Unione doganale;

impegna il Governo

a sostenere la richiesta di cui alla risoluzione del Parlamento europeo del 20 settembre 1996, con la quale si è chiesto alla Commissione di avviare la procedura di iscrizione in riserva degli stanziamenti attinenti al regolamento finanziario CE-Turchia e di bloccare con effetto immediato tutti gli stanziamenti previsti nel quadro del programma Meda per la realizzazione di progetti in Turchia, con la sola eccezione per quelli finalizzati alla promozione della democrazia e dei diritti dell'uomo, fino a quando non saranno assicurati concretamente lo spirito e la lettera della risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 1995, approvata nel contesto dell'unione doganale Unione europea-Turchia.

(7-00065)

« Danieli ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il piano decennale della viabilità previsto dalla legge n. 531 del 1982 è in via di esaurimento e la sua validità cesserà alla fine del 1996;

si deve dunque avviare una nuova programmazione; il decreto legislativo n. 143 del 1994 prevede, a questo proposito, che il Ministro dei lavori pubblici approvi, su conforme delibera del Cipe, i piani pluriennali di viabilità e, in base alle risorse finanziarie stabilite dalla legge finanziaria e provenienti da entrate proprie,

il programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e di quella data in concessione;

è necessario un profondo cambiamento negli indirizzi e nei metodi di programmazione della viabilità, rispetto a quelli adottati nella gestione del piano decennale, tenendo conto che:

a) l'obiettivo fondamentale è oggi dotare il paese di un sistema di trasporti efficiente, adeguato agli *standard* europei, ed al tempo stesso compatibile con l'ambiente e con una strategia di sviluppo sostenibile; si deve, per questa ragione, perseguire un significativo riequilibrio a favore del trasporto di merci e di persone su ferrovia e su mezzi di trasporto collettivi, e si deve considerare finalmente il sistema dei trasporti (strade, ferrovie, porti, aeroporti, eccetera) come un sistema unitario ed integrato;

b) la rete stradale è, per molti versi, inadeguata, soprattutto dal punto di vista della manutenzione, della scarsa sicurezza, della necessità di ammodernamento e di completamento di opere iniziate, nonché per gli evidenti squilibri territoriali;

c) il sostanziale fallimento del piano decennale è addebitabile non solo al prevalere di logiche discrezionali nella selezione delle opere, alla piaga della corruzione, agli effetti delle leggi speciali, ma anche a gravi difetti dello stesso modello di programmazione, a cominciare dall'eccessivo centralismo e da previsioni relative alle risorse finanziarie assolutamente sovrastimate; all'assenza, in definitiva, di un vero e rigoroso sistema di programmazione;

d) anche nel settore della viabilità è necessario un consistente trasferimento di competenze e di funzioni dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, così come già previsto, peraltro, dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996);

impegna il Governo:

a predisporre il piano pluriennale per la viabilità e il piano triennale 1997/99 avendo come riferimento il piano generale dei trasporti e gli indirizzi della Unione europea, tenendo conto in particolare dei seguenti criteri:

a) in prospettiva, per superare la frammentazione nella programmazione e nella gestione del sistema dei trasporti, appare necessaria la riunificazione delle diverse competenze in un unico Ministero; si deve comunque già da ora, nella definizione del prossimo piano per la viabilità, procedere sulla base di una visione unitaria dell'intero sistema dei trasporti, pianificando opere ed interventi che tengano nella necessaria considerazione l'esigenza di un riequilibrio con le forme di trasporto diverse da quello su strada nonché i problemi delle città e dell'integrazione modale;

b) si deve adottare un efficace e rigoroso sistema di programmazione che, attraverso la realizzazione di opere e di interventi razionalmente individuati, consenta di orientare il traffico sulle grandi direttrici nazionali ed internazionali, tenendo conto delle scelte che si stanno compiendo nei paesi confinanti in Europa; l'efficacia e il rigore della programmazione presuppongono peraltro la corrispondenza tra programmi e previsioni finanziarie, la piena responsabilizzazione delle regioni nella individuazione delle priorità per la viabilità di preminente interesse regionale, il superamento di ogni forma di discrezionalità nella selezione delle opere;

c) il programma triennale dovrà avere come priorità fondamentali la manutenzione e la riqualificazione della rete esistente; gli interventi di completamento della rete (autostrade e superstrade) di grande comunicazione, anche in riferimento alla rete delle grandi infrastrutture europee; il completamento di opere già iniziate; la messa in sicurezza e la eliminazione dei cosiddetti « punti neri »; l'accessibilità alle aree marginali, alle aree

metropolitane, al sistema plurimodale dei trasporti. In tal senso, appare opportuno prevedere che una quota significativa delle risorse disponibili sia ogni anno riservata alla manutenzione ordinaria e straordinaria;

d) l'individuazione degli interventi per le strade di preminente interesse regionale — fino al momento del trasferimento alle regioni di una parte della viabilità statale, come previsto dalla legge n. 549 del 1995 — deve avvenire recependo le indicazioni che verranno dalle regioni, che avranno il compito e la responsabilità di selezionare le priorità nell'ambito delle risorse finanziarie ad esse assegnate;

e) è necessaria una revisione dei parametri per la ripartizione delle risorse su scala regionale, garantendo la corrispondenza tra previsioni e finanziamenti effettivamente erogati. Le esigenze di riequilibrio territoriale, particolarmente presenti in aree meridionali, vanno perseguite superando vincoli eccessivamente rigidi o generici, come quelli cui si è fatto ricorso nel passato, ed individuando coefficienti di riequilibrio a favore delle aree svantaggiate, oltre che mediante l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari; questi ultimi devono essere considerati aggiuntivi e non sostitutivi di quelli risultanti dalla ripartizione; non deve invece essere considerata aggiuntiva la quota di cofinanziamento nazionale;

f) è necessario garantire, fin dalla progettazione delle opere, una attenta e rigorosa valutazione dell'impatto ambientale, e fare in modo che la progettazione sia parte integrante e coerente della programmazione triennale;

a sottoporre il piano per la viabilità, per le necessarie valutazioni ed intese, alla Conferenza Stato-regioni; e ad informare periodicamente il Parlamento sia in merito allo stato di attuazione dei piani pluriennali sia agli accordi di programma definiti annualmente, in modo che esso possa esprimere il proprio parere;

a prevedere nella legge finanziaria per il 1997, pur entro i limiti imposti dalle

esigenze di risanamento della finanza pubblica, impegni finanziari adeguati e corrispondenti agli indirizzi del piano triennale;

impegna altresì il Governo:

a convocare una conferenza nazionale dei trasporti, per definire gli indirizzi fondamentali relativi alla programmazione di un sistema di trasporti che sia efficiente, moderno, equilibrato sull'intero territorio nazionale, ambientalmente sostenibile;

a riferire quanto prima al Parlamento gli indirizzi per il riordino del settore autostradale;

a favorire una profonda e rapida riforma organizzativa dell'Anas anche in funzione del trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte consistente della viabilità statale; si deve, in particolar modo, realizzare una maggiore efficienza dell'apparato tecnico-amministrativo, creare strutture idonee alla progettazione, snellire ed accelerare le procedure;

a procedere alla riclassificazione delle strade ed al trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte significativa delle competenze nel settore della viabilità, mantenendo allo Stato le competenze sulle autostrade e sulle «grandi direttrici» del traffico nazionale, e sulle strade comunque di interesse strategico per lo Stato. Alle regioni ed agli enti locali va garantito, nell'ambito del processo di riforma in senso federalista dello Stato, un adeguato trasferimento di risorse, di mezzi e di personale. È evidente che una volta completato tale trasferimento dovrà essere modificato lo stesso strumento di programmazione nazionale, e che pertanto quella attuale debba essere considerata, in questo senso, una fase di transizione;

a garantire una piena e tempestiva utilizzazione dei finanziamenti comunitari nelle aree depresse, nonché il coinvolgimento di risorse private e l'attivazione di efficaci e trasparenti meccanismi di autofinanziamento delle opere;

a completare rapidamente l'attuazione del piano delle opere previste nell'accordo di programma tra Anas e Ministero per l'anno in corso, come ultimo stralcio del piano decennale, ed a mantenere gli impegni sottoscritti negli accordi di programma con le regioni nei limiti degli stanziamenti ad esse spettanti per la viabilità di interesse regionale.

(7-00066) « Vigni, Zagatti, Lorenzetti, Casinelli, Domenico Izzo, De Cesaris, Galdelli, Testa, Turroni ».

La XIII Commissione,

considerata la necessità di sottolineare che la riforma dell'organizzazione comune di mercato del vino non ha tenuto conto della presenza delle viticolture dei paesi extracomunitari;

rilevato invece che si tratta di nazioni che con preponderanza hanno invaso il mercato nazionale, sia per quanto attiene i prodotti confezionati (al concorso enologico *Vinitaly* di quest'anno, su due vini premiati, erano presenti quarantuno prodotti stranieri, dei quali ben ventidue extraeuropei), sia allo stato sfuso;

constatato che il fenomeno ha assunto sproporzionati livelli, tali da sfuggire finanche all'istituto nazionale di statistica;

sottolineato il fatto che nei paesi extracomunitari la normativa di settore è totalmente diversa e meno restrittiva delle disposizioni che regolano i sistemi di produzione nell'Unione europea; in Argentina, per esempio: 1) il 50 per cento delle uve coltivate sono varietà cosiddette « Rosadas » (cereza, criolla grande, criolla), cioè ibridi vinificati ed immessi nel mercato; 2) i vini argentini, per la natura dei terreni ricchi di magnesio e di potassio, sono molto amari; è però consentito a quei produttori di usare tesine di scambio, allo scopo di eliminare il difetto (mentre in Italia e in Europa ciò è vietato); 3) si usa normalmente amianto per filtrare i vini (in Italia è vietato); 4) gli impianti frigoriferi

funzionano ad ammoniaca (in Italia è vietato); 5) al momento di immettere i prodotti sul mercato (che generalmente sono contenuti in damigiane) è consentito aggiungere zucchero per coprire l'acidità volatile (molto alta);

considerato che, in Italia, l'uso di queste pratiche ha portato la magistratura ad avviare processi penali oggetto di ampia risonanza giornalistica;

impegna il Governo:

a valutare ogni iniziativa utile affinché venga rivisitata la riforma dell'organizzazione comune di mercato alla luce di quanto sopra rappresentato;

a tenere conto che per mantenere la viticoltura nei nostri territori ed essere competitivi con i paesi dove i costi di produzione sono decisamente più bassi dei nostri è necessario adottare disposizioni fiscali che livellino tali disparità;

a prevedere adeguati controlli fitosanitari dei prodotti che arrivano alle frontiere italiane;

a bloccare le importazioni di merce prodotta in nazioni dove la normativa non è conforme a quella della Unione europea;

a creare ovvero a rendere concretamente operativi specifici organismi che studino le realtà vitivinicole da paesi ora concorrenti;

ad adoperarsi, infine, per dare informazioni periodiche agli operatori del settore: a) sulla quantità e qualità che producono; b) sui prezzi di vendita; c) sui mercati ai quali sono interessati; d) sull'epoca di vendemmia e sui conseguenti periodi di possibile immissione del vino estero sui nostri mercati.

(7-00067) « Malagnino, Tattarini, Nardone, Oliverio, Di Stasi, Occhionero, Abaterusso, Rossiello, Trabattoni, Rava, Caruano, Rubino, Sedioli ».

La V Commissione,

premessi che:

il decreto legislativo n. 248 del 1992, istitutivo della provincia di Biella, ha disciplinato la ripartizione dei trasferimenti statali tra la provincia « madre » di Vercelli e il nuovo ente, legandola ai soli parametri della popolazione e del territorio, considerando il primo al novanta per cento e il secondo al dieci per cento;

questa decisione ha creato un grave squilibrio tra le attribuzioni alle due province a beneficio di quella di Biella che ha una popolazione pressoché uguale a quella di Vercelli, ma un territorio pari ad un terzo;

in conseguenza di questo fatto, la formazione del bilancio di previsione per il 1996 per la provincia di Vercelli è stata particolarmente difficile ed è stato reso possibile soltanto dall'erogazione di un contributo straordinario da parte dello Stato di lire tre miliardi;

il decreto legislativo n. 248 del 1992 prevedeva che questo meccanismo di riparto fosse applicato soltanto per il primo anno solare successivo alla data di insediamento degli organi della nuova provincia, e quindi per il 1996;

impegna il Governo:

a verificare la validità dei criteri di riparto dei fondi statali tra le province di Vercelli e Biella, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 248 del 1992;

a realizzare tale verifica in tempi coerenti con la formazione, da parte degli enti locali, dei bilanci di previsione per il 1997, stante il suo collegamento con l'emanazione della normativa delegata al Governo in materia di riequilibrio complessivo dei trasferimenti erariali agli enti locali;

a prevedere, in assenza di verifica, anche per il 1997 uno stanziamento straordinario di lire tre miliardi a favore della provincia di Vercelli, per metterla in condizione di redigere il bilancio di previsione.

(7-00068) « Morgando, Cambursano ».

La V e la VI Commissione,

premessi che:

le misure contenute nei decreti legge n. 366 dell'11 luglio 1996 e n. 767 del 6 settembre 1996, recanti interventi a favore dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno del 1996, risultano non sufficientemente adeguate a favorire una rapida ed efficace ripresa delle attività economiche e della vita sociale;

considerato che la dimensione catastrofica di tali eventi ha provocato danni ingenti e strutturali al tessuto economico e sociale di dette aree territoriali;

impegnano il Governo

a predisporre rapidamente ulteriori integrativi provvedimenti normativi ed economici al riguardo, in particolare rivolti a:

1) consentire il ripristino di opere e di servizi danneggiati mediante l'erogazione di contributi economici straordinari ai comuni colpiti, nonché una contribuzione straordinaria dello Stato ai bilanci comunali per compensare il mancato introito di tasse e di tributi locali;

2) prorogare per tempi più lunghi (almeno dodici mesi) le scadenze relative agli adempimenti fiscali di ogni genere per tutti i soggetti danneggiati dall'evento alluvionale;

3) sospendere per almeno dodici mesi le scadenze dei titoli di credito pendenti sulle aziende colpite dall'alluvione ed erogare contributi straordinari in conto capitale finalizzati alla ricostruzione delle strutture produttive danneggiate.

(7-00069) « Moroni, Pistone, Bonato ».

La VIII Commissione,

premessi che:

la Puglia, ma anche le regioni limitrofe, sono interessate da una continua

crisi idrica, rappresentata dalla mancanza di acqua potabile, di acqua per l'agricoltura e dei sistemi di depurazione delle acque usate;

l'ente che si è occupato in Puglia istituzionalmente dell'approvvigionamento, della distribuzione e della depurazione dell'acqua è l'ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP); quest'ultimo ha operato nell'esiguità di stanziamenti e nella strisciante privatizzazione avvenuta negli anni passati, attraverso l'affidamento di appalti di lavori ad imprese private nonostante fossero attinenti a compiti istituzionali dell'ente stesso; in questo modo non sono state sfruttate le professionalità presenti nell'Eaap;

dal punto di vista gestionale l'Eaap non è immune da responsabilità non avendo proceduto all'interno di una politica di programmazione e di contenimento degli sprechi;

nella gestione del ciclo delle acque appare necessario superare l'errato presupposto di appartenenza di quest'ultimo ad una regione amministrativa, per una unitaria gestione delle risorse idriche nelle regioni Puglia, Basilicata e Campania;

impegna il Governo

a promuovere l'istituzione di una autorità di bacino di rilievo nazionale sui territori compresi dai bacini interessati dall'azione dell'Eaap, comprendente quindi, tutta la Puglia, tutta la Basilicata, la parte del Molise in cui ricade il bacino idrografico del Fortore, la parte della Campania in cui ricadono i bacini idrografici del Sele e del Calore, dell'Ofanto;

a farsi promotore di un accordo di programma tra le regioni Puglia, Basilicata, Campania e Molise per definire le proposte e concertare tutte le iniziative necessarie per la ripresa di uno sviluppo

equilibrato, che eviti la desertificazione delle aree interne e l'uso compatibile delle risorse energetiche, per il riassetto istituzionale, normativo e funzionale dei servizi che attualmente fanno capo all'Eaap senza che le professionalità esistenti non vadano disperse, anzi rilanciandole con interventi straordinari in materia di formazione e di aggiornamento;

a sostenere un'azione immediata per qualificare e potenziare, gli strumenti conoscitivi e di controllo in capo alle regioni e alle province, per la verifica delle condizioni delle risorse idriche di ciascun bacino, compreso attualmente nelle attività gestite dall'Eaap, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo, degli usi idrici e dei servizi agricoli e delle professionalità presenti negli organismi del cessato intervento straordinario nel mezzogiorno, al fine di mettere le regioni e le province nelle condizioni di riappropriarsi realmente delle funzioni e delle responsabilità di pianificazione e controllo previste dalla Costituzione e dalla normativa vigente, a partire dalla riorganizzazione dei catasti delle derivazioni dei diversi usi delle acque, della funzione di monitoraggio, e della capacità di regolazione dei servizi idrici del loro funzionamento ordinario;

ad adeguare l'assetto istituzionale dell'ente salvaguardandola pubblicità della risorsa idrica nonché i livelli occupazionali dell'Eaap e del sistema di imprese ad esso collegato, incrementando tutte le attività volte alla tutela del territorio e all'uso razionale dell'acqua;

a prevedere la trasformazione in ente economico dell'Eaap per l'effettiva attuazione di quanto previsto dalle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994.

(7-00070) « De Cesaris, Nardini, Galdelli, Vendola ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da una recente intervista al presidente dell'Inail (*Il Tempo*; 10 settembre 1996) risulta che l'istituto ha disponibilità di circa settecento miliardi, da investire entro l'anno 1996; questi fondi costituiscono accantonamento obbligatorio di legge per la riserva matematica a garanzia dell'erogazione delle rendite, in quanto il sistema di finanziamento della assicurazione Inail è in gran parte a capitalizzazione;

l'ente ha manifestato disponibilità ad investire tali fondi per opere pubbliche da realizzare in vista dell'Anno Santo, e di ciò è stato interessato il Governo;

la gestione Inail, come risulta dalla relazione annuale della Corte dei conti, ha registrato un saldo positivo, e quindi, complessivamente, l'ente dimostra di essere amministrato oculatamente, esempio unico nell'ambito del sistema assicurativo previdenziale nazionale —:

quali siano le intenzioni del Governo in merito alla proposta dell'istituto; tenuto conto che le opere per l'Anno Santo possono interessare tutto il territorio nazionale ed una multiformità di interventi (trasporti, sanità, parcheggi, lavori pubblici, turismo), e se siano individuabili altri possibili interventi da attivare in proposito, tali da determinare opere utili per la collettività e da costituire comunque un investimento remunerativo per l'istituto; ciò al fine di evitare che risorse ottenute da una oculata gestione vengano ad essere gettate in un calderone comune, poco utile e poco fruttuoso per la stessa collettività.

(2-00211)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

il ministro delle finanze Visco ha dichiarato pubblicamente, in data 30 settembre 1996, di aver avuto la percezione che in alcuni Paesi europei ci fosse desiderio, auspicio e speranza che l'Italia fosse esclusa dalla moneta unica —:

quali siano i Paesi europei cui si riferisce il ministro Visco che avrebbero tramato per lasciare l'Italia fuori dall'unione monetaria europea;

in base a quali elementi il Governo abbia avuto tale percezione;

se questa azione, a quanto risulta al Governo, faccia realmente parte di un piano preordinato internazionale ai danni del nostro Paese.

(2-00212)

« Casini, Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, anche alla luce delle comunicazioni sullo stato della giustizia rese dallo stesso Ministro al Senato nella seduta di mercoledì 26 settembre 1996, per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interpellante per l'omicidio del sociologo Mauro Rostagno, avvenuto il 26 settembre 1988, la procura di Trapani, nella persona del procuratore capo Gianfranco Garofalo, ha chiesto l'emissione, nel luglio 1996, di diversi ordini di custodia cautelare; a distanza di poche settimane, il tribunale della libertà di Palermo ha annullato quattro dei cinque ordini di arresto contro i presunti esecutori materiali dell'omicidio;

le motivazioni addotte dal tribunale della libertà sono inequivocabili: in sostanza gli indizi raccolti dal pubblico ministero non risultano né « gravi » né « univoci » e i riconoscimenti da parte dei testi sarebbero avvenuti « in termini di mera rassomiglianza »; Giuseppe Cammisa, ac-

cusato di essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio, ha dimostrato inconfutabilmente che in quei giorni si trovava a Milano; Giacomo Bonanno, indicato come proprietario di una *Golf* presente sul luogo del delitto, ha dimostrato di averla comprata tre anni dopo; il 2 settembre 1996, sul *Corriere della sera*, Valente Serra, padre di Monica Serra, arrestata per favoreggiamento, ha dichiarato al giornalista Paolo Biondani di essere sicuro che almeno una delle due nuove testimoni segrete — indicate come Alfa e Beta — è la stessa che già compare da anni, con diverse deposizioni, agli atti dell'inchiesta, e dalla lettura delle carte disponibili si evince che la stessa testimone viene da tempo definita « inutilizzabile per eventuali riconoscimenti futuri »;

il procuratore di Trapani, in una conferenza stampa tenuta il 23 luglio 1996, ha disegnato uno scenario, in cui sarebbe maturato il delitto, che presentava i seguenti elementi: grandi traffici di denaro gestiti da Francesco Cardella per lo sfruttamento del « *business* dei drogati »; un'attività di depistaggio ad opera dell'ex Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli; una connessione con il cosiddetto delitto Calabresi; una comunità terapeutica, quella di Saman, come centro di luciferine congiure, passioni torbide e spaccio di eroina; il fattore, rappresentato dall'avversione della mafia trapanese nei confronti di Mauro Rostagno, che era sempre apparsa come la logica causale del delitto, veniva del tutto trascurato dal procuratore capo;

è risultato chiaramente che in questa « ricostruzione storica » erano sbagliate le date e forzate le interpretazioni e si sarebbe appurato che un rapporto di un capitano dei carabinieri, risalente al 1992, costituiva un falso; ciò nonostante di quel rapporto si è tenuto conto;

ad avviso dell'interpellante il procuratore di Trapani avrebbe abbandonato, o comunque trascurato, il lavoro svolto in precedenza da inquirenti e investigatori intorno alla cosiddetta « pista mafiosa », scegliendo di indagare solo ed esclusivamente — e nei termini sopra ricordati — sulla cosiddetta « pista interna » —:

1) pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura inquirente, quali valutazioni dia il Ministro interpellato di quanto avvenuto nella fase più recente dell'inchiesta sull'omicidio Rostagno;

2) se il Ministro ritenga rientrante nei doveri d'ufficio contenuti e modalità della conferenza stampa tenuta dal dottor Garofolo il 23 luglio 1996, anche alla luce degli indirizzi indicati dal Ministro stesso al Senato relativamente ai rapporti tra magistrati inquirenti e organi di informazione;

3) quali eventuali iniziative intenda assumere il Ministro interpellato, per quanto di propria specifica competenza, sia sotto il profilo dell'iniziativa disciplinare sia sotto il profilo del potere ispettivo.

(2-00213)

« Boato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di venerdì 27 settembre 1996 riportano la notizia che il prefetto di Cosenza ha invitato il vicesindaco del comune a revocare le deleghe e la nomina di assessore al dottor Franco Piperno, che ricopre attualmente, nel medesimo comune, la carica di assessore alle politiche culturali;

tale richiesta del prefetto sembra essere motivata dalla risposta del consiglio di stato ad un quesito rivoltagli dal ministero degli interni;

allo stato degli atti il vicesindaco dichiara di non essere a conoscenza né del testo del quesito, e quindi dell'eventuale sua correttezza, né delle motivazioni a sostegno del parere del Consiglio di Stato, se non di un generico riferimento alla legge del 1992 n. 16 —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga che l'intervento dello stesso ministero, della prefettura e del Consiglio di Stato non siano conseguenze di una volontà persecutoria nei confronti del dottor Franco Piperno, a causa della sua storia politica, culturale e personale;

se ritenga legittimo, qualora corrisponda al vero, il fatto che al vicesindaco, facente le funzioni di sindaco del comune di Cosenza, non sia stato messo in condizione di conoscere né il testo integrale delle richieste di parere, né delle risposte delle relative motivazioni del Consiglio di Stato;

se non ritenga che la legge n. 16 del 1992 non sia applicabile al caso in esame, essendo stato Franco Piperno condannato per reati associativi politici, per altro di

dubbia costituzionalità, e non per reati inerenti la propria funzione di pubblico amministratore;

se ritenga legittimo, senza una specifica interdizione dei pubblici uffici che solo un tribunale in sede giudicante può dire, che il prefetto intervenga nei confronti di un pubblico amministratore chiedendo la revoca del suo incarico. (3-00256)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i detenuti del carcere di San Vittore stanno attuando, in forma pacifica e non violenta, una protesta per richiamare l'attenzione sulla loro condizione;

in particolare, i detenuti denunciano i ritardi con cui i tribunali di sorveglianza rispondono alle istanze delle difese per la concessione di eventi benefici previsti dalle norme, e in particolare della « legge Gozzini »;

molti di questi detenuti sono in custodia cautelare a causa di indagini per reati comuni;

il carcere è in condizioni di sovraffollamento;

è stato richiesto l'intervento del Ministro di grazia e giustizia per affrontare le questioni poste dalle proteste —:

se sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative intenda prendere per rispondere positivamente alle legittime proteste dei detenuti del carcere di San Vittore. (3-00257)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha varato un « piano di ristrutturazione 1996-2000 » per evitare che un indebitamento netto stimato per il 1996 in lire 3.845 miliardi porti la società al collasso finanziario;

tale piano di ristrutturazione comporta un apporto complessivo di capitale pari a circa tremila miliardi;

il ministero del tesoro ha già autorizzato l'Iri a versare all'Alitalia mille dei tremila miliardi previsti;

dall'autunno scorso compagnie aeree private italiane hanno iniziato ad operare in diretta concorrenza con la compagnia pubblica, conquistando, grazie a tariffe straordinariamente inferiori a quelle fino ad allora praticate da Alitalia, consentite dalla maggior efficienza, quote rilevanti del traffico nazionale, in particolar modo sulla tratta in assoluto più frequentata, la Roma-Milano (venticinque-trenta per cento del traffico);

la Commissione europea ha ripetutamente espresso il parere che «gli aiuti finanziari concessi dagli Stati per la ristrutturazione di vettori aerei possono essere autorizzati solo se questi non comportano o non minacciano di comportare una distorsione della concorrenza»;

il piano di cui sopra non indica, tra le strategie di rilancio, quella di un utilizzo fortemente aggressivo dei ribassi tariffari;

l'Alitalia ha annunciato per il periodo ottobre-dicembre 1996 una nuova iniziativa di riduzione drastica (anche più del cinquanta per cento) sulle tariffe di tutti i voli nazionali, anche sulle tratte in cui opera in condizioni di concorrenza, per tutti i giorni della settimana;

nessuna analoga politica di ribassi viene prevista sulle tratte europee o internazionali;

il ripetersi di questa iniziativa a poche settimane da una analoga, e meno incisiva, campagna estiva evidenzia il carattere strategico e non episodico dell'iniziativa;

è evidente il rischio che la concorrenza privata venga spiazzata da questa mossa, rendendo del tutto effimeri i benefici per l'utenza —;

se il Governo non ritenga che questa politica di ribasso tariffario della compagnia di bandiera, in presenza di ingente e contestuale apporto di denaro pubblico nelle casse della stessa, non configuri un caso di concorrenza sleale;

se non ritenga quindi di intervenire affinché Alitalia sospenda l'iniziativa preannunciata, non giustificata da una struttura dei costi aziendali ancora penalizzante e sostanzialmente immutata rispetto al passato. (3-00258)

COLA, MANCUSO, RUSSO, GASPARRI, ZACCHERA e NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1995 si svolse il primo turno elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Nola;

conquistarono l'accesso al secondo turno, rispettivamente, i candidati a sindaco, dottor Francesco Ambrosio (9.008 voti) per il Polo per le libertà (AN, FI e CDU), ed il dottor Ferdinando Avella (7.206 voti) per la sinistra, mentre riportarono voti 4.763 il dottor Giovanni Manzo, per la lista civica «Città del sole», e voti 506 il signor Paolino Tizzano per la Fiamma tricolore;

nel ballottaggio del 3 dicembre 1995 prevalse il dottor Ambrosio, con 8.775 voti, sull'altro candidato, che raccolse 7.374 voti;

nel ballottaggio, come è agevolmente constatabile, la cifra elettorale del candidato delle sinistre è aumentata in assoluto e considerevolmente in percentuale, mentre quella relativa al dottor Ambrosio è diminuita in assoluto ed aumentata solo di poco in percentuale;

nel brevissimo lasso temporale di operatività (circa due mesi), il sindaco ha nominato una giunta formata da insigni professionisti ed esperti scelti nella società civile senza legami politici, come d'altra parte sottolineato anche in una nota informativa della Digos, sottoscritta dal que-

store di Napoli, dott. Lomastro, nella quale si evidenzia anche la trasparenza delle persone componenti la giunta;

nei sessanta giorni in cui è stata in carica l'amministrazione ha svolto una intensa attività, tentando di coprire le lacune della precedente gestione commissariale, non mancando, peraltro, di sospendere il corso di due appalti precedenti di ingente valore, perché erano coinvolte imprese oggetto di possibili collusioni ed infiltrazioni camorristiche;

in data 2 marzo 1996, il prefetto di Napoli sospendeva il sindaco, la giunta ed il consiglio comunale di Nola per collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e per determinanti condizionamenti da parte di quest'ultima;

la sospensione era disposta a seguito di una indagine giudiziaria della Dda di Napoli, che sfociava nella emissione di una ordinanza di custodia cautelare ai danni di persone comunque estranee all'amministrazione comunale;

a seguito di richiesta di riesame, il tribunale di Napoli, in data 28 marzo 1996, escludeva categoricamente che l'unico indagato, che in qualche modo potesse essere collegato all'attività dell'amministrazione comunale, si potesse considerare camorrista, ma che era da ritenersi tutt'al più un visionario affetto da patologie di esaltazione dell'io e che in ogni caso non sussistevano indizi per ritenere configurabile il reato associativo;

a questo punto il prefetto di Napoli, invece di proporre al Ministro la reintegra degli amministratori di Nola per il venir meno delle cause che ne avevano determinata la sospensione, propose inspiegabilmente al Ministro lo scioglimento del Consiglio, non più in forza delle originarie motivazioni, ma per la quasi totale inattività dell'ente e con considerazioni — riprese dalla relazione del Ministro dell'interno al Presidente della Repubblica — in palese contraddizione con gli stessi rapporti informativi della questura di Napoli;

nella stessa relazione prefettizia vi sono assolute falsità (ad esempio che il candidato del Polo fosse secondo al primo turno e che avesse quindi vinto il ballottaggio con i voti determinanti della camorra, superando in tal modo il candidato della sinistra), tali da far dubitare sulla buona fede del funzionario;

sulla scorta di tali fuorvianti elementi, in data 26 aprile 1996 il Presidente della Repubblica decretava lo scioglimento del consiglio comunale di Nola per dodici mesi;

tale decreto veniva impugnato presso il Tar della Campania, che fissava la trattazione del ricorso per l'udienza del 3 luglio 1996;

in modo che appare decisamente anormale, il procedimento è stato poi assegnato alla I sezione del Tar, mentre pendeva presso la II sezione che aveva trattato il ricorso per la sospensiva;

la causa è stata ulteriormente differita all'udienza del 16 ottobre 1996;

nel frattempo, il sindaco sospeso ha denunciato, in data 10 settembre 1997, il prefetto di Napoli per una serie di anomalie legate alla gestione del provvedimento che occupa —

se non ritenga di dover accertare con somma urgenza la fondatezza di quanto in premessa;

se non ritenga che circostanze politiche abbiano influito su questa vicenda per sospendere un'amministrazione politicamente non allineata con la maggioranza di Governo;

se risulti che, immediatamente dopo le elezioni del dicembre 1995, vi fossero state delle dichiarazioni pubbliche di esponenti politici di sinistra che avevano preannunciato — novelle sibille — lo scioglimento del consiglio comunale e che addirittura qualche giorno prima dello scioglimento pubblici manifesti del Pds significativamente preannunciavano la rimozione dell'amministrazione, considerata una indesiderata anomalia politica;

quali altri iniziative di indagine (e con quali risultati) siano state fino ad ora intraprese in provincia di Napoli ed in Campania su pubbliche amministrazioni di sinistra nel cui territorio risulti una notorietà e vasta presenza di organizzazioni criminali;

se non si ritenga che l'iniziativa del prefetto di Napoli sia finalizzata a delegittimare in Campania, davanti all'opinione pubblica, le amministrazioni elette da forze politiche di centro-destra. (3-00259)

GIANNATTASIO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il magistrato militare Benedetto Roberti della procura militare di Padova ha affermato, in un'intervista alla televisione, che nelle forze armate si ruba in tutte le maniere, peggio di una banda di ascarì;

il magistrato, per legge e deontologia, deve esprimere accuse precise in ordine alla violazione del codice penale e non giudizi generalizzati nei confronti di un'istituzione dello Stato, garante dello Stato stesso, ed alla quale egli stesso appartiene:

risulta all'interrogante che il magistrato, Benedetto Roberti, ha un giudizio pendente a suo carico in Corte d'assise, in cui gli vengono contestati cinque capi d'accusa in violazione degli articoli 262, 479 e 379 del codice penale, violazione ripetuta in relazione a fatti diversi (la rivelazione di notizie di carattere riservato, falso con aggravante e rivelazione ed utilizzazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio, fatti questi che non sono edificanti per un magistrato militare, ancorché non ancora accertati formalmente con una sentenza) —:

il maggior generale Roberti (tale è l'equiparazione della sua funzione alla gerarchia militare) con il suo comportamento offende tutta quella *massa* di militari che compie il proprio dovere, a rischio della vita, nell'impiego delle armi, connesso con le attività addestrative quotidiane;

le forze armate stanno ancora di più rischiando l'incolumità dei propri componenti nelle operazioni di pace in numerose missioni all'estero;

ben 230 mila uomini in armi si sono alternati dal 1991 ad oggi per proteggere la vita dei magistrati e nel contribuire, con le forze dell'ordine, al rispetto delle leggi in Sicilia, in Calabria, in Puglia, od a Napoli, nonchè per il sicuro svolgimento delle operazioni elettorali;

lo sdegno provocato fra i militari per l'attività denigratoria subita potrebbe portare a gravi conseguenze disciplinari da parte dei militari stessi, stupefatti e decisi a non sopportare oltre l'incuria che i governi hanno riservato nel passato e riservano ancora oggi ai problemi della difesa;

tale incuria, accoppiata ai giudizi offensivi e generalizzati, espressi dal sostituto procuratore Roberti, ha ridotto le forze armate ad una larva, di cui ancora non si ha il coraggio di definire compiti, consistenza e qualità, in un rinvio indefinito e indefinibile che sta destando lo scontento in tutte le forze armate —:

1) quali provvedimenti intenda assumere il Governo nelle sedi competenti: nei confronti del magistrato militare Benedetto Roberti; 2) per la definizione del nuovo modello di difesa, « oggetto misterioso » che non trova ancora proposizione concreta e delude così le aspettative di tanti militari ed ex militari che, nel loro giuramento di fedeltà, hanno tutelato l'ordinato svolgimento di tanti eventi, nonostante il clima di disordine morale e materiale offerto al popolo italiano dal comportamento di molti responsabili della cosa pubblica. (3-00260)

NANIA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è fortemente interessata a che sia fatta la massima chiarezza e trasparenza nei rapporti fra la

società « Nomisma » e ministeri ed enti pubblici statali, anche a seguito delle polemiche accese dal contratto della stessa « Nomisma » con le Ferrovie dello Stato —:

se il Governo intenda rendere noti al Parlamento i testi dei capitolati d'appalto di tutti i contratti relativi ai servizi commissionati dai ministeri e dagli enti pubblici vigilati dal Governo;

quale sia l'elenco dettagliato delle somme effettivamente pagate a fronte dei controlli che attestino il pieno rispetto delle norme dei capitolati d'appalto.

(3-00261)

MALGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto il dottor Mario Cicala a lasciare l'incarico di capo dell'ufficio studi e legislazione del ministero dei lavori pubblici dopo soli ottantaquattro giorni di permanenza.

(3-00262)

SPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento della Piaggio di Pontedera (Pisa), sono in atto provvedimenti di cassa integrazione per i lavoratori dipendenti;

il carattere della produzione della Piaggio ha nel tempo assunto, in modo crescente, logiche di mercato a carattere stagionale;

l'attività dello stabilimento Piaggio di Pontedera sottende una vasta area di lavoro indotto, che interessa alcune migliaia di lavoratori;

la decisione dell'azienda relativa alla cassa integrazione per i dipendenti ha suscitato non poche perplessità da parte sia delle istituzioni sia dei sindacati, tenendo presente che le quote di mercato della Piaggio, nei primi sei mesi dell'anno, non

sono calate, ma, al contrario, sono cresciute sia in Italia sia in Europa, dimostrando come l'azienda sia in salute —:

se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di determinare le condizioni che permettano di superare la decisione della Piaggio ad insistere con la cassa integrazione per i propri dipendenti;

come intendano operare affinché siano riassorbiti i circa ottocento contratti di lavoro a termine, trasformandoli in rapporti di lavoro continuativi. (3-00263)

BERGAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1996 la Digos di Milano, su ordine della magistratura, perquisiva la redazione del quotidiano milanese *Il Giornale* e l'abitazione del redattore del quotidiano succitato, dottor Zurlo;

tale perquisizione traeva spunto dall'esigenza di reperire un documento, presumibilmente in possesso del dottor Stefano Zurlo, autore di un articolo, pubblicato da *Il Giornale*, riguardante l'autista del Quirinale, Antonio Funetta;

da tale articolo si evince che dal cellulare del Funetta, il banchiere Pacini Battaglia, inquisito dalla procura della Repubblica di La Spezia, avrebbe più volte telefonato al generale Cerciello, già inquisito dal *pool* di magistrati milanesi, per comunicazioni varie;

il redattore, dottor Zurlo, veniva indagato per « pubblicazione arbitraria di atti di un processo penale » e perché in presunto possesso « di informazioni riservate ai tabulati concernenti contatti telefonici tra utenze radiomobili »;

la perquisizione in oggetto, per l'esecuzione della quale si riteneva di impiegare dodici uomini della Digos milanese, ha dato esito negativo, non essendo stato rintracciato nessun documento utile alla pro-

spettazione accusatoria né nella redazione de *Il Giornale*, né nell'abitazione del dottor Zurlo;

veniva invece sequestrato dalla Digos, nella sede del quotidiano, dopo un immane lavoro, un *fax*, che nulla ha a che vedere con la vicenda relativa all'autista del Quirinale;

l'impiego di personale facente parte della polizia, in numero certamente eccessivo rispetto all'atto da eseguire, al di là dall'essere spropositato, rammenta i tempi più bui di certe dittature, allorché, per qualsiasi atto che interessasse soggetti in disaccordo col regime, si inviavano squadroni di polizia politica;

l'impiego della Digos, già improprio per la perquisizione eseguita nella sede della Lega Nord, si ripete con preoccupante scadenza allorquando vengono in rilievo alte cariche dello Stato;

per ben più gravi casi di pubblicazione di atti giudiziari, delicatissimi e segretissimi, compiuti magari proprio dal *pool* milanese, e guarda caso riguardanti esponenti del Polo per la libertà o Ministri del governo Berlusconi o la persona dello stesso Presidente del Consiglio di quel governo, non si è mai registrata tanta solerzia investigativa (la Digos, all'epoca probabilmente si occupava delle trame ordite da altri oscuri personaggi; si è, anzi, consentito, in pieno contrasto con le norme penali, l'abuso continuo e reiterato di tali pubblicazioni (due pesi e due misure?);

tali atti « giudiziari » potrebbero ingenerare in certa parte dell'opinione pubblica, probabilmente maliziosa e faziosa, l'errato convincimento che essi funzionino in realtà come deterrenti rispetto al diritto di critica esercitato da *Il Giornale* nei confronti del Governo di centro-sinistra;

sempre a giudizio di quella parte, probabilmente, anzi sicuramente, maliziosa e faziosa, gli atti succitati si caratterizzerebbero come strumenti intimidatori nei confronti di chi non canta nel coro giornalistico filo-governativo —

quali provvedimenti intendano urgentemente adottare al fine di sgomberare il campo da tali maligne insinuazioni e se non ritengano necessario consigliare un uso meno frequente (e forse più appropriato) della Digos, onde chiarire ai cittadini di questa nazione che l'Italia è un paese democratico e giusto, e non invece un regime dittatoriale. (3-00264)

GRAMAZIO, URSO, ANGELONI, MALGIERI, PORCU, SELVA e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

se ritenga compatibile la presenza dell'onorevole Claudio Burlando, Ministro dei trasporti, che risulta coinvolto in alcune indagini giudiziarie, nella compagine dell'attuale Governo;

se sia vero che, oltre al processo per il sottopassaggio, che si aprirà a Genova l'11 ottobre 1996, il Ministro Burlando sia implicato in altre tre vicende giudiziarie e che su una di queste la procura della Repubblica di Genova ha deciso che l'interrogatorio sia « segretato » per la delicatezza e le complicazioni della vicenda stessa. (3-00265)

RISARI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere — premesso che:

il giornale quotidiano *Il Giorno* è stato messo in vendita dall'Eni;

il Governo, attraverso il ministero del tesoro, è azionista del giornale;

in data 15 settembre 1996, prima di bandire l'asta per la vendita del giornale, la società editrice de *Il Giorno*, contro il parere della redazione, ha deciso di sospendere la teletrasmissione e la diffusione del giornale in alcune zone d'Italia, in particolare nel centro-sud, di conseguenza togliendo di fatto al *Giorno* la possibilità di continuare ad essere un giornale nazionale, per giunta riducendone così presumibilmente anche il valore economico;

il 21 aprile 1996, *Il Giorno*, ha festeggiato i suoi cinquanta anni di vita, pubblicando un'edizione straordinaria che ha ricostruito la storia ed il ruolo del giornale, di proprietà pubblica, evidenziandone l'attività svolta con professionalità, giocando un ruolo importante, e in alcune fasi anche innovativo, nel panorama della stampa italiana, al fianco delle altre testate giornalistiche quale coprotagonista del pluralismo informativo nazionale;

l'assemblea dei redattori del *Giorno*, all'unanimità, con preoccupazione, ha legittimamente sollecitato in data 26 settembre 1996 la vigilanza del Governo e del Garante dell'editoria (ma anche il Parlamento non potrà rimanere indifferente), perché si vigili sull'operazione di vendita, e non per opporsi alla decisione di privatizzare *Il Giorno*, quanto per la preoccupazione che venga innanzitutto salvaguardata

e rilanciata l'immagine nazionale del giornale, con precise garanzie anche nei confronti degli attuali organici redazionali, già abbondantemente ridotti;

poiché *Il Giorno* è un bene pubblico, diventa d'interesse di tutti, e non solo della redazione del giornale, pretendere che il passaggio dal pubblico al privato avvenga secondo metodi trasparenti, finalizzati ad un effettivo ed efficace potenziamento del giornale, non certamente alla sua svendita e/o riduzione a testata locale —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda intraprendere o abbia già intrapreso per garantire al *Giorno* le condizioni per un passaggio di proprietà non mortificante, ma che finalmente ne attivi le indubbie potenzialità di sviluppo.

(3-00266)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali amministratori del Banco di Sicilia, non distinguendosi in tal modo dai metodi seguiti dai loro predecessori, hanno lasciato inalterata la discutibile prassi di riservare a se stessi le massime cariche (presidenti, vice presidenti, consiglieri, sindaci, eccetera) nelle numerose società controllate o partecipate dallo stesso banco;

in particolare, in applicazione di detto singolare criterio, il professor Salvatore Sangiorgi, amministratore del Banco di Sicilia, è stato nominato, oltre che consigliere dell'Irfis anche presidente della Società grandi alberghi siciliani (Sgas), interamente controllata da detto banco e proprietaria dei più prestigiosi alberghi della Sicilia;

la Sgas, durante la presidenza Sangiorgi, ha continuato a registrare gravose perdite di esercizio, perdite che, a loro volta, hanno concorso a formare i gravi e preoccupanti risultati negativi del Banco, tutto ciò con danno per gli azionisti di quest'ultimo, fra i quali sono compresi il Tesoro e la Regione siciliana —:

se risultino al Governo i motivi per cui sia stato nominato presidente della Sgas il suddetto professor Sangiorgi, che, per quanto sia un docente universitario di diritto, non sembra disporre di alcuna competenza e professionalità nel settore alberghiero ed in quello turistico;

se corrisponda al vero che il presidente della Sgas abbia a tempo pieno a sua disposizione una autovettura aziendale con autista e se il corrispondente gravoso onere non risulti in contrasto tanto con la crisi gestionale della società alberghiera, quanto

con i conclamati propositi della capogruppo di contenere e ridurre tutte le spese correnti;

se corrisponda al vero che il figlio del professor Sangiorgi, dopo essere stato in passato — addirittura in posizione marginale — uno degli innumerevoli legali esterni della Banca del Sud (anch'essa interamente controllata dal Banco di Sicilia), sia divenuto, dopo la nomina del padre a consigliere del banco, il legale al quale la banca del sud conferisce il maggior numero di incarichi professionali e, conseguentemente, liquida elevati compensi;

se parimenti corrisponda al vero che lo studio Sangiorgi, di cui sono titolari il professor Sangiorgi e il suddetto suo figliolo, sia l'unico ad avere stipulato una speciale convenzione attraverso la quale la banca del sud gli riserva l'esclusiva del recupero di un segmento di crediti impagati in alcune province della Sicilia;

se, inoltre, corrisponda al vero che detta convenzione, a differenza dei principi affermati in analoghi accordi stipulati da altre banche con numerosi legali, non contempli l'applicazione dei minimi previsti dalle tariffe forensi in vigore;

se e quali ulteriori ingerenze del Sangiorgi, nella gestione del Banco di Sicilia e delle società da questo controllate, siano eventualmente a conoscenza degli azionisti, e se sia da registrare in tutte le lamentate vicende un comportamento omisivo dei vertici del Banco di Sicilia anch'essi beneficiari di posizioni prestigiose nell'ambito delle società partecipate;

se gli elementi esposti in premessa e gli interrogativi che ne conseguono non impongano che il Ministero del tesoro, la Regione siciliana e la Fondazione del Banco di Sicilia, procedendo di concerto, assumano ogni più opportuna iniziativa, specialmente in occasione dell'imminente assemblea degli azionisti del Banco di Sicilia, assemblea che dovrà procedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione ormai scaduto per trascorso triennio;

se la suddetta assemblea possa valere, oltre che per un radicale rinnovamento degli amministratori, anche per fissare precise regole per la composizione degli organi sociali delle società controllate e per la sana gestione delle stesse. (5-00638)

SCRIVANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio intercomunale affari sociali Coas, con sede in Alba Adriatica, al quale aderiscono quattordici comuni della provincia di Teramo, a seguito di regolare approvazione da parte degli organi competenti, svolgeva due corsi di formazione per il conseguimento delle qualifiche di « guida turistica » e di « tipografo rilegatore »;

ambidue i corsi, finanziati con fondi comunitari e del Ministero del lavoro nell'ambito del programma europeo Horizon, per reinserimento sociale di fasce svantaggiate (extracomunitari ed ex tossicodipendenti), iniziavano in data 10 ottobre 1994 e terminavano in data 29 dicembre 1994;

completavano il programma dei due corsi e venivano quindi formati dieci tipografi rilegatori su undici iscritti e undici guide turistiche su quattordici iscritti;

in data 12 marzo 1996 l'ispettorato del lavoro di Teramo ultimava la verifica amministrativo-contabile e giudicava inammissibili spese per lire 212.206.594 ed ammissibili spese per sole lire 89.880.546;

in data 9 maggio 1996, il legale rappresentante del consorzio rimetteva al Ministero del lavoro e previdenza sociale — Ucofpl — divisione quarta, una dettagliata nota di controdeduzioni alla verifica sopraddetta, chiedendo al medesimo l'assunzione di urgenti determinazioni in merito;

a tutt'oggi non sono pervenute al Coas comunicazioni riguardo le controdeduzioni prodotte, mentre quotidianamente docenti, corsisti e formatori si rivolgono agli amministratori del consorzio per ottenere la liquidazione delle spettanze;

la situazione che si è determinata rischia, tra l'altro, di pregiudicare irrimediabilmente il ruolo di un ente pubblico qual'è il Coas, che, attraverso numerose iniziative, è riuscito ad affermare la centralità degli enti locali nella programmazione ed attuazione degli interventi nel campo della lotta al disagio sociale e alle forme di emarginazione —

quali siano le iniziative che intenda assumere al fine d'una pronta valutazione delle controdeduzioni del Coas da parte dei competenti uffici ministeriali e di una sollecita determinazione in merito. (5-00639)

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione industria della Camera dei Deputati ha affrontato, in data 31 luglio 1996, le questioni connesse alla ristrutturazione del polo chimico temano, e in particolare del sito industriale Molefan-Montell, in occasione di una risposta, fornita del sottosegretario all'industria onorevole Salvatore Ladu, ad una interrogazione urgente a firma Raffaelli, Lorenzetti, Giuliotti e Galdelli;

a distanza di due mesi da quella risposta, l'atteggiamento della direzione locale dell'industria Montefan-Moplell, connessa alla multinazionale Shell, caratterizzato dal sistematico e programmatico disattendimento degli accordi sindacali per investimenti ed organici, si è ulteriormente aggravato: dopo aver unilateralmente sospeso il programma di investimenti compensativo di riduzioni di personale già realizzate, il gruppo è passato ad annunciare, altrettanto unilateralmente una riduzione dei volumi produttivi e una ulteriore conseguente riduzione degli organici, senza che alcunché venga annunciato rispetto agli investimenti impiantistici e ai piani industriali necessari ad assicurare la stessa sopravvivenza del sito industriale —

se non intenda attivarsi il Governo, in coerenza con gli impegni assunti in data 31 luglio 1996, nella sede sopra richiamata, al fine di offrire il necessario sostegno alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni locali umbre che chiedono una verifica dell'impatto sociale delle iniziative di ridimensionamento della multinazionale sul territorio regionale, se necessario convocando le parti (azienda, sindacato, istituzioni locali) al fine di ottenere la pubblicizzazione dei piani industria di Moplefan-Montell per l'area ternana. (5-00640)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 10 del 1991 prevede che le regioni individuino i bacini che costituiscono le aree più idonee ai fini della fattibilità degli interventi per l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;

il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 10 del 1991 prevede che le regioni predispongano un piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia, i cui contenuti sono precisati nel successivo comma 3;

l'articolo 6 della legge n. 10 del 1991 prevede che le regioni individuino le aree che risultano idonee alla realizzazione di impianti e di reti di teleriscaldamento;

la legge n. 10 del 1991 prevede un ruolo attivo degli enti locali;

il consiglio comunale di Celano (AQ) ha deliberato la propria contrarietà alla realizzazione della centrale, presso lo zuccherificio Sadam, per la produzione di circa 150 MW, sita in un borgo rurale densamente popolato;

il comune di Celano ha motivato il proprio parere sfavorevole alla realizzazione della centrale Sadam in quanto essa produrrebbe: a) emissione elevata di sostanze gassose inquinanti, nocive per la salute; b) consumo spropositato di acqua per il raffreddamento degli impianti; c)

inquinamento acustico ed elettromagnetico; d) la penalizzazione rilevante della vocazione agricola e turistica del territorio, con gravi ripercussioni economiche; e) la pregiudicazione dell'immagine e della credibilità dei prodotti del Fucino sui mercati nazionali ed internazionali; f) ostacoli allo sviluppo turistico già pianificato ed avviato, con la costituzione dei parchi che circondano la Marsica;

nel comprensorio di bonifica insistente sull'ex alveo del Fucino è stata programmata la realizzazione di altre due centrali elettriche: una dovrebbe sorgere presso la cartiera Burgo di Avezzano, che produrrebbe circa 150 MW; l'altra progettata e proposta dall'Enel, sempre nella stessa zona, per produrre 350 MW —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di sollecitare la regione Abruzzo ad approvare il piano energetico regionale;

se non ritenga necessario sospendere l'efficacia della autorizzazione alla realizzazione delle centrali in attesa del piano energetico regionale;

se non ritenga il caso di fornire una interpretazione autentica, anche attraverso circolare ministeriale, di alcuni passaggi sia della legge n. 10 del 1991 (energia recuperabile, risparmi di energia) sia del provvedimento n. 6 del 1992 (cogenerazione). (5-00641)

CAPARINI, PAOLO COLOMBO, SIGNORELLI, BAMPO, MARTINELLI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, MOLGORA, BARRAL, GRUGNETTI, GNAGA, FONTAN, FORMENTI, ROSCIA, APOLLONI, SANTANDREA, PAROLO, CIAPUSCI, ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la domanda del 19 febbraio 1990, citata nel decreto del Ministro dei lavori pubblici 17 dicembre 1992, protocollo n. TB/1434, l'ente nazionale per l'energia elettrica spa chiede l'autorizzazione all'im-

pianto ed all'esercizio delle opere riguardanti un elettrodotto alla tensione di 380 KW, costituito da doppia terna di conduttori trinati a corda di alluminio, acciaio su sostegni in acciaio a traliccio lungo il tracciato confine svizzero di Boschiavino (comune di Tirano, Sondrio)-Gorlago (Brescia), della lunghezza di novantotto chilometri circa, che attraverserà le province di Sondrio, Bergamo e Brescia;

è stato espresso parere favorevole dal ministero dei lavori pubblici il 17 dicembre 1992, protocollo n. TB/1434;

per gli attraversamenti, l'Enel ha ottenuto il nulla osta da parte delle autorità e degli enti sottoindicati: circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano, in data 10 maggio 1990; regione Lombardia — settore al coordinamento per il territorio — servizio beni ambientali, in data 12 febbraio 1990; soprintendenza archeologica della Lombardia, in data 11 maggio 1990; comando militare nord-ovest, in data 23 luglio 1990; comando 1° regione aerea, in data 8 luglio 1991; ANAS di Sondrio, in data 5 settembre 1990; ANAS di Milano, in data 11 settembre 1990; ente ferrovie dello Stato — compartimento di Milano, in data 6 giugno 1990; provincia di Brescia, in data 9 aprile 1990; provincia di Bergamo, in data 17 aprile 1990; regione Lombardia — genio civile di Brescia, in data 6 novembre 1991; regione Lombardia — genio civile di Bergamo, in data 9 aprile 1990; magistrato per il Po — ufficio operativo di Cremona, in data 17 maggio 1990; società nazionale di ferrovie e tranvie spa, in data 19 aprile 1990; ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi di Bologna, in data 26 aprile 1990; corpo miniere — distretto minerario di Milano, in data 8 maggio 1990; corpo miniere — distretto minerario di Bergamo, in data 25 giugno 1990; comune di Tirano, in data 21 maggio 1990; comune di Corteno Golgi, in data 30 aprile 1990; comune di Sonico, in data 5 novembre 1990; comune di Malonno, in data 21 agosto 1990; comune di Berzo Demo, in data 28 agosto 1991; comune di Cevo, in data 8 settembre 1990; comune di Cedegolo, in data 6 febbraio 1991; comune di Sellero, in data 20

aprile 1990; comune di Ono S. Pietro, in data 18 settembre 1990; comune di Cerveneno, in data 25 ottobre 1990; comune di Losine, in data 24 aprile 1990; comune di Breno, in data 31 ottobre 1990; comune di Malegno, in data 1° febbraio 1991; comune di Ossimo, in data 23 aprile 1990; comune di Piancogno, in data 9 maggio 1990; comune di Darfo Boario Terme, in data 31 gennaio 1991; comune di Angolo Terme, in data 30 gennaio 1991; comune di Rogno, in data 20 aprile 1990; comune di Costa Volpino, in data 15 novembre 1990; comune di Lovere, in data 23 aprile 1990; comune di Sovere, in data 30 gennaio 1991; comune di Endine Gaiano, in data 20 maggio 1990; comune di Monasterolo del Castello, in data 3 maggio 1990; comune di Casazza, in data 20 luglio 1990; comune di Vigano S. Martino, in data 2 agosto 1990; comune di Borgo di Terzo, in data 11 giugno 1990; comune di Trescore Balnario, in data 13 luglio 1990; comune di Cenate Sotto, in data 24 luglio 1990; comune di Gorlago, in data 17 luglio 1990; comunità montana dell'Alto Sebino-Lovere, in data 6 aprile 1990; comunità montana della Valle Cavallina-Casazza, in data 22 novembre 1990; regione Lombardia — giunta Regionale (articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), delibera n. 14501 in data 5 novembre 1991;

nell'ambito dell'istruttoria in questione sono stati invece espressi pareri negativi da parte dei seguenti enti: comune di Villa Tirano, con nota 18 aprile 1990 n. 17627; comunità montana Val Tellina di Tirano, con nota 2 agosto 1990 n. 3004; comune di Edolo, con nota in data 31 gennaio 1991 n. 278; comune di Capo di Ponte, con nota 1° agosto 1991 n. 2897; comunità montana di Valle Camonica-Parco naturale dell'Adamello, con deliberazione del consiglio direttivo in data 9 luglio 1991 n. 220;

i suddetti pareri hanno motivazioni analoghe, riguardanti principalmente; la localizzazione del tracciato; l'eccessiva altezza dei sostegni previsti (massimo di metri 61, 62); il pregiudizio derivante alla vegetazione, al paesaggio ed alla vocazione

urbanistica e turistica delle zone attraversate; i danni psico-fisici agli abitanti per effetto dei campi elettromagnetici generali dagli elettrodotti;

in ordine alla localizzazione del tracciato, il ministro ha recepito le controdeduzioni dell'Enel in data 22 novembre 1991, facendo presenti preliminarmente le difficoltà incontrate nella individuazione del tracciato, a causa dei vincoli imposti dall'articolo 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431 (difficoltà successivamente superate nel corso dei ripetuti incontri e sopralluoghi effettuati con rappresentanti regionali), per cui si è reso necessario modificare il progetto originariamente proposto ed è stato elaborato quello che ha poi considerato il preventivo parere favorevole della regione Lombardia, reso con nota 6914 del 12 febbraio 1990;

per quanto sopradetto, la soluzione progettata, sulla base di un lungo ed impegnativo studio del tracciato dell'elettrodotto, effettuato dall'Enel in collaborazione con i competenti organi regionali della Lombardia, appare la migliore, in quanto oggettivamente tiene conto di una molteplicità di interessi; per cui, anche se alcuni interessi locali dovessero risultare disattesi, l'impianto deve essere valutato nella sua complessità e caratteristica sovracomunale e sovraregionale, in quanto opera destinata a collegare la rete elettrica italiana, attraverso quella Svizzera, alla rete elettrica europea;

in merito al problema dell'attraversamento delle aree abitative, secondo quanto ha riferito anche l'ufficio istruttore, l'impianto in queste tratte percorre il tracciato di elettrodotti già da tempo esistenti e da demolire, per consentire la costruzione della nuova opera, e, quindi, aree già asservite da circa un trentennio;

il Genio civile di Brescia, nel rilasciare le autorizzazioni di polizia idraulica di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 agosto 1982, n. 52, non ha tenuto conto dei programmi di opera di regimazione idraulica dallo stesso servizio redatti. In particolare, si citano a titolo esemplifica-

tivo gli interventi sul rio Val di Blé nei comuni di Ono S. Pietro e Cervenno e dei torrenti Ré e Glera nel comune di Cervenno, che, più volte sollecitati dalle amministrazioni locali, a tutela della pubblica incolumità, si stanno protraendo da lustri;

il presidente della comunità montana di Valle Camonica Pierluigi Mottinelli ha autorizzato il mutamento di destinazione dei terreni interessati dal passaggio dell'elettrodotto, a norma dell'articolo 25 Lfr 5 aprile 1976, n. 8, sostituito dall'articolo 19 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 80, sulla scorta degli atti istruiti dal servizio provinciale foreste e alimentazione di Brescia, non tenendo conto della situazione di dissesto idrogeologico di alcune delle superfici interessate, e, in particolare, del fatto che alcuni tralicci dell'elettrodotto sono stati collocati in siti caratterizzati da presenza di movimenti di versante di tipo complesso o a colate con trasporto di detrito e materiale misto di recente formazione, attualmente attivi nei comuni di Losine, Cervenno e Ono S. Pietro, come risulta dalla carta del censimento dei dissesti predisposta dal Consiglio nazionale delle ricerche — gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, dalla regione Lombardia — Servizio geologico, e dall'università agli studi di Milano — dipartimento di scienza della terra, per i quali sono previste opere idrauliche del Genio civile (citato al paragrafo precedente) e di difesa del suolo da parte delle amministrazioni locali, con il probabile concorso finanziario dell'Unione europea, dello Stato e della regione Lombardia;

la giunta della regione Lombardia, con delibera n. 14501 del 5 novembre 1991, ha deliberato di manifestare favorevole volontà di intesa in ordine del progetto, ai sensi dell'articolo 81, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sulla scorta della autorizzazione paesaggistica rilasciata dall'assessore regionale al coordinamento per il territorio (nota n. 6914 del 12 febbraio 1990), ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 497, che non tiene conto delle reali valenze paesaggistiche ed am-

bientali di alcune delle superfici: in particolare, delle valenze riconosciute in alcuni comuni dell'area ex obiettivo 5b (regolamento 2081/93/CEE del Consiglio dell'Unione europea) interessati da progetti di ripristino dei siti degradati e realizzazione di strutture per il miglioramento dell'ambiente (misura 3.2 obiettivo 5b) e da progetti per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale (misura 3.1, obiettivo 5b) della stessa regione Lombardia e dello Stato, compartecipi dei progetti testé citati; in particolare, regione Lombardia, con delibera di giunta regionale del maggio 1977, ha approvato un provvedimento volto a sottoporre a tutela tali « ambiti » per gli elementi di pregio paesaggistico, faunistico e vegetazionale, successivamente ipotizzandone la trasformazione in Parco regionale (Alpi Orobie), attualmente solo parzialmente istituito (province di Sondrio e Brescia). Ne è esempio clamoroso l'incongruenza con il progetto « valorizzazione integrata delle incisioni rupestri della media Valle Camonica e delle emergenze culturali dell'area », che prevede la creazione di tre percorsi turistici, con valenze culturali e paesaggistiche, del costo di tre miliardi di lire, che per la maggior parte del loro tracciato si sviluppano parallelamente a poche decine di metri dall'elettrodotto. Non si è altresì tenuto conto di quanto raccomandato dalla Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi e dal piano socio-economico della comunità montana di Valle Camonica contenuto nella bozza del piano territoriale della medesima comunità in attesa di approvazione da parte della provincia di Brescia (professor Luciano Salami, professor Carlo Lucci e altri), e da autorevoli esperti nel campo del patrimonio ambientale e culturale, tra cui la cattedra di paleontologia dell'università agli studi di Milano, il museo di antropologia dell'università Federico II di Napoli, il dipartimento di scienze dell'educazione dell'università di Bologna il centro comandi studi preistorici, oltre a numerosi altri esperti di settore e ad associazioni ambientaliste e al Cai;

L'Enel, in violazione dell'articolo 6 del decreto del ministro dei lavori pubblici in oggetto, nella costruzione degli impianti non ha realizzato quelle opere nuove o quelle modifiche che, a norma delle fonti normative citate, si sono rese necessarie per la tutela dei pubblici e privati interessi, ed alle opposizioni riguardanti il danno derivante dalla vocazione turistica e culturale di valore internazionale del territorio obietta che esiste un interesse pubblico superiore, data l'importanza sovraregionale dell'impianto, in virtù del quale la regione Lombardia ha manifestato volontà di intesa ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e il ministero ha rilasciato la necessaria autorizzazione. L'Enel ha quindi ignorato gli obiettivi di sviluppo socio-economico dell'area interessata (comuni ex obiettivo 5b), fissati dal documento unico di programmazione per l'impiego dei fondi strutturali dell'Unione europea, di cui ai regolamenti 2081/93/CEE, 2082/93/CEE, 2083/93/CEE, 2084/93/CEE, 2085/93/CEE (decisione della commissione europea C(94) 3484 del 23 dicembre 1994), condiviso dall'Unione europea, Stato e regione Lombardia che, nella gerarchia delle fonti normative, sono prevalenti rispetto al decreto del Ministro dei lavori pubblici e che, concretamente, implicano risvolti economici di grande rilevanza. Le modalità di realizzazione dell'elettrodotto risultano particolarmente perniciose nei confronti dell'iniziativa comunitaria *leader II*, la quale mira all'integrazione delle diverse attività produttive e degli interventi mirati alla salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e culturale, nonché alla creazione di un tessuto locale in grado di promuovere iniziative di sviluppo, mediante azioni dimostrative volte a superare il problema della limitata capacità di intraprese delle popolazioni locali, anche per il loro impatto psicologico;

L'Enel non tiene conto del rapporto Istisan 1996 dell'istituto superiore di sanità, dal titolo « Rischio cancerogeno associato a campi magnetici a 50-60 Hz » di P. Comba, S. Lagano del laboratorio di igiene ambientale, e di N. Grandolfo, A.

Polichetti e P. Vecchia, del laboratorio di fisica, nel quale si afferma che « il quadro che emerge dalla letteratura scientifica esaminata nel capitolo 2 depone, nel suo complesso, a favore di un'associazione fra esposizione a campi a 5-/60 Hz e leucemia infantile. Le azioni preventive da intraprendere devono essere commisurate alle certezze disponibili sul piano scientifico, come discusso nel capitolo 2, tenendo conto del fatto che l'esistenza di margini di incertezza impone di trovare un equilibrio fra il criterio dell'efficacia dell'intervento ed il principio cautelativo (...). Parallelamente allo sviluppo dell'attività di ricerca nelle direzioni suindicate, occorre valutare l'opportunità di realizzare alcune misure di prevenzione. Fissare un limite di esposizione richiede infatti una conoscenza dei meccanismi biologici in gioco superiore a quella attualmente disponibile, e l'adeguamento concreto al limite sarebbe particolarmente emblematico per gli ambienti domestici ». Tale documento supera il rapporto Istisan 1990 dell'Istituto superiore di sanità, in ragione del quale il Ministro dei lavori pubblici, con decreto in oggetto, respingeva le opposizioni inerenti i danni alla salute degli abitanti per effetto dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti. In particolare, non ha sufficientemente valutato i rischi dovuti alla vicenda di abitazioni e di strutture scolastiche (scuole elementari e materne) nei comuni di Cervenno, Ono S. Pietro e nella frazione di Cemmo nel comune di Capodimonte. L'asilo e la scuola elementare di Cervenno, già lambiti da un altro elettrodotto, si trovano ad essere esposti massicciamente ai campi elettromagnetici del nuovo elettrodotto;

malgrado la legge n. 241 del 1990, che prevede che i soggetti che vi hanno interesse o potrebbero essere danneggiati, siano informati dell'operato della pubblica amministrazione e delle società a capitale pubblico, i funzionamenti dell'Enel spa, incaricati di stipulare i preliminari di costituzione di servitù di elettrodotto e di tenere i contatti con le amministrazioni locali, non hanno fornito alcuna informazione precisa circa i rischi per la salute e

i danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alla vocazione turistica dell'area, che l'elettrodotto avrebbe provocato. A tale riguardo, stanti le premesse, si reputa ingannevole e vessatorio la clausola di cui all'articolo 14 del preliminare in oggetto, per la quale era oltretutto richiesta una doppia sottoscrizione :

se non ritengano opportuno verificare la congruità dell'operato del Genio civile, che non ha tenuto conto della situazione di rischio dovuta alle caratteristiche dei corsi d'acqua in esame, ed accelerare gli interventi di regimazione idraulica nei comuni di Ono S. Pietro e Cervenno;

se intendano accertare la correttezza dell'operato della Spafa non tenente conto del dissesto idrogeologico in atto nell'area in questione, che potrebbe causare ingenti danni a cose e persone;

se intendano accertare la congruità dell'operato dell'assessore regionale al coordinamento per il territorio, che, nell'autorizzazione paesaggistica, non ha tenuto debito conto delle valenze paesaggistiche ed ambientali dell'area in esame. In particolare, se ritengano appropriata la scelta di affidare l'istruttoria di un procedimento di tale importanza ad un solo funzionario in possesso del titolo di geometra e non tener conto delle opposizioni di soggetti autorevoli quali quelli citati in premessa;

se intendano accertare la coerenza delle opere realizzate dall'Enel con gli obiettivi dei regolamenti della Unione europea e del documento unico di programmazione per lo sviluppo socio-economico delle aree obiettivo 5b;

se non ritengano il mancato rispetto degli obiettivi dei regolamenti comunitari e del Docup si possa configurare come frode ai danni dell'Unione europea;

se non ritengano che l'Enel abbia violato l'articolo 6 del ministero dei lavori pubblici e, pertanto, non sia passibile delle conseguenze previste in caso di inadempimento;

se non intendano verificare l'operato dell'Enel in relazione al documento Istisan 1996, relativo al « Rischio cancerogeno associato a campi magnetici a 50/60 Hz », dal momento che pure il Ministro dei lavori pubblici, nel respingere le opposizioni inerenti i rischi per la salute, ha a suo tempo fatto riferimento a un rapporto Istisan 1990;

se non considerino gli atti compiuti dai funzionari dell'Enel deliberatamente ingannevoli e vessatori, oltre che prefiguranti una violazione delle norme sulla trasparenza;

se, in considerazione dello studio condotto dal centro di ricerche economiche Cresme e da Legambiente, intitolati « Qualità urbana e qualità ambientale », dal quale risulta che la qualità dell'ambiente incide mediamente a livello nazionale per il 10 per cento del valore degli immobili, non ritengano opportuno verificare la congruità delle indennità di servitù corrisposte dall'Enel ai cittadini interessati. (5-00642)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato Franco Corleone, rispondendo, presso la Commissione Giustizia della Camera, alle interrogazioni 5-00001 e 5-00018, ha in data 24 settembre 1996 precisato che i sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bologna Giovannini, Giovagnoli e Serpi, se non avevano « preteso » la designazione a trattare i procedimenti della Uno bianca, avevano però indubbiamente offerto la loro « disponibilità » in tal senso al procuratore capo dottore Latini; l'interrogante, intervenendo in replica, si dichiarava « insoddisfatto della risposta del sottosegretario »;

il sottoscritto faceva presente che « le interrogazioni avevano sollevato il problema dell'accertamento di eventuali indebite pressioni esercitate nei confronti dei magistrati di Bologna; in particolare sarebbe stato necessario ascoltare il giudice Alberto Albani per accertare se egli si

fosse astenuto (nel processo della « Uno bianca », attualmente in corso davanti alla corte d'assise di Bologna) a seguito di pressioni esterne, e un'ispezione del Ministro di grazia e giustizia sarebbe stata in tal senso opportuna »;

il sottoscritto aggiungeva altresì che « sarebbe stato necessario accertare le motivazioni per cui i magistrati Giovannini, Giovagnoli e Serpi hanno espresso al procuratore dottore Latini la loro aspirazione a gestire il processo. È inaccettabile che dei sostituti procuratori si scelgano i processi »;

il sottoscritto ricordava altresì che « il Consiglio superiore della magistratura ha affermato... che l'esclusione del dottor Spinosa non appare giustificata e conclude per la trasmissione degli atti alla Commissione di competenza. Nonostante tali precedenti, il Ministro non ha fatto nulla e in questa sede il rappresentante del governo si è limitato a dare risposte tratte da fonti quanto meno interessate »;

il sottoscritto concludeva quindi auspicando « che il sottosegretario si faccia carico di intervenire concretamente sul caso sollevato, ascoltando i dottori Spinosa e Musti » —:

se non ritenga di inviare urgentemente un ispettore a Bologna per ascoltare il dottor Alberto Albani, al fine di accertare se egli si fosse astenuto, a seguito di pressioni esterne, da giudice della corte d'assise, nel processo della « Uno bianca », attualmente in corso davanti alla corte d'assise di Bologna, nonché il dottor Spinosa e la dottoressa Musti perché spieghino le ragioni della loro esclusione, rispettivamente, dalla Dda e dal processo della « Uno bianca ». (5-00643)

CONTENTO, FOTI, FRANZ, BUTTI e NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della recente festa nazionale dell'Unità, tenutasi in quel di Modena dal

30 agosto al 23 settembre 1996, risulta essere stata istituita una lotteria ad estrazione istantanea;

l'iniziativa è documentata dal rilascio dei relativi biglietti, dell'importo di lire 2.500, nei quali figurano, tra l'altro, la dicitura « festa e vinci » e l'indicazione « Rimuovi la parte argentata e vinci tanti premi immediati. E premi finali »;

trattandosi d'una manifestazione di indubbio rilievo nazionale, pare esclusa l'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 62 del 1990, in forza del quale le disposizioni che disciplinano le autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle lotterie non si applicano « alle sottoscrizioni ed offerte di denaro con estrazione di premi promosse per l'autofinanziamento o per il finanziamento dei propri organi di stampa, dai partiti politici rappresentati nel Parlamento o nei Consigli regionali, purché svolte nell'ambito di manifestazioni locali organizzate da partiti stessi »;

una diversa interpretazione oltre ad essere in contrasto con la dicitura risultante dal tenore letterale dei biglietti — « Festa Nazionale Unità » — permetterebbe lo svolgimento di iniziative di rilievo ben più ampio di quanto consentito dal legislatore col riferimento a « manifestazioni locali », con ciò in palese contraddizione col dato normativo;

del resto, anche le modalità di svolgimento dell'iniziativa in questione sono del tutto analoghe a quelle disciplinate dal decreto ministeriale 12 febbraio 1991, n. 183, recante « Regolamento delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea », e, in particolare, con quanto previsto all'articolo 1;

la lotteria ad estrazione istantanea organizzata alla festa nazionale dell'Unità non rientra nemmeno nella previsione di cui all'articolo 40, primo e secondo comma, numero 1, che richiedono l'autorizzazione dell'intendenza di finanza per lo svolgimento di lotterie con vendita di « biglietti staccati da registri a matrice in numero determinato, il cui importo com-

lessivo per ogni singola operazione non superi la somma di 100.000.000 » e purché la vendita dei biglietti sia « limitata al territorio della provincia »;

esulando anche dalle disposizioni da ultimo richiamate, l'iniziativa in questione risulterebbe avvenuta in contrasto con le disposizioni vigenti in materia, soprattutto allorché la stessa fosse ricondotta, per le dimensioni descritte, ad una vera e propria lotteria nazionale ad estrazione istantanea riservata all'autorizzazione del Ministro delle finanze;

la dimensione nazionale sembra ulteriormente confermata dai dati consuntivi della festa resi noti da alcuni organi di stampa (per tutti, *il Giornale* del 24 settembre 1996, che riferisce di oltre tredici miliardi di incassi e di circa un paio di utile) —:

se risulti autorizzata e, in caso affermativo, da quale organo od ufficio dell'amministrazione competente, la lotteria ad estrazione istantanea organizzata alla festa nazionale dell'Unità svoltasi recentemente a Modena;

chi ne abbia curato l'organizzazione e chi ne risulti, quindi, responsabile;

se sia in grado di riferire circa l'importo complessivo della vendita dei biglietti, circa le modalità di vendita dei medesimi nonché in ordine alle caratteristiche specifiche dell'iniziativa;

se, comunque, non ritenga la lotteria in questione effettuata in violazione delle disposizioni di legge vigenti e, in tale eventualità, quali iniziative intenda adottare per l'accertamento delle circostanze di fatto e per l'applicazione delle relative sanzioni. (5-00644)

SAIA, GRIMALDI, VALPIANA e MAURA COSSUTTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 presso l'Ospedale « Cotugno » di Napoli, che è il più grande ospedale del Mezzogiorno per il tratta-

mento delle malattie infettive, un paziente affetto da Aids ivi ricoverato ha inscenato una manifestazione di protesta, culminata con l'incendio di un materasso e di una porta dell'ospedale, per denunciare la presenza, all'interno del nosocomio, di spacciatori che distribuiscono droga ai ricoverati, e specialmente ai malati di Aids;

nulla è stato fatto, evidentemente, per prendere in considerazione la protesta, tanto che il giorno successivo si è verificato nella corsia un episodio gravissimo: ben tre ricoverati hanno ricevuto e si sono iniettati dosi di droga e uno di essi è deceduto per *overdose*, mentre gli altri sono stati salvati *in extremis* dai medici del reparto;

solo dopo questo gravissimo episodio è stata richiesta al ministero dell'interno l'istituzione di un posto fisso di polizia dentro il suddetto ospedale —:

quale sia la reale portata dei fatti;

per quale motivo nessuno abbia mai denunciato prima la presenza di spacciatori e, quindi, la circolazione di droga in un ospedale così importante;

per quale motivo non si sia dato alcun ascolto alla manifestazione di protesta, poi dimostratasi giusta e legittima, del paziente ricoverato, che aveva così inteso richiamare le autorità sul fatto che nell'ospedale si esercitava sistematicamente lo spaccio di droga;

se siano stati individuati e, in caso positivo, chi siano gli spacciatori;

se vi siano all'interno dell'ospedale responsabilità precise rispetto alla mancata sorveglianza nel reparto ed alla leggerezza con cui sono state quantomeno sottovalutate le proteste del giovane ricoverato;

quali iniziative si intende assumere affinché episodi come questo non abbiano più a ripetersi. (5-00645)

MUZIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei primi tre mesi successivi all'inquadramento dei dipendenti dell'Encc (Ente nazionale per la cellulosa e per la carta) e delle società dal medesimo controllate nel ruolo unico transitorio (ai sensi della legge 3 agosto 1995, n. 337, di conversione del decreto-legge 21 giugno n. 240, recante « Disposizioni urgenti per accelerare la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta »), alcuni dipendenti hanno maturato i requisiti per poter accedere al trattamento di quiescenza secondo le norme che regolano tale materia per i dipendenti del comparto ministeri, ed hanno manifestato l'intenzione di avvalersi di tale facoltà;

in base alla suddetta intenzione dei dipendenti, la liquidazione dell'ente ha formulato, fin dal dicembre 1995, un quesito al Ministero del tesoro-Rgs-Igop, per avere chiarimenti in merito alla procedura da seguire per consentire la definizione di tali pratiche di pensione; non avendo ricevuto alcuna risposta, il quesito è stato ripresentato investendo anche la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, che, in data 24 luglio 1996, ha risposto invitando a prendere contatto con il Ministero del tesoro - Ispettorato generale degli enti disciolti (Iged) per la « definizione delle procedure attuative delle pratiche di pensione »;

in attuazione delle indicazioni della funzione pubblica, sono stati avviati contatti con l'Iged, il quale ha risposto in via informale che, a prima vista, il problema non sembra di propria competenza, essendo i compiti istituzionali del tutto diversi, non avendo ricevuto in proposito alcuna direttiva e non esistendo alcuna norma primaria che preveda tali adempimenti;

contestualmente ai contatti con l'Iged, sono stati avviati anche contatti con l'Inpdap, per valutare se, in base alla normativa vigente, sia possibile definire direttamente con l'ente stesso le procedure di liquidazione e l'erogazione del trattamento pensionistico;

nel frattempo alcuni dipendenti dell'Istituto di sperimentazione per la piop-

picoltura di Casale Monferrato hanno formalmente presentato domanda di pensione, e, dato che la liquidazione dell'Encc non ha potuto dare conferma di poter provvedere in merito, hanno formalmente diffidato la liquidazione stessa, annunciando di voler adire le vie legali qualora non vengano posti in essere gli adempimenti dovuti che consentano ai dipendenti di esercitare i loro legittimi diritti —:

se i Ministri non ritengano utile intervenire con una disposizione che attribuisca al commissario liquidatore il compito ed i poteri per il compimento di tali atti, che sono responsabilmente e moralmente dovuti, tenuto conto del danno arrecato ai dipendenti, che, pur avendo maturato un diritto, si trovano nella concreta impossibilità di esercitarlo per responsabilità delle amministrazioni, che finora non sono state in grado di indicare la procedura per accogliere le domande di pensione dei dipendenti del Rut, e del danno che viene arrecato al bilancio pubblico, con il mantenimento in servizio di dipendenti, che in ogni caso non sarebbero sostituiti, essendo il ruolo ad esaurimento, con un costo certamente superiore all'onere del trattamento pensionistico, considerata anche l'inutilità di trasferimento presso altre amministrazioni dello Stato di dipendenti che hanno già formalizzato l'intenzione di cessare dal servizio, presentando domanda di pensione. (5-00646)

GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania intende firmare una convenzione con la SOGESID Spa, di proprietà del Ministero del tesoro, con la quale affidare alla citata società: 1) la gestione di gran parte degli impianti di depurazione previsti nell'ambito del risanamento del golfo di Napoli; 2) la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi; 3) la facoltà di prevedere nuovi interventi strutturali con cui seguire la progettazione, la programmazione economico-finanziaria e l'indizione delle relative gare d'appalto;

la convenzione così come è stata formulata o costituisce un ulteriore svuotamento della legge n. 36 del 1994, sulle risorse idriche, già fortemente disattesa dalla regione Campania, che non ha ancora proceduto alla individuazione degli ambiti ottimali all'interno dei quali individuare i soggetti gestori;

la convenzione rappresenta una profonda alterazione dei fini per i quali la stessa società SOGESID era stata costituita, trasformandola di fatto in una nuova Cassa per il Mezzogiorno;

appare incomprensibile la richiamata transitorietà della convenzione, visto che essa è previsto che scada nel 2001, mentre il Ministro dei lavori pubblici aveva fissato al 31 dicembre 1996, il termine ultimo per gli obblighi di cui agli articoli 8 e 9 della legge n. 36 del 1994, oltre il quale egli avrebbe esercitato poteri sostitutivi;

la citata convenzione scavalca completamente ed esautora gli enti locali, cui spetta il compito di individuare il soggetto gestore d'ambito;

in realtà, la SOGESID in questa fase transitoria deve svolgere un ruolo di supporto per regioni ed enti locali per la progettazione di infrastrutture del comparto idrico, in modo da consentire l'utilizzazione dei 4.000 miliardi di lire previsti dai quadri comunitari di sostegno non ancora spesi per l'incapacità progettuale delle regioni del Mezzogiorno —:

se non ritenga che la convenzione tra la regione Campania e la SOGESID Spa alteri i fini stessi della costituzione della citata società;

se non ritenga che sarebbe più utile che la SOGESID Spa svolga un ruolo di supporto della regione e degli enti locali, allo scopo di utilizzare i 4.000 miliardi di lire previsti dai quadri comunitari di sostegno;

se non ritenga il caso di sciogliere l'attuale consiglio di amministrazione della SOGESID e costituirne uno nuovo, che preveda la presenza delle regioni e degli

enti locali del sud, dando seguito alle posizioni già espresse dallo stesso sottosegretario Bargone in occasione di un recente convegno promosso dal « Gruppo 183 ».

(5-00647)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato, in data 9 luglio 1996, una interrogazione a risposta scritta, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, recante il numero 4-01766, finalizzata a segnalare la difficile situazione creatasi nell'impresa Videocolor di Anagni (Frosinone), unico stabilimento in Italia a produrre, dal 1971, cinescopi per la televisione a colori;

la suddetta interrogazione è a tutt'oggi senza risposta alcuna;

la privatizzazione del gruppo Thomson, al quale la Videocolor appartiene, recentemente annunciata dal Governo francese, si dovrebbe concludere entro il 31 dicembre 1996;

la Videocolor ha un organico di circa 2400 unità, cui se ne aggiungono altre 300 nell'indotto; il fatturato si aggira intorno ai 1200 miliardi all'anno, e contribuisce, in modo rilevante, al bilancio della Thomson, sopperendo a quello negativo di altre aziende del Gruppo;

facendo seguito alle recenti dimissioni di una parte fondamentale del *top management* italiano, voci sempre più consistenti parlano di sostituzione con *manager* stranieri che ovviamente non avranno la stessa sensibilità di colleghi italiani di fronte ai problemi sociali ed occupazionali dell'area di Anagni;

dirigenti e quadri di Anagni hanno manifestato alla rappresentanza Thomson la loro intenzione di predisporre progetti

che rendano lo stabilimento italiano ancora più competitivo senza alterare i livelli produttivi ed occupazionali attuali;

gli interventi sindacali, sia locali sia provinciali, espressi sino ad oggi dimostrano la mancanza della consapevolezza che si possa correre, o che si stia correndo già, verso una situazione critica e pericolosa;

è evidente come non sia rimasto molto tempo per espletare opportuni ed efficaci interventi a tutela degli attuali livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire quanto prima affinché le maestranze italiane possano essere tutelate, continuando a svolgere il proprio lavoro in un momento in cui le realtà industriali situate nel Mezzogiorno sono altamente penalizzate;

se non ritenga di promuovere un incontro teso a raccogliere le diverse posizioni e che conduca ad una idonea soluzione del problema. (5-00648)

MALGIERI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia vero che il sottosegretario Albertina Soliani, come hanno riportato i giornali, ha annunciato l'apertura delle scuole ai bambini di cinque anni;

se non ritenga che il frettoloso annuncio da parte del sottosegretario sia stato quantomeno superficiale ed inopportuno, dal momento che ha destato perplessità in genitori ed insegnanti;

se non contraddica con quanto ha sempre sostenuto, e cioè che le riforme nel mondo della scuola vanno considerate in un quadro di cambiamento complessivo e dunque non possano essere parziali e frammentarie. (5-00649)

DE MURTAS, MELONI, LENTI e SANTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 6 del 6 gennaio 1983, il centro di studi « Opera del vocabolario italiano » è stato inserito nel consiglio nazionale delle ricerche; conseguentemente, il passaggio dalla Accademia della Crusca è avvenuto sotto la tutela del ministero dei beni culturali e ambientali, mentre, nell'ambito di una convenzione (stipulata fin dal 1964 e rinnovata, per ultimo, il 10 febbraio 1993) il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Accademia della Crusca hanno convenuto un programma di ricerche per la compilazione di un grande vocabolario storico della lingua italiana, non soltanto letteraria (cioè presa in tutte le sue epoche, aspetti e settori) e la costituzione di un archivio lessicografico, aperto alla consultazione degli studiosi di lingua;

la trasformazione in centro di studi del Consiglio nazionale delle ricerche dell'opera del vocabolario della lingua italiana rispondeva a precise e irrinunciabili esigenze di continuità e di rigore della attività scientifica intrapresa, dando certezza di impiego al personale impegnato e adeguando le disponibilità finanziarie alla dotazione di risorse, strutture e professionalità che sono richieste da una impresa lessicografica di tale rilievo e di così vasta importanza nazionale;

l'ASLI (associazione per la storia della lingua italiana) ha ripetutamente richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla assoluta validità dei risultati che l'opera del vocabolario italiano ha raggiunto, nell'adempimento del compito istituzionale di sua spettanza. È questo il risultato di decenni di lavoro filologico di altissimo livello scientifico e dell'applicazione di tecnologie informatiche di avanguardia; una prova di efficienza e di produttività nettamente superiori alle quantitativamente esigue risorse umane e finanziarie di cui l'opera del vocabolario italiano dispone. Presso la sede dell'opera è, da tempo, a disposizione degli studiosi il « Tesoro della lingua italiana delle origini »,

accessibile in rete telematica e consultabile, quindi, come archivio elettronico, anche dall'esterno; si tratta di una formidabile base di dati che include tutti i testi in volgare editi anteriormente al 1375 e che costituisce uno strumento capace di avviare e sperimentare delle condizioni di ricerca radicalmente nuove per gli studi sull'italiano antico;

attualmente, l'inconsistenza dei mezzi finanziari a disposizione del centro di ricerca per l'opera del vocabolario storico della lingua italiana è talmente grave da costringere tutta l'attività scientifica ad un pesante ridimensionamento che può pregiudicare la validità degli importanti risultati già ottenuti e le finalità e le prospettive culturali che la legge istitutiva e le convenzioni assegnavano al centro; è sufficiente considerare le carenze di organico (le 26 unità impiegate nel 1983, al momento della approvazione della legge n. 6, sono diventate appena 13), l'indisponibilità al ricorso di collaborazioni esterne, la riduzione obbligata delle spese di funzionamento o l'impossibilità di incremento delle attrezzature, per registrare l'intreccio di difficoltà che pesa sul lavoro del centro e degli addetti;

l'eventualità che venga gravemente pregiudicato il quadro istituzionale e culturale di riferimento dell'opera storica del vocabolario italiano (nel rispetto dei programmi e delle finalità scientifiche già stabilite dalla legge 6 gennaio 1983, n. 6) appare come una prospettiva concreta e, almeno in parte, già operante se si considerano gli obiettivi esplicitati al punto 3 del Programma di attività scientifica e preventivo di spesa 1997 (approvato dal consiglio scientifico dell'opera del vocabolario italiano, il 28 giugno 1996) e anticipati dall'ordine di servizio n. 3 del 12 febbraio 1996, firmato dal direttore del centro, professor P. Beltrami. Infatti, benché affermi successivamente che l'obiettivo istituzionale deve mantenere assoluta priorità nei lavori del centro, il consiglio scientifico dell'opera del vocabolario italiano ha accolto una impostazione del programma per il 1997 che prevede di concentrare l'attività

dell'opera del vocabolario esclusivamente sul tesoro della lingua italiana delle origini, sia per quanto riguarda la base di dati, sia per quanto riguarda la redazione;

appare evidente il grave salto qualitativo che separa la scelta di assicurare la precedenza all'attività di ricerca, di redazione e di elaborazione della base di dati del tesoro della lingua italiana delle origini (prima sezione del vocabolario storico) e l'affermazione per la quale tutto il compito istituzionale del centro deve essere « esclusivamente » concentrato sulla prima sezione. In tal modo, verrebbe contraddetto lo spirito e la lettera della convenzione istitutiva del centro, laddove la compilazione del vocabolario storico della lingua italiana viene correlata alla necessità di « corrispondere alle esigenze generali e interdisciplinari della cultura italiana », con una garanzia di continuità dell'intervento scientifico e delle attività di ricerca che mantiene e valorizza l'impianto unitario dell'impresa di compilazione del vocabolario. È in questa ottica che la convenzione attuale contempla anche l'ampliamento dell'archivio posteriore al 1375; del resto, le relazioni di accompagnamento alla attività scientifica del centro hanno tutte riconfermato, nel corso degli anni, l'obiettivo della creazione di un archivio di ricerca n. 2 (allo scopo di « gestire e sviluppare il materiale non finalizzato al tesoro della lingua italiana ») e dell'incremento dell'archivio post 1375 come raccordo tra il tesoro della lingua italiana e la prosecuzione ideale del progetto del vocabolario storico della lingua italiana dalle origini ai giorni nostri (da affrontare come problema unitario, anche se necessariamente articolato per sezioni). Questa fisionomia culturale non viene certamente perseguita e rispettata se si assume una indicazione di indirizzo del lavoro del centro che « sospende o rinvia tutte le attività e ricerche diverse da quelle indicate (redazione del tesoro della lingua italiana delle origini) e fra queste specificatamente: l'immissione dei glossari per il « glossario dei glossari », l'immissione di testi dell'800 e del '900 e le ricerche su questi, le ricerche sul lessico filosofico moderno ». Tale è l'indirizzo che

viene definito e rivolto al personale dell'opera del vocabolario italiano, da parte del direttore, professore P. Beltrami, nel già citato ordine di servizio 3/1996;

al contrario, il recente stanziamento di un finanziamento pari a 800 milioni di lire, quale contributo al Centro di studi del Consiglio nazionale delle ricerche per l'opera del vocabolario italiano, viene autorizzato dalla relazione tecnica di accompagnamento del decreto-legge di conversione n. 15 del 16 gennaio 1996, in quanto spesa destinata al « completamento dell'impresa del vocabolario storico della lingua italiana »;

nei mesi scorsi, una parte del personale del centro di studi dell'opera del vocabolario italiano ha dichiarato lo stato di agitazione, allo scopo di protestare per l'insufficiente stanziamento dei fondi e per il progressivo impoverimento dell'organico, nonché per chiedere il rispetto della legge istitutiva del centro e degli obiettivi scientifici e culturali dell'opera del vocabolario italiano —:

con quali strumenti finanziari aggiuntivi il ministero intenda intervenire, al fine di potenziare e consolidare l'attività del centro di studi dell'opera del vocabolario italiano;

in che modo intenda assicurare che l'erogazione dei fondi stanziati con il decreto-legge n. 15 del 1996 sia organicamente inserita nel progetto complessivo del vocabolario, garantendo l'unitarietà dell'impianto culturale e scientifico predisposto dalla legge istitutiva del centro;

se, nell'imminenza del rinnovo della nomina per l'incarico di Direttore del centro e della stessa convenzione tra il Consiglio nazionale delle ricerche e l'accademia della Crusca, non si ritenga di dover procedere ad un chiarimento delle prospettive e delle finalità dei programmi di ricerca in base ai quali, per il prossimo quinquennio, dovrà strutturarsi l'attività del centro di studi — opera del vocabolario italiano.

(5-00650)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno*, del 25 settembre 1996) si apprende che è stato rinviato a novembre il processo ai tecnici dell'Anas accusati, a vario titolo, di aver favorito l'imprenditore Palumbo, di Cavallino (Lecce), per l'appalto della tangenziale ovest;

fra i tecnici è compreso, fra gli altri, l'ex capo del compartimento viabilità di Bari Vincenzo Minnenna;

se risponda al vero che il Minnenna è stato nominato direttore generale dei lavori per il Giubileo;

in caso positivo, sulla base di quali valutazioni tale nomina sia avvenuta.

(5-00651)

SCOZZARI, LUMIA, PISCITELLO, DANIELLI, NOVELLI, GAMBALE, MANGIA-CAVALLO, DI STASI, LENTO, RIZZA, PECORARO SCANIO, DUCA, RABBITO, CARUANO, OLIVO, BONITO e DI CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1994, il Consorzio Asi (Area di sviluppo industriale) di Agrigento ha appaltato lavori (attualmente in corso) per la somma di oltre cinque miliardi di lire, per la costruzione di una strada e « per il completamento delle infrastrutture primarie e di metanizzazione relativamente alla prima fase di intervento dell'agglomerato industriale di Casteltermini-Valle del Platani (AG) », in territorio Asi Agrigento-Casteltermini, strada che circonda e circoscrive un'area di circa ventimila metri quadri, con l'evidente e chiara finalità dell'Asi di acquisire al consorzio nuove aree;

a seguito dell'inizio dei lavori di cui sopra, in data del 4 maggio 1995 il presidente e legale rappresentante della Joeplast srl (con sede in Casteltermini) presentava al consorzio Asi di Agrigento domanda per ottenerne il lotto intercluso e

circoscritto dalla costruenda strada, terreno peraltro adiacente allo stabilimento. Detta richiesta era regolarmente accompagnata da ben due progetti industriali, il primo di ampliamento, mentre il secondo concernente una nuova unità produttiva finalizzata a produzioni specialistiche nel settore della plastica;

dopo molti mesi di silenzio dell'Asi, la direzione aziendale della Joeplast sollecitava una risposta al presidente dell'Asi che in ripetuti incontri ha sempre confermato la volontà positiva del consorzio di procedere all'acquisizione dell'area in questione, anche se il piano economico di espansione di detto terreno non veniva elaborato, fino al punto che all'elaborazione ha provveduto, con tecnici specializzati, la stessa Joeplast;

alla richiesta della Joeplast, dopo circa tredici mesi, il consorzio Asi di Agrigento rispondeva negativamente;

nonostante la immotivata, quanto assurda, deliberazione negativa dell'Asi veniva informato il prefetto di Agrigento, il quale provvedeva immediatamente a convocare le parti in prefettura. Nella riunione del 25 maggio 1996, erano presenti oltre al prefetto, ed ai dirigenti della Joeplast, il presidente, il vice presidente, il direttore generale dell'Asi, i quali assumevano impegno formale (ammettendo che si trattava di una decisione politica, visto che non erano state sollevate questioni burocratiche ed amministrative) di rivedere la precedente deliberazione di diniego ed in tempi brevi a procedere all'acquisizione dell'area di cui trattasi;

trascorso ancora un mese, il 27 giugno 1996 il presidente dell'Asi, con propria nota, venendo meno all'impegno assunto d'innanzi al prefetto di Agrigento, comunica alla Joeplast srl il rigetto della propria richiesta di cessione di lotto di terreno per « sopravvenuta inefficacia delle previsioni del piano regolatore generale consortile (PRG) per scadenza di validità dello stesso sin dal 1993 », circostanza questa celata nella riunione prefettizia non solo dal presidente dell'Asi, ma anche dal direttore

generale, che avrebbe dovuto conoscere detta circostanza e non ne ha fatto menzione. In detta risposta il presidente del Consorzio Asi motiva il diniego con la impossibilità di «aggravare le risorse erariali, per l'acquisizione di ulteriori terreni, in presenza dell'agglomerato di che trattasi di una estensione di terreni già espropriati disponibili e non assegnati pari a circa mq. 121.300 »;

la concessione di detto lotto, proprio perché adiacente e quindi funzionale al complesso industriale, consentirebbe alla Joeplast (fra le poche industrie forti della Sicilia) la realizzazione del progetto, di cui sopra, l'adeguamento della stessa alle normative di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 (norme relative al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo del lavoro) e la realizzazione di un piano di investimenti ed un piano occupazionale con nuovi 25 dipendenti, che andrebbero ad aggiungersi all'esistente organico di ben quaranta dipendenti;

L'Asi di Agrigento ha assunto con propri atti amministrativi comportamenti e valutazioni difformi in casi simili. In merito si ritiene opportuno segnalare lo scempio ambientale verificatosi a seguito della costruzione dell'area industriale di Porto Empedocle (di competenza dell'Asi di Agrigento), che ha comportato l'interramento di un tratto di mare di circa quattromila metri quadrati ed un costo economico elevatissimo, nonostante da decenni esista una area industriale abbandonata, dopo lo smantellamento della Montedison, ma esiste soprattutto la disponibilità di migliaia di metri quadrati nel vicinissimo agglomerato industriale di Agrigento, tipica cattedrale nel deserto (per questo fatto sono state presentate nella XII legislatura due interrogazioni, la prima al Senato a firma del senatore Lauricella ed altri — n. 4-04066 —, la seconda alla Camera dei deputati, a firma del deputato Scozzari ed altri — n. 4-09597). In questo caso si può con certezza affermare che sono state aggravate le risorse erariali, per l'acquisizione di ulteriori terreni (*rectius*: spazi di mare), in presenza dell'agglomerato di

Agrigento e di una estensione di terreni già espropriati disponibili e non assegnati pari a moltissimi metri quadrati;

nel mese di luglio del 1996, alcuni malviventi sono entrati all'interno dell'impianto di depurazione che sorge all'interno dell'Asi di Ravanusa (competente l'Asi di Agrigento) ed hanno distrutto alcune sofisticate apparecchiature, cabine di controllo *computers* arrecando danni alle strutture; ciò si è verificato per mancanza assoluta di qualsiasi controllo, che avrebbe dovuto essere predisposto dai dirigenti dell'Asi di Agrigento, anche ed a seguito di una nota di invito a controllare detta struttura predisposta ed inviata a detti dirigenti molti mesi prima dalla giunta provinciale di Agrigento, nota a quanto pare rimasta inavasa;

a seguito di quanto sopra esposto si evince l'assoluta incapacità dei dirigenti dell'Asi a gestire l'importante e fondamentale struttura e ciò, ritenuto che gestendo il denaro pubblico nei casi sopra evidenziati non si sono comportati con la diligenza e la imparzialità che è richiesta a chi amministra la cosa pubblica, non svolgendo con competenza le proprie funzioni, visto anche il drammatico momento di disoccupazione in cui versa la provincia di Agrigento ultima in Italia per reddito *pro capite* —:

quali provvedimenti intendano assumere attraverso i propri organi periferici, nei confronti dell'Asi di Agrigento, che dopo avere provveduto ad appaltare i lavori per oltre cinque miliardi di lire, di cui si è scritto in premessa nell'agglomerato industriale di Casteltermini-Valle Platani, e provveduto ad urbanizzare un intero lotto hanno successivamente fatto scadere il piano regolatore generale e negato un diritto all'industria che ne chiede la cessione nonostante detto terreno ricada in zona industriale;

quali provvedimenti sostitutivi anche attraverso i propri organi periferici, nei confronti dell'Asi intendano porre in essere i ministri interrogati anche in virtù delle leggi agevolative sul Mezzogiorno, affinché nella indicata zona possano crearsi

nuove e migliori condizioni di sviluppo anche in vista dei nuovi provvedimenti sul lavoro emanandi dal Governo, in ausilio ad una provincia che è ultima in Italia per reddito *pro capite*;

quali interventi il Governo intenda intraprendere presso il Governo della regione siciliana affinché la burocrazia non continui ad ostacolare lo sviluppo economico della Sicilia. (5-00652)

PEZZOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

risulta allo scrivente da fonti attendibili che i vertici delle banche italiane hanno ricevuto disposizione ufficiosa di ridurre progressivamente gli impieghi caratteristici, rappresentati dagli affidamenti ad attività produttive, per privilegiare altre forme tecniche configurabili « a rischio zero », quali sono in via principale l'acquisizione diretta o indiretta di titoli del debito pubblico;

questa politica creditizia si traduce nella pratica impossibilità per molte piccole e medie imprese, cioè per i soggetti più attivi ma meno privilegiati della nostra economia, di ottenere il necessario supporto finanziario, in un momento nel quale la buona congiuntura internazionale sta creando nuove possibilità di espansione per l'industria italiana;

la scelta sembra un paradosso anche sul piano della politica sociale, ove si pensi che è stata approvata una nuova legge contro l'usura, per fronteggiare un fenomeno che ha raggiunto negli ultimi tempi dimensioni abnormi, anche e soprattutto a causa di un atteggiamento delle banche che si può definire eufemisticamente poco sensibile;

si è pertanto di fronte all'ennesima dimostrazione dell'ipocrisia che domina la classe dirigente di questo paese, per cui, da un lato, si professa la ferma volontà d'im-

pedire l'ulteriore diffondersi della pratica dell'usura, foriera di tanti recenti lutti, promettendo una normativa più adeguata; dall'altro lato, si rende, di fatto impossibile ai soggetti più colpiti dallo strozzinaggio, principalmente piccoli imprenditori, commercianti ed artigiani, di accedere ai canali legittimi del credito;

ci si chiede quali siano gli scopi più o meno occulti che orientano questo indirizzo. Un primo motivo potrebbe risiedere nella necessità di finanziare il debito corrente con manovre di tipo anomalo, sottraendo in modo strisciante ulteriori risorse all'economia reale, senza creare panico nei mercati, di fronte a un *deficit* di bilancio che sarebbe in realtà ben superiore a quanto originariamente computato e sottoposto all'esame delle Camere. Un altro motivo potrebbe risiedere nella volontà di contrastare il generale abbassamento dei tassi, drogando il mercato attraverso un'artificiosa restrizione del credito. Infine, si potrebbe pensare ad una precisa manovra politica volta a favorire alcuni gruppi che, a fronte di un perduto consenso popolare, detengono tutt'oggi, mediante propri fiduciari, le leve d'accesso privilegiato al finanziamento bancario, utilizzando a vantaggio dei propri accoliti con assoluto disinteresse per i gravi problemi sociali connessi a qualsiasi restrizione creditizia;

si fa presente che è diventata pratica usuale delle banche concedere affidamenti solo in presenza di controgaranzie liquide, come i titoli di Stato ed i certificati di deposito, il che equivale a negare qualsiasi intervento proprio nei casi in cui si rende indispensabile. La situazione, gravissima al nord, è addirittura esplosiva nel centro-sud, con conseguenze di difficile previsione —;

quale sia l'avviso del Governo in ordine a tale denuncia e quali giustificazioni intenda fornire ai cittadini rispetto alla gravità di quanto denunciato. (5-00653)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LA RUSSA, ALBONI, LANDI, PAGLIUZZI e TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'asta per la vendita del quotidiano *Il Giorno* e la procedura di privatizzazione prendono avvio in un momento singolare della vita dell'Eni, che in questi giorni lancia la seconda tranche di collocamento delle proprie azioni sul mercato, secondo il programma a suo tempo deciso.

Proprio in questo momento, la sua *subholding* Sogedit (titolare del 100 per cento delle azioni dell'Editrice *Il Giorno* e della Nuova Same) avvia una procedura parallela, che sgancia questa parte dell'attività editoriale dell'Eni (che conserva l'Agenzia giornalistica Italia e una potente rete di telecomunicazioni, a conferma del carattere strategico attribuito dal gruppo petrolchimico all'informazione, che non fa certo parte del suo *core business*) dal destino della casa madre, con ciò provocando, tra l'altro, una formale protesta da parte dei piccoli azionisti,

va inoltre ricordato che: a) la proprietà si era impegnata a vendere il quotidiano a risanamento avvenuto, ciò non si è verificato in quanto ci si è limitati a tagliare settanta posti di lavoro; b) l'amministratore delegato dell'Eni, dottor Franco Bernabè, secondo resoconti di stampa mai smentiti, ha visto nel prezzo di vendita de *Il Messaggero* un punto di riferimento delle condizioni del mercato editoriale del quale tener conto nella trattativa per *Il Giorno* —:

se rispondano a verità le informazioni giornalistiche circa l'esistenza di un acquirente pre-selezionato:

quali criteri e misure di tutela siano state predisposte dall'Eni (attraverso la Sogedit) per garantire una vendita economi-

camente vantaggiosa, che non lasci una testata storica del giornalismo italiano in balia di operatori improvvisati o di piani imprenditoriali di breve respiro, come troppo spesso è accaduto in anni recentissimi con esperienze come *L'Informazione*, *L'Indipendente*, *La Voce* e via elencando, che hanno provocato disastri occupazionali e danni di non poco conto a carico delle casse dell'Istituto previdenziale dei giornalisti;

infine, se il Governo sia consapevole del fatto che la procedura di vendita, decisa a un anno dalla campagna amministrativa per il sindaco di Milano, richiede *standard* di correttezza supplementari rispetto a operazioni economiche aventi per oggetto beni diversi da quello, costituzionalmente tutelato, di servizio per l'opinione pubblica. (4-03642)

BAGLIANI, RIZZI, MARTINELLI, BALAMAN, GAMBATO, PITTINO, FAUSTINELLI e MOLGORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione, avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1996 del decreto ministeriale 10 marzo 1995, n. 327, è stata data concreta attuazione alla legge 17 febbraio 1992, n. 206, che ha introdotto quale condizione necessaria, per potere accedere all'esame di Stato per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista l'aver svolto, successivamente alla laurea, un periodo di tre anni di tirocinio presso lo studio di un dottore commercialista regolarmente iscritto all'albo;

si sostiene da più parti che le disposizioni contenute nella legge e nel regolamento qui sopra richiamati costituiscono un primo importante passo verso un processo di integrazione europea per quanto riguarda la regolamentazione della professione di dottore commercialista e verso un perfezionamento del livello di professionalità della categoria, sempre più necessario, sia nei riguardi delle effettive esigenze dei

clienti, sia per fronteggiare gli attacchi che provengono dalle ormai folte schiere degli pseudo-commercialisti o degli abusivi, contro i quali si registrano energiche prese di posizione da parte dei consigli dell'ordine, tra cui alcuni, come quello di Verona, si sono di recente, per protesta, autosospesi;

peraltro, questo periodo triennale di praticantato obbligatorio ha fatto sorgere serie preoccupazioni ai giovani che hanno o stanno conseguendo la laurea in questi ultimi anni. In primo luogo, vi è il timore di non poter reperire uno studio professionale nel quale potere svolgere la pratica richiesta; è assai viva poi la sensazione che l'attuale esame di Stato sia più accademico che di vera e propria pratica professionale;

non si può seriamente dubitare che gli ultimi risultati registrati nelle università (pochi promossi su molti candidati, con una percentuale negativa elevatissima) debbano ritenersi anche frutto sia di una impostazione errata delle prove d'esame che della composizione delle relative commissioni;

per le grosse ingiustificate difficoltà da superare, il destino dei giovani laureati con scarsi mezzi economici sembra già segnato. Nubi minacciose incombono sui giovani che si sono laureati da qualche tempo e che non hanno svolto alcun tirocinio, in quanto fin ora non obbligatorio, ma che non sono riusciti a superare l'esame di Stato. Oggi sono costretti a decidere se iniziare il praticantato, rimandando di altri tre anni la possibilità di sostenere l'esame di Stato, con tutte le incognite che esso presenta, oppure rinunciare definitivamente alla professione per la quale hanno conseguito la laurea;

quando una legge, come nel caso in ispecie, cessa di aver vigore, ovvero cambia un regime giuridico, sorge il problema di stabilire quali norme vadano applicate ai rapporti nati sotto il suo impero. Allorquando entra in vigore una legge e cessa la precedente, non vengono ad annullarsi i rapporti della vita sociale legittimamente riconosciuti sotto l'impero della vecchia legge, ma tali rapporti possono conservare

attitudine a produrre altri effetti giuridici (oltre a quelli già prodotti), i quali si svolgono necessariamente sotto l'impero della nuova legge. Spesso il legislatore accompagna la nuova legge con norme transitorie, dirette appunto a regolare i rapporti giuridici che sono sottoposti al trapasso di legislazione. Ma nelle disposizioni di legge, pur quando una legge transitoria ci sia, non si possono prevedere tutti i casi. È quindi necessario avere dei principi generali da applicare nella successione delle leggi ogniquale volta un punto non sia espressamente regolato. L'articolo 11 della disposizione preliminare del codice civile stabilisce il principio fondamentale della irretroattività delle leggi. Con ciò viene detto chiaramente, che la legge non può avere efficacia per i fatti avvenuti nel tempo anteriore alla sua emanazione. Il principio ha grande valore per la vita civile, in quanto espressione di una fondamentale esigenza di certezza. Per determinare quale sia l'ambito del rispetto che deve essere osservato per la situazione creata sotto la legge precedente si guarda ai diritti quesiti, a quei diritti cioè, per l'acquisto dei quali, prima dell'entrata in vigore della nuova legge, si sono soddisfatti tutti i requisiti che la legge precedente richiedeva. I diritti quesiti sono già entrati a far parte del « patrimonio del soggetto », sebbene l'occasione per farli valere si presenti sotto la nuova legge. Ebbene, per i laureati in economia e commercio deve farsi riferimento alla situazione giuridica all'atto della loro iscrizione all'Università, garantendo il diritto quesito all'esame di Stato ex ante riforma, poiché tale era al momento della loro iscrizione il percorso di studi e la loro conclusione. Viceversa, non trattandosi di semplice aspettativa, taluno poteva scegliere una strada diversa senza le preclusioni che oggi si vogliono far valere;

per i laureati in medicina e chirurgia l'accesso alla professione di odontoiatria veniva fatta risalire, in regime di transitorietà, all'anno di iscrizione al corso di laurea, facendo risalire gli effetti *ex ante*, al

momento di iscrizione alla facoltà, garantendo, un pur sia minimo, diritto quesito —:

se il Governo intenda ancora salvaguardare l'istituto dei diritti quesiti con particolare riferimento alla disciplina giuridica e professionale sopracitata, ovvero se la grande confusione che regna, dapprima a livello istituzionale e poi a livello legale, debba viceversa considerarsi preminente rispetto alla ragione, al buon diritto e alle norme civili che la stessa nostra comunità si è data. (4-03643)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 16 maggio 1996 l'Enea ha adottato una delibera con la quale vengono stabiliti vincoli e modalità per la nomina di nuovi dirigenti;

in data 21 maggio 1996 l'Enea ha trasmesso la suddetta delibera al Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, con una nota con la quale veniva avanzata richiesta di parere ed indicazioni per procedere a nuove nomine;

in data 6 giugno 1996, con una comunicazione a firma del Ministro professor Pierluigi Bersani, suddetto Ministero ha comunicato all'Enea di ritenere « in linea di massima di non esprimere particolari osservazioni circa i criteri per le nomine delineati nella nota sopra indicata ». Nella comunicazione si invitava inoltre l'Enea « ad un significativo contenimento del numero di dirigenti da nominare, entro il tetto a suo tempo stabilito delle 158 unità » concludendo che « una riconsiderazione numerica degli stessi dovrà essere affrontata nel quadro della evoluzione delle attività di codesto Ente, in occasione dell'approvazione del nuovo programma triennale »;

nella seduta del 24 giugno 1996 il Consiglio di amministrazione dell'Enea ha deliberato la nomina di dieci nuovi dirigenti preannunciando la propria inten-

zione di procedere nel prossimo futuro ad ulteriori nomine entro il tetto indicato dal Ministro.

vanno per altro considerati i seguenti fatti: il numero totale dei dipendenti Enea alla data del 31 Marzo 1996 risulta essere pari a 4.106; il numero dei dirigenti Enea risulta alla stessa data pari a 128; il numero di dirigenti attuali è pari a 138; il numero ulteriore di dirigenti che l'Enea sarebbe autorizzato a nominare, in base al tetto di 158 che il Ministro ha « invitato » a non superare risulta pari a 20; risulterebbe a fine operazione un dirigente ogni 26 dipendenti;

una notevole parte degli attuali dirigenti risulta priva di responsabilità gestionali ed emarginata, a causa delle ricorrenti ristrutturazioni clientelari, che si sono succedute con cadenza annuale negli ultimi anni;

la normativa che regola la dirigenza Enea è del tutto anomala rispetto al resto del pubblico impiego, sia per quanto riguarda le procedure di nomina (totalmente discrezionali, in assenza di concorsi ed in assenza di norme e criteri di verifica nonché di possibilità di revoca) sia per quanto riguarda il trattamento economico, paragonabile ai livelli confindustriali (120-180 M/a);

la riapertura delle nomine di nuovi dirigenti sembra particolarmente inopportuna in un Ente che si trova ormai da anni in una situazione di grave crisi programmatica e strutturale e che vede sempre più degradare in modo irreversibile il proprio patrimonio intellettuale e strumentale;

risulta inammissibile avallare atti tendenti al continuismo ed al mantenimento di riferimenti politici clientelari del passato di una dirigenza (Cda, Direzione Generale) responsabile dell'attuale crisi ed emarginazione dell'Ente, la cui sostituzione, resa improcrastinabile per manifesta incapacità, è stata ripetutamente richiesta unanimemente dalle forze dell'Ulivo e di Rifondazione Comunista, sia in sede parlamentare che in sede locale;

in questa fase sarebbe più opportuno intervenire in modo incisivo con atti che contribuiscano al riorientamento programmatico dell'Ente all'interno della riforma della ricerca pubblica nei settori della innovazione tecnologica e dell'ambiente, che costituiscono parte fondamentale e qualificante del programma dell'Ulivo;

quali siano le valutazioni del Ministro in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritenga di dover sospendere l'aumento del numero sia dei dipendenti che dei dirigenti Enea almeno fino a che non si siano definitivamente chiariti i ruoli dell'Ente e la sua organizzazione.

(4-03644)

MANGIACAVALLO, BORROMETI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LUMIA, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con autorizzazione dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione della Sicilia vengono organizzati corsi biennali per il conferimento del titolo di « insegnante destinato al sostegno didattico di studenti portatori di *handicap* »;

i corsi in questione vengono organizzati ed interamente gestiti da associazioni private e non da enti pubblici;

non sono noti i criteri e le norme per la selezione dei candidati e l'ammissione ai corsi in questione, ognuno dei quali è limitato a soli quaranta partecipanti;

all'atto della iscrizione nell'elenco dei partecipanti alla selezione viene fatta versare ad ogni candidato la somma di lire centomila, senza rilascio di alcuna ricevuta;

gli ammessi a frequentare il corso devono pagare una quota che oscilla dai sette ai nove milioni a copertura delle spese del corso —;

se il Ministro interrogato possa esercitare o comunque abbia esercitato poteri ispettivi sui corsi in oggetto;

se risulta giuridicamente ed amministrativamente ammissibile il versamento della quota di iscrizione e di una così elevata somma per la frequenza, discriminando così chi non possiede tale facoltà finanziaria;

se non ritenga opportuno verificare se sia stata rispettata la normativa vigente in materia di corsi di qualificazione.(4-03645)

PAMPO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con i patti territoriali previsti dall'articolo 8 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, gli strumenti di programmazione negoziata, cardine di una nuova politica dell'intervento dello Stato verso le aree deboli del Paese e nei confronti del Mezzogiorno, risultano finalmente integrati;

la delibera Cipe del 12 luglio 1996, in attuazione di quanto stabilito — sul piano finanziario — dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha introdotto criteri e procedure per la realizzazione dei patti territoriali, individuando un tetto massimo di potenziale finanziamento per singolo patto pari a cento miliardi di lire;

il Governo ha delineato una politica generale di sviluppo economico e dell'occupazione nel Mezzogiorno che segue gli indirizzi delle politiche integrate per settore, intesa a superare i ritardi storici ed economici del Sud;

tra i vari strumenti di intervento individuali è stato proposto un nuovo istituto per le aree depresse, denominato « contratto d'area », che, per le sue caratteristiche, sembra rivolto prevalentemente ai grandi insediamenti urbani ed alle aree metropolitane;

uno dei punti di maggiore debolezza sul ritardo del Mezzogiorno è costituito dalla peculiarità delle aree interne alle zone depresse —;

se non ritenga, alla luce delle nuove articolazioni della politica di intervento

verso il Mezzogiorno e nei confronti delle aree depresse del Paese, sancire — in occasione della manovra economica per il 1997 — che i « patti territoriali », per le loro caratteristiche di concertazione e di coinvolgimento territoriale, divengano istituto principale di intervento per le aree deboli del Mezzogiorno, nel quadro generale della politica per lo sviluppo delle aree depresse del Paese. (4-03646)

SOAVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini, fra i quali molti pensionati del cuneese, e in particolare della zona di Saluzzo ricevono, da alcune settimane, avviso di notifica di pagamento di lire 200.000 per non aver indicato il numero di codice fiscale sul bollettino postale di pagamento di tributi erariali;

in effetti, una lettura cosiddetta « fiscale » del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, dà ragione a quei funzionari che applicano la pena pecuniaria suddetta, anche se in talune situazioni (si vedano bollette esattoriali per le quali già si paga un'imposta) la sanzione appare francamente spropositata e viene vissuta come imposizione vessatoria da cittadini che, col pagamento, hanno mostrato la piena volontà di essere ossequienti alle leggi;

l'omissione di legge è talmente veniale che gli stessi che applicano la sanzione motivano la richiesta del minimo previsto data la « modesta gravità dell'infrazione » —:

se non ritenga di dover richiamare gli uffici a una visione meno formalmente « occhiuta » e più sostanzialmente volta a scoprire le vere e pesanti infrazioni di evasori effettivi, anziché a perdersi in misure che assumono un valore puramente vessatorio, rivolte alla « povera gente » che paga senza avere uffici di segreteria, mentre altri, formalmente ineccepibili nelle dichiarazioni, sottraggono all'erario consistentissime cifre;

se non ritenga di qualificare in questo senso il suo mandato, anche a dimostrazione di quel reale cambiamento che, fortemente annunciato a parola, tarda a evidenziarsi nei fatti. (4-03647)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della scuola media statale di Villa di Briano (Caserta) hanno dovuto svolgere un elaborato in classe su fogli protocollo distribuiti dal personale docente e recanti in alto a destra un timbro con la dicitura: « Circolo dell'Ulivo di Vollo di Briano »;

tali fogli erano stati consegnati ai docenti dalla preside dell'istituto;

gli studenti autori degli elaborati giudicati migliori dal personale docente sono stati premiati, nel corso della locale festa dell'Ulivo, con somme di denaro;

molti *supporter* dell'Ulivo sembrano ritenere che la recente vittoria elettorale li autorizzi a campagne di rieducazione di massa (che ricordano all'interrogante quelle « cambogiane » di Pol Pot) che, non a caso, partono dalla scuola luogo di formazione delle giovani generazioni —:

se sia a conoscenza di quanto riferito in premessa;

se il provveditorato agli studi di Caserta abbia o meno svolto indagini sulla vicenda;

quali misure di carattere disciplinare intenda adottare per sanzionare le responsabilità che saranno eventualmente accertate;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili deprecabili episodi. (4-03648)

TRABATTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto risposta negativa la istanza di ricongiungimento con il figlio Tsyplenov Eugeni, nato a Sorol (Vologda) e residente a Togliattigrad, via Golosva 28, presentata alla questura di Cremona il 16 ottobre 1995 dalla signora Nosova Tatiana, cittadina russa, nata il 10 marzo 1951 e coniugata con il signor Franco Cattaneo, cittadino italiano residente a Capralba (CR), in Via Repubblica, 18 —:

se il diniego sia dovuto a difetti nella presentazione dell'istanza oppure se vi siano motivi di merito — ed in tal caso quali siano — che impediscano di riprendere in considerazione il caso. (4-03649)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ormai vasta pubblicistica fiorita attorno all'inchiesta giudiziaria che vede il duo Necci-Pacini Battaglia al centro di un composito groviglio politico-affaristico, sono numerosi i riferimenti alla questione delle spese miliardarie per consulenze esterne sostenute dalle Ferrovie dello Stato;

molto stranamente, la stessa relazione depositata nel luglio 1996 dalla Corte dei conti alle Camere sull'ente Ferrovie dello Stato evita di soffermarsi su questo aspetto delicato, su cui pure erano stati rivolti, in questa e nella passata legislatura, puntuali atti ispettivi da parte di vari parlamentari —:

se il Governo non intenda urgentemente rendere pubblico l'elenco completo di tutte le consulenze esterne affidate dalle Ferrovie dello Stato, come anche dalle numerose consociate dell'ente, con l'indicazione dei dati completi dei percettori e dell'entità delle somme percepite.

(4-03650)

ROMANO CARRATELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Vibo Valentia, e in particolare nei comuni dell'area del Poro (Filandri, Zungri, Rombiolo e Stefanaceni), che sono vittime da anni di attività criminose, nell'ultimo mese si sono verificati numerose aggressioni, ferimenti e ben quattro omicidi;

a Stefanaceni sono stati messi in atto, nel mese di agosto 1996, gravissimi episodi di intimidazione nei confronti del titolare della farmacia, costringendo quest'ultimo a chiudere l'importante esercizio;

a ciò si aggiunge la questione dell'abigeato, fenomeno che blocca ogni attività economica legata all'allevamento di animali (principale attività dell'economia agricola del Poro), realizzando altresì una condizione di sfiducia nelle istituzioni e di sostanziale abbandono dell'attività agricola, con evidenti riflessi sul piano dell'occupazione e dell'impoverimento delle risorse del territorio;

questi avvenimenti sono il segnale di un aumento dell'attività criminale ad opera non solo della malavita comune, ma soprattutto di quella organizzata che, come risulta anche dai lavori della Commissione antimafia, ha solide basi nella provincia di Vibo Valentia;

i fatti segnalati, in mancanza di una concreta, ma soprattutto visibile risposta da parte degli organi dello Stato, hanno provocato un rilevante danno allo sviluppo economico della provincia, e in particolare delle attività turistiche e agricole, che per svilupparsi hanno la necessità di un tranquillo e ospitale territorio —:

quali iniziative intendano intraprendere per porre fine ai numerosi episodi di criminalità e per garantire a tutti i cittadini il diritto alla sicurezza personale e al libero esercizio delle attività economiche e professionali.

(4-03651)

CENNAMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane ha proceduto a predisporre un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico sull'intero territorio nazionale;

il piano prevede che i centri telegrafici di raccolta passino da 231 a circa 130, con la conseguente riduzione da dodici a quattro del Servizio « 186 H 24 »;

dai quattro uffici che svolgeranno il servizio « 186 H 24 », Bolzano, Milano, Roma e Palermo, viene escluso il telegrafo principale di Napoli, che è terzo in Italia per produzione e traffico;

le strutture sindacali unitarie hanno già dichiarato lo stato di agitazione del personale ed elevato vibrato proteste in merito alla riorganizzazione del servizio, che non tiene in nessun conto che al telegrafo principale di Napoli esistono le risorse umane, tecniche e gestionali — con alto livello di professionali — in grado di sviluppare significativamente il servizio « 186 H 24 » —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inserimento del telegrafo principale di Napoli tra gli uffici che dovrebbero continuare a garantire lo svolgimento del servizio « 186 H 24 ». (4-03652)

COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza numero 10/95 dell'Ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi, nei Lidi di Comacchio (Ferrara), allora al comando del colonnello comandante Francesco Frisone, si stabiliva che il periodo di alta stagione andasse da inizio luglio a fine agosto;

con ordinanza n. 10/96 dello stesso Ufficio, attualmente al comando del tenente di vascello Mario Cento, si è invece stabilito che l'alta stagione vada dal 15 giugno al 31 agosto;

attualmente l'Ufficio circondariale sembrerebbe essersi arrogato la facoltà di modificare il numero e l'ubicazione delle

postazioni di salvataggio, nonché le modalità e gli orari del servizio, anche durante la stagione balneare;

sembrerebbe che alcuni titolari di alcuni stabilimenti balneari della zona, i quali si erano recati dall'attuale comandante per esprimere le loro remore in merito a queste innovazioni, non solo non siano stati ascoltati, ma siano stati derisi o, peggio ancora, offesi —:

se non ritenga opportuno intervenire nei modi o nelle sedi adeguate affinché il comandante Cento si degni di informare almeno gli interessati, o meglio, in questo caso, i danneggiati, delle motivazioni che stanno alla base di questa ordinanza, che impone loro diversi e maggiori vincoli di operatività;

se intenda adoperarsi affinché gli stabilimenti balneari comacchiesi non vengano oberati da inutili aggravii di gestione. (4-03653)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia di belle arti "Fidia", con sede a Stefanaconi (VV), via Santa Caterina, ha prodotto, secondo le indicazioni fornite dal ministero della pubblica istruzione, la documentazione di rito, richiedendo l'emanazione del decreto di riconoscimento legale ai sensi della legge n. 86 del 1942;

ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 gennaio del 1942, n. 86, la suddetta scuola è stata sottoposta a visita ispettiva dall'ispettorato dell'istruzione artistica;

sono state adempiute le prescrizioni indicate a seguito della visita;

sono state richieste, altresì, ai sensi della legge n. 241 del 1990, notizie degli atti relativi alla pratica, senza per altro ottenere alcun esito —:

quale sia lo stato della pratica e gli eventuali motivi che ostano al riconoscimento richiesto e, nel caso la procedura sia

compiuta, per quali motivi venga ritardata l'emanazione del decreto di riconoscimento. (4-03654)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI e NOVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di riscossione delle imposte in Sicilia è affidato dal 1990 ad un commissario governativo;

il commissario governativo, nominato nel 1991 con decreto del Ministro delle finanze e decreto dell'assessore al bilancio della Regione siciliana e la Montepaschi-Serit spa;

dal 1993, la Regione siciliana non ha pubblicato alcun bando di gara per l'assegnazione del servizio di riscossione e non ha definito i parametri previsti dalla legge preliminari al bando stesso;

per effetto della legge regionale n. 24 del 1994, le competenze della commissione consultiva regionale istituita con legge regionale n. 35 del 1990 sono passate alla commissione consultiva nazionale, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

per anni la mancata definizione dei parametri suddetti è stata dovuta ad un presunto conflitto di competenze od alla scarsa chiarezza di rapporti tra commissione consultiva ed assessorato alle finanze;

l'inadempienza della Regione siciliana ha provocato danni ingenti all'erario, ai contribuenti ed ai lavoratori del settore, a causa dell'eccessivo protrarsi del regime commissariale, che si è limitato a gestire l'ordinaria amministrazione senza investire per migliorare l'efficienza del servizio;

le gestioni commissariali della Sogesi e della Montepaschi-Serit hanno prodotto svariati guasti a causa di una politica clientelare del personale, più volte denunciata dai sindacati;

la Montepaschi-Serit ha ufficialmente comunicato la propria volontà di recesso dal regime commissariale in Sicilia a decorrere dal 31 dicembre 1996;

la Montepaschi-Serit ha avviato, nel maggio del 1996, un progetto di recupero morosità arretrata che prevede l'assunzione di seicento lavoratori precari nell'arco di diciotto mesi; tale morosità è relativa agli anni in cui la Montepaschi-Serit ha svolto le funzioni di commissario governativo in Sicilia, ed è stata provocata in buona parte dalla sua mancanza di efficienza e di incisività nella riscossione —

se intenda intervenire presso la commissione consultiva nazionale e presso il governo della Regione siciliana per accelerare l'iter burocratico della definizione dei parametri necessari al bando di gara per l'assegnazione decennale del servizio, a norma della legge regionale n. 35 del 1990;

se intenda impedire possibili manovre atte a procrastinare l'attuale regime commissariale oltre il 31 dicembre 1996 per mezzo della mancata definizione dei suddetti parametri, allo scopo di favorire la Montepaschi-Serit, permettendo il completamento del progetto di recupero morosità arretrata che appare a danno dello Stato, della Regione siciliana, dei contribuenti e dei lavoratori. (4-03655)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria in data 20 agosto 1996 ha indirizzato alla direzione generale del personale del ministero delle finanze il foglio n. 15979, che recita testualmente: « Con riferimento alla richiesta di codesta direzione generale ed ai sensi della norma all'oggetto indicata, si avvia il signor Capra Mario, nato ad Alessandria il 25 marzo 1959 e residente in Quattordio (AL), Via Serra n. 5 — centralinista telefonico non vedente — iscritto al n. 234 del relativo albo professionale. Si invita, pertanto, a

voler provvedere all'assunzione di cui trattasi, dandone conferma allo scrivente ufficio » —:

quando sia prevista l'assunzione del centralista telefonico non vedente in questione. (4-03656)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Maria Rosa Virga in Botto, nata a San Giovanni Gemini (AG) l'11 gennaio 1956, residente in Cassine (AL), operatore tributario in servizio dal 1° febbraio 1989 presso il centro di servizio delle imposte dirette di Milano, ha presentato domanda di trasferimento in deroga alla direzione generale delle poste dirette, divisione seconda, in data 24 ottobre 1994;

la direzione regionale di Milano ha espresso nel marzo 1996 parere favorevole al trasferimento;

i comuni di Alessandria ed Aquila Terme (regione Piemonte) sono le sedi per le quali la signora Virga ha richiesto il trasferimento;

la signora Virga ha chiesto il trasferimento per potersi ricongiungere al proprio nucleo familiare (marito e figli) —:

se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento dell'istanza di trasferimento, stante lo stato di disagio che l'operatore tributario in questione incontra ormai da anni, avendo la residenza in Piemonte e la sede di lavoro in Lombardia. (4-03657)

CASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 1996 il sindaco del comune di Cursi (LE) inviava al Ministero della pubblica istruzione (ispettorato per l'istruzione artistica) al provveditorato agli studi di Lecce la richiesta di istituzione di una sezione staccata, presso il comune di Cursi, dell'istituto d'arte di Lecce « G.

Pellegrino », con indirizzo « arte e restauro dei materiali lapidei » (progetto Michelangelo, seconda parte);

a tutt'oggi il comune di Cursi, in riferimento alla richiesta sopracitata, non ha ricevuto alcuna risposta;

con delibera consiliare n. 18, a seguito dell'accoglimento della istanza, sono a carico del comune di Cursi gli oneri derivanti dalla istituzione di una sezione staccata dell'istituto d'arte « G. Pellegrino »; inoltre il comune ha deliberato di destinare in via esclusiva e permanente l'edificio scolastico di proprietà comunale (ex scuola materna, sito in via Bagnolo comune di Cursi —:

per quale ragione, il Mpi, dopo sette mesi dall'inoltro della domanda, non sia stata ancora fornita una risposta in merito;

per quali motivi si sia preferito istituire una sezione in Sardegna ed in Campania, senza tenere conto della disponibilità offerta dal comune di Cursi. (4-03658)

RUSSO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale esiste una evidente sperequazione di trattamento tra il personale laureato, inserito nei ruoli sanitario, tecnico e professionale, e quello laureato inserito nei ruoli amministrativi;

ciò determina di fatto una diversità di livello di inquadramento nella posizione funzionale iniziale, e più precisamente in settima qualifica funzionale per il personale amministrativo ed in nona qualifica per quello degli altri ruoli, con conseguenze sul piano della carriera;

tale anomala differenziazione, attesa la pari dignità dei diplomi di laurea nonché la pari responsabilità professionale, pare essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, nonché con tutte le disposizioni regolanti la materia del pubblico impiego;

il contratto, recentemente siglato, del comparto sanità, nonostante il generale riconoscimento in sede sindacale della citata sperequazione, ha riproposto ancora una volta tale illegittima situazione;

numerosi sono i ricorsi pendenti presso le magistrature ordinarie ed amministrative, volti ad ottenere l'eliminazione della predetta disparità di trattamento economico e giuridico;

l'entrata in vigore di norme contenenti principi fortemente innovativi sul rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, sempre più assimilato al regime privatistico, e la contestuale trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende, con accresciute responsabilità ed oneri gestionali del personale del ruolo amministrativo, rende ancora più evidente tale disparità di trattamento —:

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare tale pericolosa discriminazione, foriera di frustrazioni professionali e di pendenze retributive per l'amministrazione dello Stato. (4-03659)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia allo studio la possibilità di inserire nella manovra economica per il 1997 uno stanziamento per la perequazione delle pensioni di annata del personale statale non dirigente, compreso ovviamente il personale militare. (4-03660)

NOCERA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune imprese subappaltatrici per la costruzione del metanodotto Snam Spa hanno promosso contenziosi tributari per ingenti importi nei confronti della committente Bonatti Spa, che non avrebbe rispettato norme e prezzi di subappalto, e, in particolare, l'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

ciò sta comportando il blocco dei pagamenti dovuti da parte della Bonatti per lo stato di avanzamento dei lavori a diverse ditte locali subappaltatrici, che di fatto hanno sostenuto e sostengono gravosi oneri finanziari per l'esecuzione dei suddetti lavori, con il conseguente licenziamento di numerosi lavoratori;

la Snam non ha finora affrontato la questione nel modo più opportuno, nonostante sia responsabile dell'affidamento dei lavori pubblici in subappalto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intendano urgentemente assumere per porre fine a tale incresciosa situazione, che ritarda il completamento del metanodotto e crea situazioni drammatiche per le imprese e per diverse centinaia di lavoratori. (4-03661)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica della provincia di Frosinone è caratterizzata da un « declino industriale » in fase di rapida accentuazione;

quotidiano, infatti, è lo stillicidio di notizie concernenti la chiusura di opifici, le riduzioni di personale, il trasferimento di attività produttive in altre parti del territorio nazionale o, addirittura, all'estero, e con preferenza per i paesi extracomunitari;

tale situazione negativa, aggravata dalla fragilità delle strutture locali e dalla marginalità nella quale sono state confinate le economie agricola e terziaria, è direttamente ricollegata all'esclusione della provincia dall'area degli interventi previsti dall'obiettivo della Unione europea determinata nel 1988 sulla base di ottimistici dati relativi a quella realtà industriale, dimostratasi del tutto priva di riscontro reale;

l'impatto sulla situazione occupazionale si è rivelato disastroso al punto che, in quel territorio, si registra un tasso di disoccupazione, calcolato in rapporto alla popolazione in età di lavoro, in percentuale del 19,5 per cento al di sopra, cioè, di quella regionale, nettamente superiore a quella dell'Italia centrale e pericolosamente vicina a quella delle regioni continentali del Meridione;

nonostante ciò, perdurante l'esclusione dell'area interessata agli interventi previsti dall'obiettivo dell'Unione europea, la provincia frusinate è stata persino esclusa dalle aree di crisi nelle quali è prevista la possibilità di stipulare contratti d'area —:

se ritengano praticabile una revisione dei meccanismi che hanno portato l'Unione europea a deliberare l'esclusione del territorio della provincia di Frosinone dall'area che usufruisce dei benefici dell'obiettivo dell'Unione europea;

se, in ogni caso, gli indicatori sociali ed economici che hanno determinato quella istruttoria si siano rivelati corretti, alla luce della obiettiva situazione del territorio interessato, così come si stanno rivelando nella loro reale consistenza;

i motivi per cui le zone di declino industriale e di sofferenza occupazionale della provincia di Frosinone non siano state inserite nella mappa delle aree di crisi, interessate dagli interventi previsti dai contratti d'area. (4-03662)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite relazione scritta e firmata in suo possesso, dei seguenti fatti:

«il professor Sebastiano Curcio, primario ostetrico-ginecologo, presso l'«azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini» di Roma, alla fine del mese di dicembre 1995 ha presentato richiesta di congedo ordinario, secondo le procedure di rito;

tre giorni prima del rientro, a fine gennaio 1996, veniva richiamato in servizio con telegramma, in quanto, a dire dell'Amministrazione, assente ingiustificato;

in data 19 marzo 1996, dopo essere stato privato dello stipendio già da febbraio 1996, veniva sospeso dal servizio;

impugnato il provvedimento dinanzi al Tar Lazio, otteneva (pronuncia 1414 del 12 luglio 1996) la sospensiva;

detta sospensiva veniva notificata all'azienda ospedaliera in data 25 luglio 1996, e da quel momento, pur avendo diritto ad essere reintegrato nelle sue funzioni, non ha a tutt'oggi ricevuto notizia alcuna; anzi viene a sapere che il servizio di ambulatorio, da lui diretto, è stato sospeso ed il personale medico e paramedico da lui dipendente, trasferito;

tutto ciò è stato disposto a sua insaputa, approfittando della sua assenza, rendendo di fatto impossibile una qualsiasi sua attività, nel momento in cui venisse reintegrato in servizio;

tutta questa vicenda è solo l'ultimo episodio di una serie di eventi, che risalgono al 1983, quando, con lettera n. 2994 del 30 luglio 1983, il direttore sanitario dell'ospedale «C. Forlanini» dispone la «temporanea sospensione dell'attività assistenziale in ginecologia», aprendo qualche mese dopo un reparto di urologia, non previsto dalla pianta organica e successivamente chiuso dalla Magistratura;

avverso la chiusura del reparto il professor Curcio ricorre in via amministrativa;

il Tar Lazio prima (dec. 684/11 febbraio 1987) ed il Consiglio di Stato poi (dec. 475/22 aprile 1988) accolsero il ricorso, riconoscendo la reiterata violazione dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 («... il dipendente ha diritto all'esercizio delle mansioni inerenti al suo profilo e posizione funzionale ...»);

ma ciò nonostante l'Amministrazione non riattivò il reparto, e, nel febbraio 1989, il professor Curcio adì il Tar per l'esecuzione del giudicato;

sorprendentemente in data 8 luglio 1991 i giudici (presidente R. Juso, poi finito in carcere) dichiararono l'inammissibilità del ricorso, in quanto "... l'Amministrazione aveva ... ripristinato i posti letto ...". Ciò era falso in quanto solo più tardi il direttore sanitario dell'ospedale Forlanini, con lettera n. 3687 del 14 dicembre 1991, faceva riattivare solo sei dei ventisei letti preesistenti. In quel momento il professor Curcio veniva a conoscenza di un fatto nuovo: il personale medico assegnato al reparto risultava dimezzato rispetto alla pianta organica, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 5 del 20 febbraio 1985;

ciò era conseguenza della delibera n. 2046/85 della USL RM/10, seguita dalla delibera n. 6969/85 della giunta regionale Lazio, nelle quali venivano compiute false ricognizioni del personale medico in pianta organica;

il reparto viene di nuovo chiuso dal direttore sanitario del Forlanini con lettera 81/11 gennaio 1982. Rimane solo un servizio di ambulatorio che funziona solo due giorni la settimana (per quattro ore di lavoro complessive), che impegnava solo uno dei tre medici e due infermiere;

il professor Curcio rimane di nuovo privo delle sue mansioni non avendo posti letto e malati da curare. Nel frattempo l'Amministrazione aveva realizzato una sala operatoria per la ginecologia del Forlanini, che rimarrà del tutto inutilizzata;

ma nel frattempo, essendo privo di funzioni e di attività al Forlanini, il professor Curcio inoltrava ripetute domande per ricoprire il posto di primario al S. Camillo, in una delle due divisioni di ostetrica e ginecologia, ogni volta che tale posto si rendeva vacante;

il S. Camillo ha sempre costituito un unico stabilimento ospedaliero assieme

al Forlanini, prima come ente Monteverde, poi come Usl, RM/10, ed attualmente come azienda ospedaliera;

così il 13 marzo 1984 inoltrava domanda per posto vacante presso la 1ha divisione del S. Camillo, ma due giorni dopo tale posto viene assegnato ad altro sanitario, che non aveva fatto domanda e senza previa valutazione dei titoli. Tale posto si liberava nel 1986, per cui il sottoscritto continua ad inoltrare domanda di assegnazione senza esito. Il posto verrà tenuto vacante fino a giugno 1988, quando l'Amministrazione indice avviso interno a ricoprire quel posto. Viene fatto un concorso per titoli, ma il professor Curcio, nonostante fosse l'unico primario di ruolo, inserito nell'elenco regionale relativamente alla Usl, non vince. Vince l'aiuto del S. Camillo: tale sanitario viene meno il 5 agosto 1989, ed ovviamente il professor Curcio inoltra domanda di assegnazione al posto di primario. Ma l'Amministrazione bandisce concorso pubblico, nonostante la legge preveda che i trasferimenti interni devono essere fatti prima di bandire i concorsi;

comunque, il posto di primario ginecologo della 1ha divisione del S. Camillo viene tenuto libero fino al 1993, quando l'amministratore straordinario approva la graduatoria del concorso pubblico ed ordina al coordinatore sanitario di assegnare a quel posto il vincitore (ex aiuto della stessa divisione), non tenendo conto delle ripetute domande di assegnazione che nel frattempo il professor Curcio aveva inoltrato;

in precedenza, nel luglio 1985, il professor Curcio aveva inoltrato domanda di assegnazione anche per il posto di primario, che si era liberato presso la 2ha divisione del S. Camillo. Ma tale domanda viene disattesa e nel dicembre 1985 viene chiamato da altra Usl (RM/32) un altro sanitario a ricoprire quel posto;

tali fatti sono stati oggetto di esposto alla procura della Repubblica, presso il tribunale di Roma, registrato in data 25 settembre 1996 come n. 12609/1 » -:

se non ritenga sia il caso di verificare l'operato dell'amministrazione e degli uffici competenti di cui sopra, affinché eventuali responsabilità vengano palesate, al fine di fare chiarezza in merito ai fatti sopra esposti. (4-03663)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

rilevanti disservizi si verificano da alcuni mesi sulla linea ferroviaria Milano Porta Genova-Vigevano-Mortara, con gravi disagi e inammissibili ritardi per i pendolari e gli altri utenti che quotidianamente si servono del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato;

tali disservizi si sono recentemente intensificati, come riportato dalla stampa locale, sulla quale hanno espresso il proprio malcontento numerosi pendolari: martedì 27 agosto 1996 il traffico sulla linea è rimasto bloccato per circa tre ore a causa del distacco di un tratto della linea aerea, prodotto dal difettoso funzionamento del pantografo di un locomotore, nei pressi della stazione di Milano-S. Cristoforo; mercoledì 28 agosto 1996 i treni hanno viaggiato con una media di venticinque minuti di ritardo; giovedì 5 settembre 1996 gli utenti hanno atteso invano il treno interregionale per Mortara delle 8.40, che non è affatto transitato; venerdì 6 settembre si sono registrati sulla linea ritardi fino a tre ore per un guasto del Ctc;

nonostante il sistema di automazione dei passaggi a livello, recentemente introdotto sulla linea, eccessivi risultano i tempi di attesa prima della riapertura delle sbarre, con il risultato di congestionare la viabilità —;

quali provvedimenti intenda prendere per eliminare le cause dei gravi disservizi registrati sulla linea Milano Porta Genova-Vigevano-Mortara;

se non ritenga opportuno intervenire per indurre le Ferrovie dello Stato ad

un'accurata manutenzione del materiale rotabile e degli impianti. (4-03664)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo forestale dello Stato operante in provincia di Pavia si presenta alquanto deficitario, soprattutto nei comandi delle stazioni di collina e montagne, anche in considerazione dei compiti di polizia giudiziaria che gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato sono chiamati a svolgere;

attualmente la situazione è la seguente:

a) coordinamento provinciale di Pavia: 132 comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 174,050; personale in servizio: un funzionario agrario, un'ispettore forestale, un vice sovrintendente (distaccato in procura), sette agenti forestali, due automezzi in dotazione in servizio da oltre dieci anni;

b) comando stazione di Pavia: vi operano un'ispettore forestale e tre agenti, attualmente privi di automezzi in dotazione;

c) comando stazione di Varzi: cinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18.672; attualmente chiuso per mancanza di personale dopo il congedo del comandante della stazione e di un agente forestale;

d) comando stazione di Zavattarello: trentacinque comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie complessiva di ettari 40.604; opera con due agenti forestali che sono stati incaricati di espletare servizio anche nella giurisdizione di Varzi; un automezzo in dotazione;

e) comando stazione di Godiasco: diciotto comuni facenti parte della giurisdizione, con una superficie di ettari 18,672; in servizio un solo agente forestale che, in quanto privo della qualifica di

ufficiale di polizia giudiziaria, necessita del supporto del personale del coordinamento di Pavia che riveste tale qualifica;

i comandi stazione dislocati sul territorio, per operare con efficacia, necessitano di almeno un ufficiale di polizia giudiziaria per ogni ufficio e di quattro agenti forestali;

un adeguato servizio può essere svolto solo con automezzi moderni ed efficienti, mentre quelli operanti attualmente in provincia di Pavia presentano una media di percorrenza di oltre centocinquanta mila chilometri —:

se non ritenga opportuno procedere ad un potenziamento, in uomini e mezzi, del corpo forestale dello stato operante in provincia di Pavia, con particolare riferimento al personale con qualifica di agente e ufficiale di polizia giudiziaria, al fine di assicurare il normale controllo del territorio e tempestivi interventi in caso di emergenza;

quali provvedimenti intenda adottare per una rapida riapertura del comando stazione di Varzi. (4-03665)

MASSIDDA, CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore regionale alla sanità della regione Sardegna ha inviato a tutte le Asl della Sardegna una direttiva, datata 9 agosto 1996, in cui « viene fissato un tetto di spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno ed introdotto un sistema di verifica, onde evitare lo sfondamento del tetto programmato », e viene posta come « condizione per l'inserimento nell'elenco provvisorio dei soggetti accreditati », la stipula con le aziende Usl di « appositi contratti contenenti le clausole previste nel presente atto ». In particolare, viene fissato un tetto di spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno, nella misura del fatturato, per la medesima finalità a livello

regionale, relativo all'anno 1995, ridotto dell'uno per cento, in ottemperanza al decreto legislativo 20 giugno 1996, n. 323 articolo 2.);

la direttiva appare illegittima almeno sotto due aspetti: 1) l'unica condizione richiesta dell'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per l'accreditamento automatico per il biennio 1995-1996, è l'accettazione da parte dei soggetti convenzionati del sistema della remunerazione a prestazione, sulla base di tariffe predeterminate. Ogni ulteriore requisito per l'accreditamento automatico è ultralegale, e deve pertanto ritenersi illegittima la pretesa dell'assessore sardo di condizionare detto accreditamento all'accettazione di un tetto annuo di spesa « per struttura »; 2) il tetto annuo di spesa « per struttura » è in sé illegittimo, oltre che concretamente inattuabile, e si basa su un'interpretazione impropria dell'articolo 2 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323 (convertito senza modifiche, *in parte qua*, nella legge 8 agosto 1996, n. 425). L'articolo 2 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, stabilisce infatti che « i livelli di spesa indotta per l'assistenza farmaceutica e specialistica di cui all'articolo 8, comma 1, lettera o), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, non possono superare, a livello regionale, i corrispondenti livelli registrati nell'esercizio 1995, ridotti dell'1 per cento »;

l'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 stabilisce, a sua volta, che « il rapporto tra il servizio sanitario nazionale, i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta è disciplinato da convenzioni di durata triennale conformi agli accordi collettivi nazionali... », accordi i quali devono « c) prevedere le modalità per concordare livelli di spesa programmati e disciplinarne gli effetti al fine di responsabilizzare il medico al rispetto dei livelli spesa indotta per assistito, tenendo conto delle spese direttamente indotte dal medico e di quelle indotte da altri professionisti e da altre strutture specialistiche e di ricovero »;

la previsione di livelli di spesa sanitaria del decreto-legge n. 323 del 1996 deroga, per espressa previsione dell'articolo 2, ai meccanismi negoziali previsti dagli accordi collettivi nazionali con i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta. La deroga al meccanismo negoziale per stabilire i livelli di spesa non comporta, evidentemente (tranne che per l'assessore sardo), alcuna deroga al meccanismo previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, per il controllo del rispetto dei livelli di spesa. Questo controllo viene attuato, secondo la previsione del decreto, con responsabilizzazione del medico di base, dalla cui prescrizione dipende in via esclusiva, giusta l'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, l'erogazione delle prestazioni specialistiche da parte delle strutture pubbliche o private convenzionate;

questo meccanismo di controllo appare l'unico razionale, posto che considera il livello globale della spesa sanitaria, senza considerare la natura pubblica o privata della struttura che eroga la prestazione. Ciò che infatti rileva, in relazione all'obiettivo del contenimento della spesa, è il costo complessivo delle prestazioni, non il luogo ove le prestazioni vengano fruite;

è evidente che il cittadino che fruisce di una prestazione specialistica a carico del servizio sanitario nazionale determinerà comunque una spesa, e che non sarà costringendo il cittadino (a detrimento della libertà di scelta) ad usufruire della prestazione presso la struttura pubblica (la quale evidentemente opera con costi a carico del bilancio pubblico) che la spesa verrà messa sotto controllo. L'unico tipo di controllo che può contenere il livello della spesa è quello fatto dal medico di base, il quale dovrebbe limitare le prescrizioni alle prestazioni sicuramente utili per il paziente. Non a caso, il decreto legislativo n. 502 del 1992 parla di « livelli di spesa indotta per assistito, tenendo conto delle spese direttamente indotte dal medico e di quelle indotte da altri professionisti e da altre strutture specialistiche e di ricovero », con ciò evidentemente riferendosi a tutte le

voci di spesa ricollegabili alla fruizione di prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario nazionale. È irragionevole e contrario alla legge fondare il controllo della spesa sanitaria semplicemente su un tetto alla spesa per il comparto del settore specialistico convenzionato esterno;

la nota dell'assessore prevede in sostanza che, nel corso del 1996, le unità sanitarie locali paghino le prestazioni documentate a ciascun soggetto accreditato, in via definitiva sino al 99 per cento del suo fatturato del 1995 (per prestazioni convenzionate), e in via di anticipazione per la somma eccedente il tetto programmato. La verifica del rispetto del tetto programmato è prevista entro il 28 febbraio 1997. Qualora il fatturato del settore per il 1996 sia inferiore al 99 per cento del fatturato per il 1995, l'eccedenza verrà distribuita tra i soggetti accreditati in misura proporzionale alla quota di fatturato non soddisfatta con le anticipazioni;

ciò significa semplicemente che i soggetti accreditati sono tenuti (pena la decadenza dal rapporto col servizio sanitario nazionale) a fornire tutte le prestazioni convenzionate ai pazienti muniti di richiesta del medico di fiducia, ma che dovranno attendere sino al 28 febbraio 1997 per sapere se l'unità sanitaria locale avrà bontà di pagare la parte di fatturato eventualmente eccedente il 99 per cento del fatturato 1995, oppure se dovranno rassegnarsi ad aver elargito gratuitamente le prestazioni corrispondenti;

oltretutto, la direttiva dell'assessore è illegittimamente retroattiva, in quanto riguarda tutte le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 1996. Pertanto, i soggetti accreditati, il cui fatturato per prestazioni convenzionate aveva superato il 99 per cento del proprio fatturato 1995 alla data di emanazione della direttiva assessoriale, sarebbero esposti al concreto pericolo di dover restituire una parte delle somme percepite in pagamento di prestazioni legittimamente erogate, e ciò senza nemmeno aver avuto, a suo tempo, la possibilità di scegliere, come male minore, la rinuncia al rapporto convenzionale;

l'applicazione della direttiva dell'assessore della sanità avrà come sicuro esito una formidabile proliferazione di contenzioso, sia in sede civile che in sede amministrativa. In sede civile, per i soggetti accreditati ai quali sarà negato il pagamento di una parte delle prestazioni erogate, i quali agiranno per ottenere detto pagamento o, quantomeno, l'indennizzo ex articolo 2041 del codice civile. In sede amministrativa, per i soggetti che legittimamente rifiuteranno di sottoscrivere gli appositi contratti contenenti le clausole previste dalla direttiva assessoriale e che in conseguenza di ciò, dovessero vedersi illegittimamente rifiutare l'inserimento nell'elenco provvisorio dei soggetti accreditati. D'altra parte, se i soggetti accreditati (o accreditabili) preferissero per lo più evitare detto contenzioso, semplicemente rinunciando al rapporto col servizio sanitario nazionale, ne risentirebbero in modo sensibile i cittadini, che sarebbero costretti, loro malgrado, e nonostante la libertà di scelta stabilita dalla legge, a pagare il prezzo di mercato delle prestazioni ad essi necessarie, oppure a richiederle presso le già intasate strutture pubbliche, ove dovranno sopportare tempi d'attesa spesso tali da vanificare l'utilità dell'esame —:

se la menzionata direttiva dell'assessore regionale della sanità rappresenti una corretta applicazione della legislazione vigente o non ne costituisca piuttosto una pericolosa, illegittima distorsione.

(4-03666)

CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal piano di viabilità 1997-1999 dell'Anas è scomparsa la già prevista trasformazione a quattro corsie della strada statale Olbia-Palau-Santa Teresa di Gallura;

si tratta di un fatto estremamente grave, dato che la predetta strada statale è interessata da volumi di traffico estremamente intensi, soprattutto nella stagione estiva, e, di conseguenza, è teatro di numerosi incidenti gravi e talvolta anche mortali —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione ed inserire l'opera in premessa fra gli interventi più urgenti dell'Anas, al fine di risolvere i predetti gravi problemi di viabilità e di sicurezza stradale in un'area di grande importanza per l'economia turistica della Sardegna.

(4-03667)

FEI, CARLO PACE e MALGIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si continua a dare notizie e informazioni di numerose incriminazioni e condanne per vari reati, fra cui particolarmente importanti quelli relativi al crimine organizzato, alla corruzione, alla concussione, eccetera —:

quali azioni abbia intrapreso l'organizzazione finanziaria (Guardia di finanza, uffici finanziari, eccetera) nei confronti delle persone inquisite e/o condannate, anche a seguito di patteggiamento, al fine di verificare la regolarità fiscale delle operazioni poste in essere dai soggetti di cui sopra e di recuperare eventualmente materia imponible;

quali risultati concreti abbiano prodotto tali azioni in termini di recupero di gettito.

(4-03668)

BARRAL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più ricorrenti e preoccupanti sono le voci circa la prossima soppressione dei tribunali decentrati aventi sede in città non capoluogo di provincia;

il Ministro di grazia e giustizia, come confermato anche dallo stesso Guardasigilli in ripetute circostanze, intende presentare provvedimenti per il riordino territoriale degli uffici giudiziari, con conseguente soppressione di numerosi tribunali;

il Consiglio superiore della magistratura ha espresso ancora di recente un orientamento conforme all'adozione delle misure sopra descritte;

l'ipotesi ormai da tempo periodicamente riproposta, di procedere cioè alla ripermimetrazione delle circoscrizioni giudiziarie con parametri fissi, appare pericolosa ed incongruente, in quanto non tiene conto delle preoccupazioni evidenziate dagli organismi istituzionali locali e delle ripercussioni negative sul tessuto socio-economico delle singole zone interessate;

l'esercizio della funzione giurisdizionale non può essere svolto senza la conoscenza e il contatto costante con le singole realtà territoriali, fatto che acquista rilievo ancora maggiore in una provincia caratterizzata, come quella cuneese, da peculiarità specifiche delle diverse aree in cui si articola;

i consigli degli ordini degli avvocati dei circondari di Alba, Mondovì e Saluzzo hanno già assunto posizioni di netta contrarietà a misure che, ben lungi dal conseguire obiettivi di razionalizzazione, si tradurrebbero, viceversa, in gravissimi disagi e rallentamenti dell'attività degli organi giudiziari —

se non si ritenga necessario effettuare un esame obiettivo delle situazioni reali, caso per caso, prima di procedere ad indiscriminate soppressioni dei cosiddetti «tribunali minori» che, nel caso della realtà cunese, provocherebbero gravi disagi alle popolazioni delle aree geografiche servite dagli uffici oggi esistenti. (4-03669)

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'acqua in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, è una piaga storica;

esistono oggi, nel nostro Paese, più di cinquemila enti ed aziende che gestiscono il sistema idrico;

in proposito, lo Stato ha speso, fino ad oggi, per il sistema idrico delle sole regioni meridionali, circa sessantamila miliardi di lire, di cui buona parte per la

costruzione di dighe da ultimare o ancora prive di allacciamenti e opere di canalizzazione;

sull'argomento esistono numerosi dossier;

si è costretti purtroppo a registrare spesso l'immobilismo, in merito al problema, delle varie amministrazioni locali —

quali urgenti iniziative intenda assumere per contribuire a sanare la piaga dell'acqua, che sta piegando, in particolare, le popolazioni meridionali. (4-03670)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

L'Ipi (ex Iasm), ente privato, controllato e finanziato in modo pressoché totale dal ministero dell'industria, previa approvazione del programma annuale di attività dello stesso istituto, da parte specificamente della direzione generale della produzione industriale, ha realizzato poco o nulla dei programmi 1995-1996;

per realizzare detti programmi in tutti i loro aspetti avrebbe bisogno di un organico di circa quattrocento unità e, per talune competenze, di un intero « ministero delle attività produttive », che costituirebbe in tal modo un nuovo ed esaustivo ministero;

tali pletorici programmi risultano pressoché analoghi a quelli per gli anni 1994, 1995 e 1996;

di tutte le attività previste, l'Ipi effettua solo « spezzoni » e « fasi preliminari », onde dimostrare le proprie presunte capacità interne, non portando a termine alcunché, adducendo, a giustificazione di tale inefficienza, mancati finanziamenti per consulenze o mancato incremento di organico;

all'inizio di gennaio 1994, gli attuali vertici dell'ente dimezzarono, con un esuberante ancora *sub judice*, la metà dell'orga-

nico dell'ente, a fronte di un programma non dissimile da quelli successivamente presentati al Ministro e alla Dgpi —:

se sia vero che il ministero dell'industria, e in particolare la direzione generale della produzione industriale, intenda autorizzare la spesa per l'assunzione di quaranta nuove unità;

se corrisponda al vero che sia necessario assumere per utilizzare fondi destinati a tale scopo, il che sembra assurdo non essendo mai esistito nella storia della contabilità nazionale la voce «immobilizzo di fondi per assunzioni future»;

se quindi vi siano fondi accantonati con tale motivazione, che appare fraudolenta, e, in caso affermativo, in base a quale norma o disposizione sia stata effettuata tale operazione finanziaria di accumulo di fondi non utilizzati;

se non sia opportuno, prima di autorizzare qualsivoglia spesa e prima di approvare qualsivoglia inutile ulteriore programma, provvedere ad un chiarimento politico sulle linee operative dell'istituto, anche mediante la nomina di un nuovo vertice del medesimo;

se l'Ipi, così come ristrutturato nel 1994 in base alle funzioni da svolgere e conseguentemente rifinanziato (le spese dell'ente per il personale sono lievitare da dodici miliardi di lire per il 1994 a sedici miliardi), sia stato e sia in grado con le proprie risorse umane selezionate e gratificate all'uopo economicamente, di portare a compimento in modo autonomo, senza consulenze esterne, una qualunque attività prevista nei suoi stessi programmi.

(4-03671)

FEI e MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria, al fine di realizzare economie di gestione compatibili con le risorse disponibili, ed è auspicabile una migliore conoscenza del problema sanità —:

quale sia l'ammontare della spesa sanitaria *pro capite*, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia l'ammontare della spesa ospedaliera per giorno di degenza, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia il numero dei posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, suddivisi per regione, e la media nazionale;

quale sia il numero di dipendenti ospedalieri per posto letto, sempre sia su base regionale che su base nazionale;

quale sia il coefficiente di occupazione dei posti letto ospedalieri su base regionale e nazionale. (4-03672)

SCHMID, BOATO, OLIVIERI e DETOMAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) ed il regolamento di esecuzione, successivamente modificato dalla legge medesima, prevedono che la comunità locale ed il volontariato abbiano un ruolo rilevante nel processo di rieducazione e di reinserimento sociale del detenuto. L'esecuzione della pena non può essere compito interamente delegato all'istituzione penitenziaria, ma è diritto/dovere di tutti: degli enti locali, delle forze sociali e del volontariato, nonché dei privati cittadini (in particolare l'articolo 1 dispone che: « nei confronti dei condannati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi »; l'articolo 17 così recita: « la finalità del reinserimento sociale del condannato deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione dei privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa »; l'articolo 78 dispone infine che: « persone idonee all'assistenza e all'educazione possono essere autorizzate a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera

rivolta al sostegno morale dei detenuti e al futuro reinserimento nella vita sociale »);

la situazione in tutte le carceri italiane è drammatica, soprattutto per il problema del sovraffollamento, e il prioritario obiettivo da tutti riconosciuto è quello di sviluppare e attuare più efficacemente le misure alternative alla detenzione, per le quali il concorso degli enti locali, delle associazioni di privato sociale e del volontariato è essenziale (recentissime interviste del Ministro di grazia e giustizia, nonché le ultime proposte di legge in materia presentate, confermano che l'attuale Governo intende continuare e semmai rafforzare questo processo);

proprio con l'obiettivo di promuovere e coordinare le politiche penitenziaria tra l'amministrazione penitenziaria statale e le regioni, da diversi anni ormai sono stati stipulati in molte regioni italiane i primi protocolli d'intesa. In Trentino solo nel 1993 è stato firmato un protocollo tra la provincia autonoma di Trento e l'amministrazione penitenziaria e, dopo tre anni (il protocollo prevedeva sessanta giorni), nel 1996 è stato fatto il primo concreto passo operativo con la nomina della commissione provinciale per i problemi della criminalità e della devianza e delle relative sottocommissioni (adulti e minori);

dall'anno 1985, in Trentino il compito di integrare e supportare l'azione delle istituzioni penitenziarie nell'assistenza ai carcerati, oltreché ai dimessi ed alle loro famiglie, è stato di fatto svolto dall'Apas (associazione provinciale di aiuto sociale), un ente di privato sociale senza fini di lucro, nato per impulso della provincia autonoma di Trento, allo scopo di attuare alcuni compiti del consiglio di aiuto sociale passati per competenza all'ente locale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

oltre ai concreti compiti di assistenza e reinserimento sociale, espletati attraverso il proprio personale dipendente e la collaborazione di numerosi volontari, l'Apas ha svolto, nella sua decennale attività, un'intensa opera di sensibilizzazione della

comunità locale sulle tematiche penitenziarie, organizzando opera corsi di formazione per volontari, giornate di studio, dibattiti, eccetera, guadagnandosi benemerenza e stima da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica, grazie soprattutto alla competenza e alla instancabile opera del suo direttore;

nel 1987 il direttore dell'Apas, in virtù del suo ruolo all'interno dell'associazione, presenta domanda di accesso al carcere di Trento in qualità di assistente volontario, domanda che viene accolta. Annualmente presenta al ministero dettagliata relazione sulla propria attività e sul proprio modo di operare in carcere, senza ricevere rilievo alcuno; nel 1994, il permesso, alla sua scadenza, non viene più rinnovato, senza motivazioni esplicite. In questo modo, si impedisce di fatto all'Apas di operare all'interno del carcere di Trento;

nulla dell'attività dell'Apas all'interno del carcere degli anni in cui essa ha ivi operato può essere contestato, né è stato in effetti contestato. L'episodio che presubilmente ha determinato il provvedimento (come è stato riferito informalmente dal provveditore regionale di Padova dell'amministrazione penitenziaria al presidente della provincia autonoma di Trento ed al Presidente dell'Apas) si riferisce ad una drammatica vicenda al carcere di Trento a partire dall'ottobre dell'anno 1992: in seguito a ripetuti episodi di violenza denunciati dai detenuti, al consiglio di amministrazione dell'Apas pervenne una circostanziata lettera di denuncia. La lettera, contenendo notizia di reato, viene portata alla procura della Repubblica, in seguito alla quale l'ispettore degli agenti di polizia penitenziaria viene rinviato a giudizio e condannato in primo grado. Il sospetto della direzione del carcere è che la lettera sia stata portata all'esterno dall'assistente volontario-direttore dell'Apas, sospetto che incomprendibilmente non cessa neppure a seguito della spontanea autodenuncia di un altro volontario del carcere di allora, l'insegnante di religione, il quale dichiarò al direttore del carcere di essere stato lui a far arrivare all'Apas la lettera. A seguito

del clamore suscitato dalla vicenda, l'Apas indice una conferenza stampa per illustrare all'opinione pubblica l'andamento dei fatti;

in data 10 gennaio 1995, perdurando l'atteggiamento di chiusura dell'amministrazione nei confronti dell'Apas, il presidente della provincia autonoma invia una nota formale, anche in forza del protocollo di intesa appena firmato, per accreditare l'Apas presso quell'amministrazione come titolare di funzioni pubbliche per conto della provincia autonoma di Trento in virtù della convenzione, e chiedendo, nell'interesse generale, di rivedere l'atteggiamento pregiudiziale;

in data 10 dicembre 1995, il magistrato di sorveglianza del tribunale di Trento chiede espressamente al direttore dell'Apas di ripresentare domanda di assistente volontario, ritenendo indispensabile per il carcere il qualificato servizio dell'associazione e dichiarando la sua disponibilità ad adoperarsi per superare le difficoltà e le incomprensioni ancora esistenti; è da notare che a suo tempo aveva sottoscritto l'atto in cui non veniva rinnovata la nomina del direttore dell'Apas ad assistente volontario;

in data 16 gennaio 1996, in un incontro tra il provveditore regionale di Padova e il Presidente dell'Apas, chiesto da quest'ultimo, si concorda che il direttore e gli altri due operatori dipendenti dell'associazione presentino individualmente domanda per assistente volontario; l'Apas avrebbe inviato al provveditore un memoriale sulle vicende contestate, ribadendo l'ineccepibilità (l'obbligatorietà, trattandosi di una denuncia di reato) del proprio comportamento e riconfermando la propria lealtà nei confronti dell'amministrazione;

in data 30 gennaio 1996, il direttore dell'Apas e i due operatori presentano domanda alla direzione del carcere di Trento per la nomina di assistenti volontari;

alla data 15 luglio 1996, a più di cinque mesi dalla presentazione della do-

manda, non arriva agli interessati alcuna risposta. Il magistrato di sorveglianza, interpellato, dichiara di non aver mai ricevuto l'incartamento della direzione, segno che il procedimento non è mai partito dal tavolo della direzione. Richiesta dagli interessati di informazioni riguardi ai termini del procedimento, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 6 del decreto-ministeriale di grazia e giustizia 20 novembre 1995 n. 540, pur decorsi i termini prescritti, la direzione risponde che « quando il procedimento sarà terminato (*sic*) verrà data tempestiva comunicazione »;

in data 13 giugno 1996 vengono nominate le sottocommissioni adulti e minori previste dal Protocollo di intesa, mentre la provincia autonoma di Trento intende inserire in questo organismo l'Apas come rappresentante dell'associazionismo locale; a questo scopo aveva inviato all'associazione formale richiesta di nominativo già con lettera di data 7 settembre 1994; il provveditore di Padova, cui spetta il decreto di nomina, pone presumibilmente il suo veto. In effetti, tra i membri della sottocommissione non figura quello del direttore dell'Apas, come a suo tempo auspicato dalla provincia autonoma di Trento —:

il motivo per cui non siano mai state fornite ufficialmente dall'amministrazione penitenziaria le ragioni del mancato rinnovo della nomina ad assistente volontario al direttore dell'Apas (nonostante lo stesso ne abbia fatto richiesta in base alla legge n. 241 del 1990 in data 4 luglio 1994) né le ragioni del persistere dell'ostinato atteggiamento di chiusura nei confronti dell'Apas, non tenendosi in conto la credibilità e la serietà dell'associazione, unanimemente riconosciuta a livello locale le ripetute autorevoli istanze e garanzie fornite dalla presidenza della giunta provinciale, ed i tentativi di buona volontà e di mediazione dell'Apas stessa;

se l'amministrazione penitenziaria, indipendentemente dalle regioni del pro-

prio atteggiamento, abbia comunque valutato il gravissimo danno causato all'Apas, un associazione che è sorta anche con il diritto coinvolgimento e interessamento delle istituzioni pubbliche, compresi uffici della stessa amministrazione penitenziaria, proprio con l'obiettivo statuario di svolgere assistenza dentro e fuori il carcere, ai detenuti, ai dimessi dal carcere e ai loro familiari. La non motivata chiusura dell'amministrazione ha auto ripercussioni negative sulla popolazione detenuta, sia per le richieste di assistenza, sia soprattutto per il reperimento delle risorse e dei presupposti per chiedere e ottenere le misure alternative alla detenzione o per un progetto di reinserimento sociale dopo la dimissione; tale situazione è stata ripetutamente denunciata dai detenuti. Ha altresì costretto l'associazione, composta di tre operatori professionali e numerosi volontari, a dismettere di punto in bianco le proprie funzioni all'interno del carcere di Trento, creando disagi nella programmazione dei vari progetti di reinserimento, essendo dall'esterno difficoltoso il contatto con i detenuti e gli operatori del carcere; non da ultimo questa continua situazione di incertezza e di tensione con l'amministrazione ha come conseguenza per l'associazione la impossibilità di programmare seriamente la propria attività;

se l'amministrazione penitenziaria abbia valutato il danno generale prodotto alla collettività ed alla provincia autonoma di Trento, che finanzia le iniziative di assistenza e di reinserimento;

se l'amministrazione penitenziaria abbia valutato a fondo le condizioni del carcere di Trento e se abbia veramente considerato che esse fossero di fatto tali da consentire di poter rifiutare la collaborazione di strutture competenti, motivate e dinamiche come l'Apas;

il motivo per cui sia consentito l'accesso degli operatori dell'Apas al carcere di Rovereto, mentre invece questo è precluso al carcere di Trento;

se l'amministrazione penitenziaria abbia percepito a fondo il proprio rischio

di immagine, essendo intuitivo per l'opinione pubblica pensare, in assenza di spiegazioni più convincenti, che il suo atteggiamento non fosse che una forma di vendetta e di arroganza di un potere forte nei confronti di realtà di volontariato ritenute più deboli e subordinate, fino al paradosso di costringerle quasi a mendicare di poter svolgere il proprio dovere statutario;

se l'amministrazione penitenziaria conosca gli obblighi inerenti l'applicazione del combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 6 del decreto del Ministro di grazia e giustizia del 20 novembre 1995, n. 540, sul procedimento amministrativo;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno intervenire presso il provveditore regionale di Padova allo scopo di rimuovere con tempestività tutti gli impedimenti che da lunga data ostano alla completa e puntuale attività dell'Apas, mortificando nei fatti lo spirito di collaborazione che ispira il protocollo d'intesa tra il ministro di grazia e giustizia e la Provincia autonoma di Trento. (4-03673)

SCHMID. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'organico del personale di polizia di Stato in servizio presso la questura di Trento è particolarmente negativa per quanto riguarda gli assistenti ed agenti;

infatti, su un organico previsto di 142 unità, l'organico effettivo è di 94 unità, con una differenza di meno 48 unità;

questa situazione è di una gravità inaudita, perché, pur sottoponendosi il personale di polizia ad orari e sacrifici molto pesanti e non ulteriormente sopportabili, non consente un servizio sufficientemente efficiente ed adeguato;

per una comunità come quella trentina, dove le tradizioni civili sono profondamente radicate nella sua storia, non è

tollerabile assistere ad un allargamento della prostituzione, dello spaccio di droga, della microcriminalità;

un complesso di attività malavitose che contamina i giovani, mette in difficoltà aree di attività economiche commerciali, rende insicura la vita di quartiere;

in questa situazione, l'organico non è sufficiente per l'ufficio stranieri, che non riesce a far fronte in termini efficienti all'insieme di questa delicata attività, ed in particolare al rilascio dei permessi per il lavoro stagionale, dove già sono state avviate 2500 domande di lavoro regolarizzato;

a questo proposito, da anni sono condotte importanti iniziative congiunte fra istituzioni, sindacati, associazioni di lavoratori stranieri e del volontariato, contro il lavoro nero e irregolare che hanno dato significativi risultati. Risultati che vanno rafforzati e non pregiudicati da insufficienze burocratiche —:

se e quali iniziative intenda assumere per adeguare la pianta organica con la massima urgenza possibile. (4-03674)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle agitazioni di lavoratori disoccupati svoltesi nell'agosto 1996 nell'area di San Ferdinando (RC), culminate nel blocco dei cancelli di ingresso di Medcenter, che gestisce il porto di Gioia Tauro, ed a seguito degli incontri tenuti al riguardo alla presenza del sottosegretario per l'interno, senatore Giorgianni, e del prefetto di Reggio Calabria, veniva decisa la convocazione di un « tavolo » presso il nucleo per l'occupazione della Presidenza del Consiglio, con il dichiarato proposito di studiare, in quella sede, tutti gli interventi intesi a dare risposta alla fame di lavoro di quegli uomini e di quelle donne che, disperati, avevano manifestato, anche con atti che andavano oltre le stesse previsioni

della camera del lavoro e dell'amministrazione di S. Ferdinando organizzatori della protesta;

all'incontro, presieduto dall'onorevole Borghini, partecipano i sottosegretari onorevole Soriero e senatore Giorgianni, il prefetto di Reggio Calabria, le organizzazioni sindacali, l'assessore regionale ingegnere Fuda, il presidente della provincia avvocato Pirilli, i presidenti dell'Asi e dell'associazione industriale, la Gepi, il presidente di Contship, a sua volta proprietaria di Medcenter, i parlamentari onorevole Valensise e l'interrogante;

in apertura, con una autentica capriola tattica, veniva sottoposta all'esame degli intervenuti la ipotesi di nominare un responsabile delle procedure amministrative, giuridiche e tecniche, per completare la struttura portuale, l'area di stoccaggio nonché il collegamento viario con l'A3;

malgrado fosse stata segnalata la opportunità che il responsabile da nominare si interessasse anche del problema della industrializzazione delle aree circostanti quella portuale e della realizzazione dei rapporti tra realtà portuale e realtà socio-economico-territoriali contermini (proprio per dare le risposte che dalla conferenza ci si attendeva, attesi i motivi per i quali era stata convocata), rimaneva ferma la impostazione che, ad inizio di conferenza, era stata offerta ai partecipanti;

in sostanza, una mezza sommossa popolare, nata per stigmatizzare l'atteggiamento arrogante e colonialista di Medcenter, che crede di potersi comportare con il disprezzo anche delle più elementari regole di buon vicinato con le popolazioni indigene, si concludeva con l'ennesimo esclusivo vantaggio per Medcenter, che usciva dalla vicenda avendo ottenuto che i poteri dello Stato si stringessero accanto ad essa ed alla sua intrapresa imprenditoriale, e — in conseguenza — accelerassero l'iter in fondo al quale è sempre più facile intravedere la piena ed esclusiva egemonia di Medcenter sul porto di Gioia Tauro, con lo strangolamento di ogni iniziativa che

voglia utilizzare il porto anche in funzioni di altre attività, a servizio del territorio e dell'occupazione;

già in una precedente interrogazione (n. 5-00504, da svolgere presso la commissione trasporti), l'interrogante facilmente immaginava, anticipandoli, i vantaggi che Medcenter avrebbe tratto dalla intelligente strumentalizzazione della protesta popolare —:

quali siano le prospettive di utilizzazione del porto di Gioia Tauro, in funzione del territorio circostante e della sua industrializzazione, nonché della occupazione, sulla piana di Gioia Tauro;

in particolare, se rientri nei programmi del Governo imboccare con chiarezza la strada della polifunzionalità del porto;

se non ritenga di affidare ad esperti di chiara fama lo studio del rapporto ottimale tra spazi portuali da assegnare a Medcenter ed il massimo di utile imprenditoriale che Medcenter ha il diritto di conseguire, così affidando a dati scientifici le determinazioni circa la polifunzionalità dell'impianto;

se non ritenga di sottoporre ad esame tutte le iniziative collaterali alla gestione del porto (bunkeraggio, riparazioni, forniture, trasporti a terra, agenzie, eccetera), per evitare rischi attuali e/o futuri di monopolio, anche attraverso il sistema di società partecipate, così incentivando iniziative imprenditoriali locali;

se non ritenga di realizzare un tavolo comune con il Ministro dell'industria ed il Ministro del lavoro per esaminare in unico contesto le complesse e inscindibili problematiche del porto di Gioia Tauro, di industrializzazione dell'area circostante e di occupazione per l'intera piana di Gioia Tauro. (4-03675)

RUSSO, CESARO, COSENTINO e GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Cotugno, sito in Napoli, è parte della azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno;

l'ospedale Cotugno è l'unico presidio sanitario che si occupa con competenza di patologie infettive e di Aids in Campania;

pur in condizioni di disagio, il personale dell'ospedale Cotugno ha fornito ripetute ed ampie prove di professionalità, tanto da divenire punto di riferimento scientifico internazionale per i più illustri istituti di ricerca e cura del mondo per le patologie infettive;

ripetutamente e già nel passato recente si sono verificati gravi ed intollerabili episodi di violenza tra degenti, soprattutto a danno degli operatori sanitari esposti, inermi, ad ogni forma di esecrabile azione, non protetti e pur forti nell'esercizio della attività fortemente motivata da una naturale vocazione umana e sociale;

in data 24 settembre 1996, un degente del reparto Aids del suddetto ospedale ha dato alle fiamme un materasso per denunciare in modo clamoroso lo spaccio « abituale » di sostanze stupefacenti, ed in particolare di eroina, nell'ambito della struttura ospedaliera;

in data 25 settembre 1996 quattro degenti dei reparti Aids, chiusi in un bagno, si sono iniettati sostanze stupefacenti, ed in particolare due sono stati poi colti da malore per *overdose* ed un altro è tristemente deceduto;

L'Anlaids ha inoltrato una gravissima denuncia circa le condizioni di vivibilità dell'ospedale —:

quali misure urgentissime si intendano adottare per porre fine allo spaccio di stupefacenti denunciato in modo tanto clamoroso;

se non si ritenga indispensabile istituire *ad horas* un posto fisso di polizia, che garantisca sicurezza agli operatori sanitari costretti a lavorare in condizioni di costante pericolo, minacciati e già ripetutamente percossi, e per offrire così maggiore serenità a tutto l'ambiente ospedaliero,

troppo spesso preda di violente scorribande, e che infine renda condizioni normali di vivibilità tali che poi risultino efficaci le iniziative più puramente organizzative interne, amministrative e sanitarie. (4-03676)

SAIA, NARDINI, VENDOLA e GALDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da circa settanta giorni due cittadini italiani, il comandante di Marina di Tortoreto (TE) Giuseppe Libbi ed il direttore di macchina Angelo Petruzzella di Molfetta, sono tenuti prigionieri sulla loro nave, la *21 oktober III*, da una fazione di ribelli somali;

la nave, sequestrata il 15 luglio 1996 da marinai somali della stessa nave, ha a bordo altri lavoratori marittimi portoghesi e croati, oltre, naturalmente, ai somali;

tale episodio è seguito a quello analogo toccato in sorte ad un'altra nave della stessa compagnia, la *Farah Omar*, anch'essa comandata da un italiano, Federico Ricci di San Benedetto del Tronto, tuttora prigioniero;

i sequestratori attualmente, per liberare i prigionieri e restituire la nave, chiedono un riscatto molto oneroso che la compagnia non è in grado di pagare;

nei giorni scorsi la moglie del comandante Libbi ed il sindaco di Tortoreto (TE) hanno tenuto una conferenza stampa per sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica sulla gravità del caso;

a seguito di questo intervento si sarebbe svolto un incontro alla Farnesina tra i rappresentanti del ministero degli esteri, della compagnia di navigazione proprietaria delle navi e dei familiari dei sequestrati prigionieri, rivolto a chiedere l'intervento del Governo italiano per portare il problema a soluzione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche di concerto con i Governi croato e portoghese, per intervenire tem-

pestivamente al fine di far liberare subito i prigionieri sequestrati e le navi stesse;

quali iniziative verranno assunte per rendere la navigazione civile nel Mediterraneo più sicura e meno pericolosa rispetto ai ripetuti episodi di ammutinamento ed ai sequestri che negli ultimi mesi si sono fatti particolarmente frequenti specie in alcune zone in prossimità dei paesi del corno d'Africa. (4-03677)

GIANNOTTI, CENTO, PISTONE, LUCIDI e TURRONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 1995 le autorità di polizia in servizio presso la frontiera aerea di Fiumicino avrebbero rifiutato l'ingresso nel territorio italiano, per mancanza di documenti d'identità, a Maziar Shademan e ad Atussa Heidararabi, coniugi di nazionalità iraniana, accompagnati dalla figlia di dieci mesi di età, provenienti da Istanbul (Turchia) con volo Alitalia; i suddetti cittadini iraniani sarebbero quindi stati respinti, poche ore dopo e per mezzo dello stesso aeromobile, verso Istanbul;

secondo informazioni raccolte dal consiglio italiano per i rifugiati (ente morale riconosciuto, avente finalità di tutela dei rifugiati politici e profughi), la famiglia Shademan avrebbe cercato di presentare domanda d'asilo, secondo quanto previsto dalla legge n. 39 del 1990, articolo 1°, tale domanda sarebbe stata ignorata, apparentemente per mancanza di un servizio di interpretariato;

la famiglia Shademan è di religione Bahai, quindi appartenente ad una comunità notoriamente perseguitata in Iran; l'eventuale mancanza di titoli di viaggio, qualora comprovata, non costituisce condizione ostativa per l'esame della domanda di asilo e quindi per l'ingresso in territorio italiano in qualità di richiedenti asilo; il respingimento verso la Turchia, a causa della limitazione geografica prevista dalla legislazione di quel Paese, che esclude i richiedenti asilo dei Paesi non europei, ed

a causa degli accordi bilaterali in vigore tra Turchia e Iran, potrebbero provocare il rimpatrio della famiglia Shademan, esponendola a persecuzione; il respingimento dei cittadini iraniani in oggetto viola quindi il dettato dell'articolo 7, commi 6 e 10, della legge n. 39 del 1990 —:

se non ritengono di dover intervenire immediatamente, attraverso gli opportuni canali diplomatici, per evitare il rimpatrio dalla Turchia della famiglia Shademan; di adoperarsi affinché ne sia consentito l'ingresso sul territorio italiano, allo scopo di essere ammessi alla procedura d'asilo, ai sensi della normativa vigente. (4-03678)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della segnalazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato n. 29/95, inviata il 1° agosto 1995 al Parlamento ed al Governo, nella quale è stata evidenziata una situazione distorsiva della concorrenza con particolare riguardo al comune di Roma e auspicata la modifica della legge quadro n. 21 del 1992 nonché delle normative attualmente in vigore (legge regionale n. 58 del 1993 e regolamento vetture pubbliche del comune di Roma), veniva ideato e avviato un progetto razionale di riqualificazione e rilancio dell'attività tassistica a tariffe contenute;

ingiustificatamente, la giunta comunale di Roma, con deliberazione n. 447 del 1996, su proposta dell'assessore delegato ai trasporti Walter Tocci, abrogava la sua precedente deliberazione n. 530 del 1994, che introduceva la concorrenza nel mercato dei servizi con taxi, bloccando ogni iniziativa finalizzata al recupero ed al rilancio di questa attività;

questo comportamento, restrittivo della concorrenza e in aperta violazione della legge 287 del 1990, è stato adottato dall'amministrazione comunale di Roma, a quanto risulta all'interrogante, a beneficio della Società cooperativa Arca a rl, che esige dai tassisti il pagamento di un salato

«pedaggio» per consentire il prelevamento dei passeggeri all'aeroporto romano «Leonardo da Vinci», autorizzando contemporaneamente un aumento delle tariffe aeroportuali dei taxi per consentire alla Cooperativa Arca di aumentare ancora il costo del pedaggio aeroportuale a carico dei tassisti, incurante del fatto che questo stillicidio continuo di aumenti delle tariffe aeroportuali dei taxi ha rarefatto la clientela, al punto che l'attività tassistica di oggi non è quasi più remunerativa;

il 22 luglio 1996 il garante della concorrenza e del mercato è stato di nuovo informato che le distorsioni riscontrate, particolarmente a Roma, vengono mantenute ed aggravate dal comportamento dell'attuale amministrazione della Regione Lazio e del comune di Roma, a causa dei favoritismi verso una struttura di rappresentanza sindacale impropria, denominata Arca (Cgil, Cisl, Uil ed altri), per una categoria di piccoli imprenditori, che ad avviso dell'interrogante, ha usato e usa funzionari amministrativi e politici di turno per mantenere ed ampliare il proprio giro di affari, senza tenere in alcuna considerazione gli interessi primari della collettività;

perfino l'Antitrust ha a suo tempo segnalato i guasti causati dalla struttura sindacale del settore tassistico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'attuale gravissimo stato di crisi di questa categoria;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in ottemperanza ai poteri che la legge gli conferisce in materia.

(4-03679)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 ha introdotto una nuova disciplina delle tasse e dei contributi universitari;

il comma 20 dell'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, affida ad un decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei criteri per l'esonero totale o parziale della tassa di iscrizione e dai contributi;

l'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, ha stabilito detti criteri di esonero prevedendo, tra l'altro, alla lettera *d*) del comma 1, l'esonero totale o parziale per gli studenti fuori corso che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma —:

se risponda al vero, e, in caso positivo, quali ne siano i motivi, il fatto per cui il criterio per l'esonero totale o parziale dalla tassa di iscrizione e dai contributi per gli studenti fuori corso che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma, non sia stato adottato dall'università « La Sapienza » di Roma;

se e quali università non abbiano rispettato l'articolo 6, comma 1, lettera *d*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1994;

se si intendano adottare misure a favore degli studenti che svolgono attività lavorativa dipendente o autonoma.

(4-03680)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento «collegato» alla legge finanziaria per il 1996, definitivamente approvato lo scorso 22 dicembre 1995, e successivamente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1995, si introduceva un emendamento, accolto dai due rami del Parlamento, a firma dell'onorevole Asquini;

detto emendamento, riscontrabile appunto nel collegato progetto di legge n. 549 ai commi 15, 16, 17 e 18 dell'articolo 3, introduceva la possibilità per le regioni e le province autonome di determinare, nei li-

miti consentiti dall'accisa loro riservata, una riduzione del prezzo alle pompe di benzina fino a 350 lire il litro;

detta possibilità era subordinata alla semplice emanazione successiva di un apposito decreto attuativo da parte del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze;

detto decreto risulta a tutt'oggi non essere stato ancora emanato, dato che, come sembra, esso è stato oggetto di scambi di corrispondenza e di competenza tra i due ministeri destinatari dell'interrogazione stessa;

tale ritardo ha già causato gravi danni economici agli operatori del settore giacché senza questo strumento, per le regioni e le province autonome si rende di fatto inapplicabile la norma prevista nella legge 549 del 28 dicembre 1995;

la ventilata fiscalizzazione in sede finanziaria 1997, dell'aumento di lire venti della benzina verde (tempo fa introdotto per garantire la copertura finanziaria alla missione di pace in Bosnia), renderebbe oltremodo grave la già precaria situazione in cui verrebbero a trovare numerosi gestori di distributori situati, in particolare, al confine con la Confederazione elvetica, in cui i prezzi dei combustibili sono circa di trecento lire al litro inferiore a quelli del nostro Paese —:

se il decreto attuativo sia davvero prossimo alla firma da parte del ministero competente;

se, una volta emanato il decreto attuativo, non sia opportuno prevederne l'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, in modo da consentire immediatamente, alle regioni ed alle province autonome che desiderassero applicare riduzioni di prelievi dalle accise di loro competenza, l'attuazione del disposto legislativo.

(4-03681)

APREA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1996 si è insediato il nuovo capo del dipartimento dello spettacolo Mario Bova, in sostituzione di Carmelo Rocca;

su iniziativa del Vice Presidente del Consiglio, con delega allo spettacolo, Valter Veltroni nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante « disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto di autore », sono state inserite all'articolo 10 disposizioni in tema di « commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo »;

dallo scorso luglio 1996, le commissioni consultive presso il già citato dipartimento, in carica per il triennio 1996-1999 e tuttora con pieni poteri, come previsto anche dal comma 7 dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 439, che recita « le commissioni sostituite restano in carica, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, fino all'insediamento delle nuove commissioni », non sono state più convocate, nonostante il rilevante numero di istanze non ancora esaminate;

è stata concessa la deroga al blocco della spesa, previsto dalla legge finanziaria per le attività di spettacolo, esclusivamente alle istanze esaminate dalle commissioni consultive tenutesi entro il 10 maggio 1996 —;

quale sia il motivo per il quale a tutt'oggi non risultano trasferiti al nuovo capo del dipartimento dello spettacolo i poteri di firma, con conseguente paralisi delle attività del dipartimento;

quale sia il motivo per cui il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con delega allo spettacolo, non convochi le commissioni attualmente in carica, come indicato dal succitato comma 7 dell'articolo 10, impedendo l'esame delle rimanenti istanze contributive, il 30 per cento circa, per attività di spettacolo, per la maggior parte già svolte, e determinando evidente disagio agli operatori del settore;

se non si ritenga urgente, per opportunità ed equità, concedere la deroga al blocco della spesa, per il settore dello spettacolo, anche alle istanze esaminate nelle commissioni consultive tenutesi successivamente. (4-03682)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Cotugno di Napoli è deceduto, a seguito di un *overdose* di eroina, un paziente affetto da Aids; altri due pazienti sono stati salvati dal personale ospedaliero;

soltanto due giorni prima, un ricoverato aveva improvvisato una manifestazione di protesta per denunciare il fenomeno, tutt'altro che occasionale, di libera circolazione di spacciatori di droga nella struttura sanitaria —;

quali misure intenda adottare il Ministro della sanità per garantire condizioni di sicurezza e serenità per garantire condizioni di sicurezza e serenità ai pazienti e agli operatori sia presso il Cotugno sia presso tutte le altre strutture ospedaliere;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno intensificare l'opera di prevenzione dei Sert sul territorio, nonché valutare l'opportunità di intraprendere terapie diverse per affrontare il grave problema delle tossicodipendenze, quali la sperimentazione di amministrazione rigorosamente controllata di eroina, come già avviene in altri Paesi europei, come la Svizzera, la Gran Bretagna e l'Olanda;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno porre del presidio per tutelare la sicurezza nei reparti problematici delle strutture ospedaliere, al fine di rendere impossibile qualunque spaccio di droga. (4-03683)

PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la tutela del patrimonio ambientale, ed in particolare quello faunistico, in provincia di Brescia è gravemente insufficiente;

il fenomeno del bracconaggio, in tutti i suoi aspetti, compresa la cattura illegale degli ungulati in alta Val Camonica, ha subito una forte recrudescenza, soprattutto in questo periodo di inizio della stagione venatoria —;

se non intenda procedere al rafforzamento dell'organico del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga di fare accertamenti affinché il personale sia ben distribuito sul territorio e soprattutto non venga destinato a mansioni burocratiche, come pare avvenga. (4-03684)

BAMPO e CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 1996 i Carabinieri, come si apprende dalla stampa locale (*Il Gazzettino*, edizione di Belluno, del 26 settembre 1996) hanno fermato un automobilista che esponeva una bandiera della Liga Veneta (lega nord) all'interno della propria autovettura;

nel baule del medesimo mezzo di trasporto vi era altro materiale di propaganda cartaceo della lega nord;

il signor Gianni Savio, l'automobilista in questione, è stato condotto presso la locale caserma dei Carabinieri per accertamenti che, quanto meno, avrebbero dovuto essere giustificati da accuse precise e non da motivazioni politiche;

non appare giustificabile l'atteggiamento dei carabinieri, qualora indotto da non precise disposizioni dall'alto;

tali disposizioni individuerebbero gravissime responsabilità degli organi superiori;

analoghi atteggiamenti inquisitori non risultano all'interrogante da parte di or-

gani di polizia in presenza di accertamenti ordinari di identità e regolarità delle varie documentazioni personali e di circolazione, evidenziandosi una situazione regolare —;

quali siano le motivazioni valide e concrete che abbiano indotto ad un approfondimento degli accertamenti, che possano giustificare una mancata denuncia per abuso di potere, per i fatti su esposti;

se a carico del signor Gianni Savio, di altri soggetti locali della lega nord della provincia di Belluno risultino inchieste in corso da parte della magistratura o di altri organi dello Stato;

se sia vietato trasportare con il proprio automezzo materiale di propaganda politica, religiosa o altro in bozza, al grezzo o in veste definitiva;

se non si ravvisino gli estremi di inutile persecuzione e terrorismo psicologico in una azione di polizia eventualmente non giustificata da precisi elementi di reato;

quali azioni il Governo intenda adottare per evitare un eccesso di solerzia futura, da parte di soggetti di qualsiasi grado e livello di qualsiasi corpo di polizia, nei confronti dei soggetti politici appartenenti a qualsiasi formazione partitica;

quali eventuali azioni disciplinari si intendano adottare nel caso specifico, una volta accertati eventuali abusi e responsabilità nei confronti dei soggetti che hanno interpretato in forma soggettiva le norme dei codici. (4-03685)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10405 del 29 maggio 1995, l'interrogante segnalava al Ministero di grazia e giustizia che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita allo Stato della

nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti, al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il Ministero delle finanze, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

lo scrivente segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto ad individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo tribunale di Velletri (Roma), realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4-22288 del 18 marzo 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di procedere contro alcuno « in assenza di ele-

menti indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno —;

quali dipendenti del ministero interrogato si siano occupati presso l'Intendenza di finanza di Belluno della pratica di acquisto della nuova sede Ute e se tali dipendenti abbiano avuto rapporti con imprese di costruzione e di compravendita o possano essere in qualche modo riconducibili alla vicenda del *dossier*. (4-03686)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10405 del 29 maggio 1995, l'interrogante segnalava al Ministero di grazia e giustizia che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita allo Stato della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti, al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il Ministero interrogato, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

l'interrogante segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto ad individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-

Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo tribunale di Velletri (Roma) realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4-22288 del 18 marzo 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di procedere contro alcuno « in assenza di elementi indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno —:

per quale ragione i Carabinieri di Velletri non abbiano effettuato alcuna indagine né sulla veridicità del contenuto del *dossier* citato, al fine di accertare la presenza di eventuali ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, né sull'esistenza di collegamenti fra ambienti leghisti del Lazio e del Veneto. (4-03687)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4/10405 del 29 maggio 1995 l'interrogante segnalava al ministero interrogato che negli anni scorsi il reparto operativo dei Carabinieri di Belluno aveva trasmesso alla locale Procura della Repubblica un rapporto da cui emergono, in ordine alla costruzione e vendita

allo Stato della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno da parte dell'impresa Agredil di Roma, secondo quanto risulta all'interrogante, rilevanti ipotesi di reato a carico dell'Intendente di finanza della città veneta, dei due geometri dell'Ute che avevano stimato il prezzo, del direttore dei lavori e del titolare dell'impresa, Fausto Cianfano;

l'interrogante segnalava, altresì, come il conseguente procedimento penale, affidato al pubblico ministero Fabio Saracini, non avesse fatto segnare alcun passo avanti al punto che le citate persone non risultavano neppure essere state iscritte nel registro degli indagati, a cominciare dall'Intendente di finanza, titolare dell'ufficio che, di concerto con il ministero delle finanze, aveva svolto tutte le fasi della pratica di acquisto della nuova sede Ute;

l'interrogante segnalava, inoltre, come lo stesso pubblico ministero si stesse prevalentemente occupando di un procedimento penale parallelo, diretto a individuare gli autori di un *dossier*, diffuso nel marzo 1993 e recante la sigla « Lega nord-Liga veneta » di Belluno, che si occupava della vicenda della nuova sede Ute bellunese, posta in relazione con quella del nuovo Tribunale di Velletri (Roma) realizzato dalla stessa srl Agredil;

nell'interrogazione n. 4/22288 del 18 aprile 1994, interamente incentrata sulla situazione politico-amministrativa di Velletri, l'onorevole Bampo della Lega nord di Belluno, denunciava l'esistenza nella cittadina laziale di un « perverso connubio » fra costruttori, partitocrazia e amministratori, causa di gravi episodi di malaffare nell'edilizia pubblica e privata;

il citato *dossier* denunciava, fra l'altro, l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria di Velletri ed estesasi in Veneto;

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante, e citato sopra, l'allora titolare del dicastero di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, comunicava evasivamente che il pubblico ministero Saracini non aveva ritenuto di pro-

cedere contro alcuno « in assenza di elementi indizianti di reità che non si evincono dalla succinta esposizione cronologica dei fatti svolta dai Carabinieri » in ordine alla vicenda della nuova sede Ute di Belluno —:

se risulti che siano state avviate indagini in merito alle notizie di reato riportate nel suddetto *dossier* e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-03688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'avvio dell'inchiesta che ha coinvolto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato spa, Lorenzo Necci, la procura della Repubblica di La Spezia, a causa dell'allargamento dell'indagine, ha ritenuto necessario rafforzare il gruppo investigativo del Gico della Guardia di finanza che coordina le indagini e ha già integrato le forze di vigilanza, tramite un contingente di baschi verdi della finanza, per vigilare sui magistrati e sul palazzo di giustizia di La Spezia;

i magistrati spezzini, Cardino e Franz, per permettere il completo proseguimento dell'inchiesta avviata, hanno ritenuto necessario avanzare ulteriori richieste. Pertanto, la procura della Repubblica di La Spezia, tramite il procuratore generale e il presidente della corte di appello di Genova, ha richiesto l'applicazione temporanea di magistrati per collaborare all'inchiesta e il rafforzamento di personale amministrativo e di segreteria —:

se non ritenga necessario e urgente provvedere al soddisfacimento delle richieste avanzate dai magistrati summenzionati e dotare il palazzo di giustizia di La Spezia di tutti i maggiori beni servizi e risorse umane indispensabili per permettere il proseguimento delle indagini avviate, in modo tale che le stesse non risentano di rallentamenti o di impedimenti per motivi di carattere esclusivamente logistici e organizzativi. (4-03689)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane di Napoli intenderebbe revocare, con effetto dal 1° ottobre 1996 i contratti con ditte concessionarie dei servizi di consegna pacchi e stampe postali;

tale atto comporterebbe il licenziamento immediato di oltre duecento unità che da oltre dieci anni lavorano presso le suddette ditte;

in tempi abbastanza recenti, con accordi sindacali, l'ente poste italiane aveva garantito i dipendenti della concessionaria Send Italia circa una possibile assunzione nei propri organici —:

quali provvedimenti voglia porre in atto a garanzia dei suddetti lavoratori, che rischiano di rendere ancora più lunga la lista dei disoccupati nella città di Napoli. (4-03690)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il Sindaco di Mugnano (NA) veniva sfiduciato con una mozione;

tale sfiducia risulta preoccupante, in quanto era nota l'attività del Sindaco, signor Maurizio Maturo, a difesa della legalità e dell'ambiente;

la presenza nel territorio comunale di Mugnano di associazioni di stampo camorristico è ancora molto forte;

questa sfiducia rischia di essere utilizzata, dai vecchi amministratori, per un ritorno alle vecchie gestioni « clientelari » —:

se non ritenga opportuno aumentare al massimo la vigilanza sui possibili condizionamenti dell'attività comunale, affinché il commissario prefettizio possa proseguire con sicurezza l'ottimo lavoro del sindaco di Mugnano per il risanamento ambientale e legale del territorio. (4-03691)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142; legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

di tale stabilità e continuità sono ingredienti fondamentali: il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori, nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale, la durata e la continuità operativa delle giunte, l'eliminazione delle crisi a ripetizione, di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2), date talora non contestualmente e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove e cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autodelegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con la legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia, affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvvido automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere del 5 giugno 1996, ha solennemente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico colpo di mano « agostano », il Governo Prodi, probabilmente per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione, e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta, è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (ad esempio, la stabilità dei governi) ed il suo contrario (ad esempio, le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare l'emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare il Ministro dell'interno ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti Commissioni;

deve essere, pertanto, esclusa la conversione in legge e tanto meno la reiterazione del decreto in questione, ed anzi si dovrebbe dar luogo ad un immediato esame della nuova situazione venutasi a creare presso la Commissione affari costituzionali —:

se si intenda: a) relazionare immediatamente alla competente Commissione parlamentare con immediato ripristino delle garanzie procedurali; b) ritirare il decreto-legge; c) garantire circa gli orientamenti generali del Governo in materia di autonomie locali. (4-03692)

CENTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1994 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità

europee una direttiva n. 94/24/CEE, di modifica dell'allegato II della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

all'interno di tale direttiva, alcuni Stati membri avevano chiesto alla commissione di modificare l'allegato II/2 per includervi talune specie che potevano essere confuse per somiglianze con altre minacciate;

per quanto riguarda l'Italia, venivano prese in considerazione le specie *Limosa Limosa* (Pittima reale), *Limosa lapponica* e *Numenius arquata*, onde proteggere la specie *Numenius tenuirostris*, globalmente minacciata, con la quale tutte le specie suddette possono essere confuse, presentando somiglianze sul piano del comportamento e dell'aspetto;

gli Stati membri avevano tempo fino al 30 settembre 1995 per dare vigore alle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva;

il mancato recepimento della direttiva ha fatto sì che la regione Calabria includesse la specie Pittima reale tra le specie cacciabili nel suo calendario venatorio 1996/1997 —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano prendere per il recepimento, nel più breve tempo possibile, della direttiva 94/24/CEE;

quali provvedimenti intendano intraprendere, in attesa del pieno recepimento della direttiva 94/24/CEE, per la salvaguardia della specie selvatica Pittima reale (*Limosa limosa*). (4-03693)

URBANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

i regolamenti adottati dal Consiglio delle Comunità europee n. 2052/88, 4253/

88, 4254/88, 4256/88, modificati dai regolamenti n. 2080/93, 2081/93, 2082/93, 2083/93, 2084/93, 2085/93, approvati il 20 luglio 1993, disciplinano l'attività dei fondi comunitari a finalità strutturale;

la decisione della Commissione europea n. C (94) 1835 del 29 luglio 1994, ha approvato il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per le regioni italiane dell'obiettivo 1, e prevede tra l'altro l'utilizzo della forma dell'intervento della sovvenzione globale e le procedure per l'attivazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali;

la Commissione europea ha approvato i Docup degli obiettivi 2 e 58;

la delibera Cipe del 20 dicembre 1994 ha riportato «Integrazioni alla deliberazione del 16 marzo 1994, concernente la definizione delle direttive per l'utilizzo delle sovvenzioni finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale»;

la forma di intervento della sovvenzione globale è già stata largamente applicata e sperimentata in Italia, sia a livello regionale sia multi-regionale, nell'ambito del periodo di programmazione dei fondi strutturali 1989-1993; da tale applicazione sono derivate utili indicazioni per il periodo di programmazione 1994-1999;

la deliberazione Cipe dell'8 agosto 1995 ha determinato «Criteri, termini e modalità di presentazione e di selezione delle proposte di sovvenzione globale, finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale»;

la citata delibera ha determinato, quale primo termine per la presentazione di progetti di sovvenzione globale, la data del 31 dicembre 1996 e la data compresa nel periodo tra il 1° gennaio e il 28 febbraio di ogni anno per il periodo di programmazione successivo al 1995 e fino al 1998 compreso;

alla data del 30 dicembre 1995 sono state presentate trenta sovvenzioni multi-regionali e circa quaranta sovvenzioni regionali;

nel periodo tra il 1° gennaio 1996 ed il 28 febbraio 1996 sono state presentate ulteriori quindici sovvenzioni globali multi-regionali e trentuno sovvenzioni globali regionali;

nell'articolo apparso sul *Il sole-24 ore*, il Ministro sosteneva che le regioni non sanno utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero del bilancio abbia trasmesso, solo dopo sei mesi dal ricevimento, alle amministrazioni competenti, i progetti di sovvenzioni globali per le opportune valutazioni;

quali azioni il citato ministero abbia avviato al fine di dare tempestivo riscontro ai progetti di sovvenzione globale che perverranno al citato ministero con le valutazioni effettuate dalle amministrazioni;

se si intendano determinate scadenze ben precise entro le quali il ministero e le amministrazioni interessate devono ottemperare ai propri doveri istituzionali, a salvaguardia di ingiustificati ritardi che penalizzano ulteriormente le aree del Mezzogiorno;

se si intenda istituire una segreteria tecnica di informazione (dotata di competenze e di professionalità), affinché, con riferimento alla legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza dell'attività amministrativa, vengano fornite tutte le informazioni necessarie affinché i soggetti pubblici e privati interessati allo strumento della sovvenzione globale possano programmare, in tempi reali, i propri disegni di sviluppo;

se si intenda ufficializzare e rendere pubblici gli interventi richiamati alla presente interrogazione parlamentare.

(4-03694)

MATACENA, MATRANGA e MAMMOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che lo stesso professor Giovanni Maria Flick, in epoca

anteriore alla costituzione dell'attuale gabinetto, svolgendo una prestazione professionale, abbia assistito, in qualità di avvocato difensore, l'onorevole Claudio Burlando, attualmente Ministro dei trasporti e della navigazione, nella vicenda giudiziaria che lo ha riguardato, in qualità di sindaco *pro tempore* di Genova, relativa ai lavori per la realizzazione di un sottopassaggio nella zona antistante il porto della città;

se tale vicenda giudiziaria sia conclusa ed eventualmente quale ne sia stato l'esito;

se corrisponda al vero il fatto che il dottor Francesco Cozzi, sostituto procuratore della Repubblica a Genova, sia stato titolare dell'inchiesta in oggetto;

se si tratti dello stesso dottor Francesco Cozzi attualmente chiamato dal Ministro di grazia e giustizia, professor Flick, a far parte del proprio gabinetto;

se, qualora tutto quanto sopra corrisponda al vero, non ritenga il Ministro interrogato che, pur non configurandosi alcuna illegittimità formale, costituisca un'anomalia censurabile sul piano dell'opportunità il fatto che un ministro della giustizia, già avvocato difensore di un procedimento di un collega Ministro dello stesso Governo, acquisisca fra i propri più stretti collaboratori il magistrato titolare finora di tale procedimento, soprattutto nell'eventualità che detto procedimento non fosse definitivamente concluso in ogni suo aspetto. (4-03695)

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Comgest spa, appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Subiaco, utilizzerebbe un locale di proprietà comunale, sito in piazza G. Lustrissimi, dove sono immagazzinati rifiuti tossici —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero. (4-03696)

MORGANDO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 248 del 1992 istitutivo della provincia di Biella ha disciplinato la ripartizione dei trasferimenti statali tra la provincia « madre » di Vercelli e il nuovo Ente, legandola ai soli parametri della popolazione e del territorio, considerando il primo al novanta per cento e il secondo al dieci per cento;

questa decisione ha creato un grave squilibrio tra le attribuzioni alle due province a beneficio di quella di Biella, che ha una popolazione pressoché uguale a quella di Vercelli, ma un territorio pari ad un terzo;

in conseguenza di questo fatto la formazione del bilancio di previsione per il 1996 per la provincia di Vercelli è stata particolarmente difficile ed è stato reso possibile soltanto dall'erogazione di un contributo straordinario da parte dello Stato di lire 3 miliardi;

il decreto legislativo n. 248 del 1992 prevedeva che questo meccanismo di riparto fosse applicato soltanto per il primo anno solare successivo alla data di insediamento degli organi della nuova provincia, e quindi per il 1996 —:

se il Governo intenda procedere, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 248 del 1992, alla verifica della validità dei criteri di riparto dei fondi statali tra le province di Vercelli e Biella;

se questa verifica sia realizzabile in tempi coerenti con la formazione da parte degli enti locali dei bilanci di previsione per il 1997, stante il suo collegamento con l'emanazione della normativa delegata al Governo in materia di riequilibrio complessivo dei trasferimenti erariali agli enti locali;

se in assenza di verifica, non ritenga necessario prevedere anche per il 1997 uno stanziamento straordinario di lire tre miliardi a favore della provincia di Vercelli,

per metterla in condizione di redigere il bilancio di previsione. (4-03697)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

proprio nei giorni passati, Michele Alessi, Segretario Generale del Siulp, ha chiesto che il trasporto di cittadini con foglio di espulsione sia effettuato da aerei militari e non da aeroporti civili come avviene a tutt'oggi;

l'interrogante ritiene che il Ministro dell'interno debba intervenire anche per garantire l'incolumità fisica degli agenti di Polizia preposti al controllo ed all'accompagnamento dei passeggeri indesiderati sul territorio nazionale e per impedire che i cittadini paghino costi altissimi per il rispetto della legge —:

se sia a conoscenza di quale sia il costo per la pubblica amministrazione ogni qualvolta un aereo che deve rimpatriare cittadini stranieri con il foglio di via obbligatorio è da questi ultimi bloccato per protesta, come avvenuto nella notte tra l'11 ed il 12 settembre 1996, costo che può raggiungere la cifra di 89 milioni di lire come più volte denunciato anche dalla segreteria del Sindacato di Polizia Siulp;

quali iniziative inoltre il ministro dell'interno intenda prendere affinché tali episodi denunciati dalla stampa e dalle forze dell'ordine non abbiano più a ripetersi all'interno delle aerostazioni italiane. (4-03698)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la consulenza affidata dalla Italsersistav spa, una società di ingegneria controllata per il 95 per cento dalle ferrovie dello Stato, alla società Nomisma continua ad essere al centro di una vivacissima polemica politica, motivata sia dall'entità dei compensi pagati (dieci miliardi), sia dal

fatto che detta società Nomisma, scelta non si sa in base a quali criteri, non risulta avesse all'epoca una specifica qualificazione nel settore degli studi sulla valutazione di impatto ambientale, oggetto della consulenza inerente l'alta velocità ferroviaria;

assume pertanto interesse precipuo conoscere l'esatto tenore della lettera di incarico con cui le ferrovie dello Stato — cioè Necci — affidarono al professor Prodi, nel gennaio del 1992, l'incarico di garante per l'alta velocità, posto che tale lettera potrebbe contenere riferimenti atti a chiarire meglio il quadro dei rapporti Prodi-Necci e Prodi-Nomisma;

gli uffici della Presidenza del Consiglio, a quanto risulta dai giornali, non hanno ad oggi ritenuto di rendere pubblico il testo di questa lettera di incarico —:

se non ritenga necessario rendere immediatamente noto il testo integrale della lettera con cui le ferrovie dello Stato, nel 1992, nominarono lo stesso professor Prodi garante dell'alta velocità. (4-03699)

BACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da organi di stampa nazionali, negli ultimi anni alcune rappresentanze diplomatiche presso il nostro Paese hanno perpetrato ogni sorta di abuso nei confronti di cittadini italiani impossibilitati ad agire in difesa dei propri diritti;

tali abusi hanno riguardato i settori più svariati, dal mancato pagamento dei canoni di locazione, al mancato risarcimento di danni provocati in incidenti automobilistici;

in riferimento a quest'ultima tipologia, il conducente dell'auto BMW targata CD 030PA, di proprietà del signor Souhaib Deen Ban Goura, funzionario dell'ambasciata di Guinea in Italia, ha provocato, il giorno 24 luglio 1994, un incidente, per mancato rispetto di stop a suo carico, nel

quale è rimasta coinvolta l'auto Fiat Panda, targata Roma 71080V, condotta dal suo proprietario, Carlo Cola;

i vigili urbani accorsi sul luogo, hanno redatto apposito verbale, hanno accertato, tra l'altro, che l'auto del funzionario circolava priva, e non occasionalmente, del certificato di assicurazione;

i danni patiti dal proprietario dell'auto Fiat Panda, tra spese mediche ed automobilistiche, ammontano a circa otto milioni di lire;

i tentativi operati in diverse sedi per ottenere il risarcimento dei danni non ha prodotto alcun esito;

risulta impossibile perseguire il personale di rappresentanze estere, godendo questi di una vera e propria « impunità » diplomatica —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare il diritto del signor Cola, nel caso particolare, e quello dei cittadini italiani, nel momento in cui si creano contenziosi con membri di ambasciate estere in Italia;

se non sia il caso di porre allo studio la possibilità di assunzione delle obbligazioni, poste in essere da personale diplomatico estero, da parte delle rappresentanze accreditate presso lo Stato italiano, in presenza di condizioni di reciprocità, mediante l'utilizzo di un apposito capitolo di spesa del bilancio del ministero degli affari esteri. (4-03700)

TURRONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è iniziata da parte delle Poste italiane la sperimentazione, in alcune regioni italiane (tra cui l'Emilia-Romagna), dell'abolizione dei collegamenti ferroviari per il trasporto della posta e la loro sostituzione con autocarri di portata inferiore a 35 quintali, che collegheranno ciascun capoluogo di provincia;

il programma dell'Ente poste italiane sembra riguardare l'abolizione totale dei collegamenti ferroviari all'interno delle regioni in tutta Italia;

i furgoni effettueranno due corse giornaliere dirette al centro di smistamento (Bologna nel caso dell'Emilia-Romagna), dove ciascun furgone consegnerà i dispacci provenienti dal proprio capoluogo e diretti alle altre province della Regione e ritirerà i dispacci provenienti da tutti gli altri capoluoghi della Regione diretti alla propria provincia;

la decisione di eliminare totalmente l'utilizzo della ferrovia per il trasporto della posta all'interno dei territori regionali fa seguito, a distanza di qualche anno, ad una analoga iniziativa delle ferrovie dello Stato che hanno smantellato l'efficiente e puntuale servizio di trasporto del collettame da esse raccolto per utilizzare mezzi su gomma, riducendo lo *standard* del servizio —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro considerazioni in merito;

se il progetto delle Poste italiane per l'abbandono definitivo del trasporto su rotaia in ambito regionale, per sostituirlo con il trasporto su gomma, riguardi l'intero territorio italiano;

quali iniziative intendano assumere al fine di impedire che un tale comportamento contribuisca a congestionare ulteriormente il traffico su gomma e a far conseguentemente diminuire l'efficienza e la celerità della consegna della posta ed infine a fornire un ulteriore alibi a tutti gli utilizzatori di camion;

quali iniziative intendano assumere al fine di indurre gli enti che gestiscono pubblici servizi, come le poste e le stesse ferrovie dello Stato, ad utilizzare modalità di trasporto che escludano la gomma e privilegino la rotaia;

se non ritengano, infine, di dover informare a tali principi le direttive ed i contratti di servizio con tutti gli enti che

gestiscono pubblici servizi al fine di assumere una precisa responsabilità in ordine ad una scelta modale indifferibile per il nostro paese, rifiutando valutazioni di tipo economico legate solo alla contingenza e che non calcolano tutti i costi che la collettività paga per l'utilizzo del trasporto su gomma. (4-03701)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che:

1) la società « Roma 2000 », di proprietà delle ferrovie dello Stato, il cui amministratore delegato è l'ingegner Alfio Marchini, stia per essere liquidata al fine di occultare definitivamente l'enorme quantità di consulenze senza controprestazione concesse prevalentemente per ragioni clientelari; 2) nel 1995 sia stata attribuita dalla società in questione una consulenza per trecento milioni di lire all'anno a Maurizio Costanzo che, consulente attivo e gratuito per le comunicazioni del sindaco di Roma, non avrebbe in compenso svolto alcuna attività come corrispettivo dei trecento milioni datigli dalla società « Roma 2000 » delle ferrovie dello Stato; 3) una consulenza pari a cinque milioni di lire al giorno sia stata attribuita, sempre dalla società « Roma 2000 », (fino all'importo di un miliardo) a tal Paolo Bonaccorsi; 4) nell'aprile 1995, la società « Roma 2000 » abbia concesso una consulenza, per l'importo di cinquantacinque milioni, allo studio legale Rebiony, del quale fa parte l'avvocato Antonio Bargone, allora deputato del Pds ed ora sottosegretario ai lavori pubblici;

se non ritengano doveroso rendere noto al Parlamento l'elenco di tutte le consulenze concesse (con nomi, importi e contenuti) dalla società « Roma 2000 » negli anni 1995 e 1996. (4-03702)

DANIELI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Milano, zona 18, si verifica una situazione di allarme crescente, per la diffusione di episodi di criminalità legati a fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;

tale situazione è altresì aggravata dal disagio della cittadinanza, conseguente alla mancanza di spazi di aggregazione sociale e di interventi volti a migliorare la qualità della vita urbana (dalla adozione di interventi radicali sulla regolamentazione del traffico alla istituzione di parcheggi, alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico);

a fronte della verificata incapacità dell'amministrazione comunale della città di Milano di fornire le dovute risposte nell'ambito delle proprie competenze, i cittadini hanno cercato quantomeno di sollecitare quelle indispensabili misure di controllo del territorio, richiedendo una maggiore e costante presenza delle forze dell'ordine;

in particolare, si discute da anni della realizzazione in zona di una nuova caserma dell'Arma dei carabinieri, che doveva essere ubicata in via B. Milesi n. 6 nei locali della ex scuola Mazzali, ma la prospettiva di una celere realizzazione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio sembra essere vanificata da non meglio chiariti impedimenti burocratici —:

quali misure intendano adottare:

a) per garantire nell'immediato un adeguato presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine;

b) per procedere alla rapida soluzione della annosa vicenda relativa alla realizzazione della nuova caserma dell'Arma dei carabinieri. (4-03703)

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in Olanda quasi il 36 per cento della forza lavoro è impiegata *part-time*, solu-

zione che ha contribuito a dimezzare il tasso di disoccupazione, portandolo al 6,2 per cento — la metà della media europea;

in tutti i Paesi sviluppati, l'uso dei contratti *part-time* è aumentato del cinque-sei per cento, con un conseguente incremento dei posti di lavoro;

in Italia, i *part-times* non sono più di un milione, solo il sei per cento degli occupati;

nella pubblica amministrazione con l'allargamento del *part-time* si otterrebbero subito cinquantamila posti: basterebbe applicare il decreto emanato in materia nel 1989;

l'occupazione a tempo parziale è una via da percorrere per tenere sotto controllo la disoccupazione;

eliminando lo straordinario si potrebbero creare tanti posti di lavoro *part-time*;

attualmente le ore di straordinario sono in crescita in tutti i settori;

dopo la recessione del 1993, le aziende hanno innalzato il livello della produzione, aumentando del tre per cento le ore di lavoro straordinario; se questi straordinari si fossero trasformati in assunzioni partite, si sarebbe realisticamente ottenuto mezzo milione di occupati in più;

gli oneri fiscali sui contratti al di sotto delle trenta ore sono molto alti, mentre, con gli straordinari, il lavoratore guadagna di più, ma i contributi a carico dell'azienda non aumentano;

in sostanza la formula *part-time* non è ancora sufficientemente appetibile per le aziende, a causa dei troppi vincoli di legge e dei costi fiscali elevati, fattori tutti che rendono il contratto poco competitivo —:

quali azioni il Ministro intenda portare avanti per incoraggiare il lavoro *part-time* e se intenda subito agire per eliminare la voce « straordinario » in tutta la pubblica amministrazione, destinando i fondi a nuovi contratti di lavoro *part-time*, con-

sentendo che migliaia di giovani senza lavoro possano iniziare la tanto sognata attività lavorativa;

per quali motivi in Italia non venga applicata la formula «lavorare meno, lavorare tutti», così come avviene in tutti i paesi europei. (4-03704)

REPETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 71 del 1994 all'articolo 7, comma 5, prevede che con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere del Ministro delle finanze, sono da individuare i beni da destinare a sedi ed uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

del patrimonio appartenente all'ex amministrazione poste e telecomunicazioni fanno parte, in campo nazionale, circa 8.800 unità abitative destinate ai dipendenti ed assegnate per concorso, i cui titoli valutati sono essenzialmente le capacità reddituali dei nuclei familiari e la loro composizione;

in considerazione delle finalità sociali sono state determinate, con legge n. 337 del 1993 (articolo 9), particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche; pertanto, per gli alloggi di cui sopra sono stati previsti canoni percentualmente proporzionali ai redditi a favore degli ultrasessantenni, dei portatori di *handicap* e dei nuclei familiari con reddito pari o inferiore al limite massimo fissato dal Cipe ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione;

in data 14 marzo 1996, il consiglio di amministrazione dell'ente Poste italiane delibera in ordine al nuovo assetto gestionale degli alloggi, disponendo, tra l'altro, l'applicazione integrale del canone (legge n. 392 del 1978) indistintamente per tutti gli assegnatari;

tale provvedimento ha trovato giustificazione sulla base di un accertato squi-

librio economico tra costi e ricavi, pur considerando l'originaria finalità sociale di tali immobili;

in nessun caso sono stati utilizzati finanziamenti per la manutenzione delle infrastrutture, fatta eccezione per piccoli interventi manutentivi resi necessari dal degrado e dalle carenze strutturali preesistenti, visto che gli edifici sono stati edificati in assoluta economia;

un simile provvedimento produrrà, a carico dei nuclei familiari più deboli economicamente, un aumento inversamente proporzionale alle loro capacità reddituali, fino al 60 per cento del canone;

secondo il comitato nazionale Asls/Pt, la costituenda Poste Italiane spa non ha alcun titolo ad assumere la proprietà di un patrimonio abitativo, costruito con denaro pubblico, o ad assumerne la gestione, tenendo conto del fatto che il decreto ministeriale attuativo deve ancora essere predisposto e che gli attuali assegnatari, inizialmente dipendenti dell'ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed ex azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst), dipendono ormai da altri enti;

la legge n. 560 del 1993 inserisce tra l'edilizia alienabile anche gli alloggi in questione, per cui l'ente Poste italiane doveva proporli in acquisto agli assegnatari entro il 12 gennaio 1996 ed inserirli nei piani di vendita regionali;

sono trascorsi i termini previsti dalla legge e gli assegnatari facenti domanda di acquisto non hanno avuto riscontro, rimanendo collocati fuori dal mercato immobiliare sia per l'acquisto che per la locazione —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare i fatti di cui sopra e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere.

(4-03705)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, il pubblico ministero militare di Padova ha pesantemente definito, nel corso di una inchiesta giudiziaria, come le forze armate assomiglino a bande di ascari;

queste affermazioni generali sono gravissime nei confronti di tutte le forze armate, nel cui ambito lavorano migliaia di persone che svolgono, ogni giorno, il loro ruolo onestamente;

le parole usate dal pubblico ministero hanno chiari riferimenti scandalistici ed offensivi nei confronti della maggior parte di ufficiali e sottufficiali che svolgono normalmente il loro lavoro al servizio del Paese;

dal dibattito svoltosi recentemente in Senato in materia di giustizia, è stata sostenuta l'esigenza di responsabilizzare la condotta dei pubblici ministeri ed impedirne il protagonismo e la conseguente spettacolarizzazione delle inchieste giudiziarie;

dalle parole pronunciate dal Ministro Flick emerge la chiara esigenza di pervenire ad una giustizia più normale e di superare l'attuale fase di emergenza che, si direbbe, dalle circostanze di questi ultimi tempi è pressoché duratura;

lo stesso Ministro ha affermato che la giustizia è un bene comune e che non richiede lo scontro tra posizioni contrapposte —:

come intenda procedere per salvaguardare i diritti fondamentali delle persone coinvolte nell'inchiesta e di quelle che sono state oggetto di dichiarazioni troppo generalizzate;

se il paese non abbia bisogno di una giustizia eguale per tutti e non sia, invece, deprecabile l'eccessivo protagonismo del pubblico ministero di Padova. (4-03706)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali misure intendano predisporre per impedire che a Sabaudia, noto centro

balneare vicino Latina, riprendano i furti nelle ville, così come negli altri anni. Già nel mese di settembre 1996, nel solo consorzio « Zeffiro » si possono contare quattro furti nelle ville, in cui sono state forzate le porte e derubato quanto vi era dentro. La malavita ha quindi dato inizio ai saccheggi e procece con tranquillità, certa di non trovare ostacoli;

se non ritengano di ripristinare almeno la tenenza dei carabinieri ed ampliarne l'organico, nonché fornire ai carabinieri i mezzi necessari per espletare una valida opera di prevenzione e repressione, che scoraggi la malavita;

se non ritengano di dovere garantire le popolazioni residenti e non, anche per non degradare questo ridente centro, che viene frequentato quasi tutto l'anno, anche da chi ha la « seconda casa »; se non si ritenga di istituire un commissariato di polizia per potere agire con maggiore determinazione ed allontanare quanti oggi operano indisturbati, compiendo ogni azione di vandalismo e di furti;

se non ritengano che sia necessario dare una risposta concreta a quanti giustamente reclamano la presenza assidua e costante delle forze dell'ordine, per evitare che si ripetano gli episodi degli anni precedenti. (4-03707)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti in più occasioni ha affermato che le Ferrovie dello Stato hanno comunicato la dismissione di quelle società che, a suo giudizio, non fanno parte del « core business », per un valore di circa mille miliardi di lire;

tra queste c'è la « Telesistemi ferroviari », ceduta all'Olivetti nonostante il gruppo di Ivrea sia alle prese con una gravissima crisi finanziaria e di liquidità —:

se risponda a verità che il Ministro dei trasporti, Claudio Burlando, coinvolto

in diverse inchieste giudiziarie per la sua precedente attività di amministratore pubblico, abbia dato disposizione alle ferrovie di costituire « Eurolog », società per il traffico merci, il cui nome ricorre più volte nei colloqui intercettati tra il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi;

se il segretario del Ministro dei trasporti, signor Franco Mariani, sia stato nominato vicepresidente della società « Eurolog »;

sulla base di quali titoli sia stata decisa questa nomina. (4-03708)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

a quali giornali « Efeso », società per la comunicazione delle ferrovie dello Stato, abbia concesso pubblicità e per quali importi;

se sia vero che il contratto stipulato tra « Efeso » e la Rai abbia un costo di soli venti miliardi di lire e se invece la cifra non sia molto superiore;

se « Efeso » abbia stipulato contratti di collaborazione con giornalisti o con parenti di questi ultimi;

a quale titolo siano state deliberate queste collaborazioni;

quali siano le società che intrattengono rapporti di consulenza con « Efeso » e chi siano gli amministratori e gli azionisti di queste società;

quali eventi abbia sponsorizzato la società « Efeso », con quali motivazioni ed a quanto ammonti il costo di ogni singola operazione. (4-03709)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione di alcuni collegamenti ferroviari sulla direttrice Bari — Foggia-Benevento — Caserta-Roma ha procurato gravi disagi ai viaggiatori della valle Telesina perché tra le fermate cancellate è stata inopinatamente inserita quella di Telesse Terme;

è venuto così a mancare un servizio utile per l'utenza dei comuni di Telesse, Solopaca, San Salvatore, Castelvenero, Guardia Sanframondi, Paupisi, Frasso Telesino, Melizzano, Amorosi, Puglianello, Faicchio, Cerreto Sannita, Cusano Mutri;

con la decisione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, trentacinquemila abitanti si sono visti improvvisamente assottigliare le possibilità (già scarse) di un decente collegamento con la capitale —:

se non ritenga di intervenire per il ripristino delle fermate dei treni « espresso » a Telesse Terme, al fine di alleviare i disagi della popolazione della zona, che già è costretta a sopportare i molti disservizi legati alla precarietà del tratto ferroviario a binario unico tra Caserta e Cervaro, nella linea Napoli-Foggia. (4-03710)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

conseguentemente al recepimento della normativa internazionale, la Croce rossa italiana dispone di un corpo militare, ausiliario delle forze armate dello Stato;

lo stato giuridico del personale del corpo militare della Croce rossa italiana è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge del 25 febbraio 1941, n. 883;

tale disciplina prevede che, qualora vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sullo stato o sull'avanzamento degli ufficiali delle forze armate dello Stato, il Ministro della difesa, se ne ravvisa l'opportunità, può provvedere (mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il Ministro delle finanze) a

che le stesse disposizioni vengano applicate in tutto o in parte anche agli ufficiali dell'associazione;

la stessa disciplina prevede anche che le misure degli stipendi, degli assegni e delle indennità varie si intendono modificate in relazione alle varianti che eventualmente venissero stabilite in materia per le forze armate;

le vigenti disposizioni di legge prevedono la concessione di borse di studio, sussidi, prestiti agevolati eccetera per i pubblici dipendenti sia civili che militari;

tali benefici vengono goduti dal personale militare delle forze armate e dal personale civile della Croce rossa italiana, ma non dal corpo militare della Croce rossa italiana —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione del corpo militare della Croce rossa italiana e se esistano realmente i problemi sopra esposti;

se non ritengano opportuno intervenire per eliminare le disparità di trattamento esistenti tra il personale militare della Croce rossa italiana ed i pari grado delle forze armate. (4-03711)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

fra i corsi di formazione finanziati con la legge n. 84 del 1990, erano previsti anche quelli di « tecniche di ricognizione e scavo subacqueo »;

l'ufficio centrale beni archeologici, architettonici, artistici e storici, nell'estate del 1996 ha rilasciato a ciascuno dei partecipanti al corso un decreto di « operatore subacqueo », il cui testo è identico per tutti ed è del seguente tenore: « la S.V. è autorizzata a coordinare *in situ* i cantieri di scavo subacqueo ... (omissis) ... »;

tale decreto non tiene assolutamente conto che soltanto un archeologo può

« coordinare » uno scavo subacqueo, perché è in possesso di quei requisiti culturali e professionali che possono garantire la correttezza dell'intervento. Gli operatori di livello intermedio (amministrativo o tecnico) possono « collaborare » con l'archeologo, ma certamente non possono « coordinare » uno scavo;

il disegno di legge sull'istituzione di un ordine professionale degli Archeologi è stato presentato alla Camera dei deputati, a partire dal 1987, all'inizio di ogni legislatura, ma non ha mai avuto il pieno e sollecito sostegno dei Ministri *pro tempore* dei beni culturali, evidentemente non convinti della necessità di identificare questa figura professionale, munita di adeguati titoli di studio e titoli professionali (figura professionale riconosciuta in tutto il mondo tranne che in Italia, ancora « terra di rapina » per cosiddetti « dilettanti ») —:

se non intenda annullare i decreti per operatore subacqueo già rilasciati, sostituendoli con altri nei quali sia chiaramente indicato il compito del singolo operatore a seconda del profilo professionale;

se non intenda ripresentare e sostenere con impegno personale e diretto il disegno di legge sull'ordine professionale degli archeologi, il cui testo è stato sostenuto da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale e potrebbe quindi essere approvato in tempi brevi;

se non ritenga opportuno cogliere questa occasione per dare una dimostrazione concreta che il Governo intende avviare finalmente la riqualificazione del settore archeologico dei beni culturali. (4-03712)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 84 del 1990, sono stati approvati progetti per corsi di formazione del personale interno del ministero dei

beni culturali, per un totale di 42.904.711.090, con un primo stanziamento di 20 miliardi;

fra gli altri, è stato finanziato anche il progetto che prevedeva l'organizzazione — da parte della direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale — di una serie di corsi, per una spesa totale di 5 miliardi, sui seguenti argomenti: tutela ambientale; tecniche di scavo; tecniche di ricognizione e scavo subacqueo; aree e parchi archeologici; fotogrammetria, fotointerpretazione, cartografia, ecc.; paleontologia; attuazione del sistema museale nazionale; legislazione nazionale e comunitaria; tutela e valorizzazione dei giardini e parchi storici; tutela e valorizzazione strumenti musicali antichi;

si è trattato di lezioni teoriche e generiche, che non hanno aggiunto nulla alle conoscenze dei funzionari tecnici, i quali, lavorando da anni nelle soprintendenze, avrebbero più che altro bisogno di un costante aggiornamento professionale e non di un corso di formazione;

in ogni corso, quindi, sono state pochissime le lezioni utili, a fronte delle ingenti spese che l'amministrazione ha dovuto sostenere per assicurare il viaggio e il soggiorno dei discenti;

anche i corsi organizzati dai consorzi privati (coordinati sempre dalla direzione generale amministrativa del ministero per i beni culturali e ambientali) hanno diluito nel tempo la durata delle lezioni, con una forte preminenza di quelle teoriche su quelle pratiche, e quindi con una sostanziale perdita di tempo da parte dei discenti;

se ogni volta i docenti fossero stati cambiati (utilizzando ad esempio i funzionari della soprintendenza ospitante e i professori dell'università locale), si sarebbe anche evitato il sospetto di voler accentrare i compensi delle lezioni nell'ambito di un gruppo ben preciso, che ruota attorno alla direzione generale amministrativa del Ministero —:

se non ritenga opportuno avviare una seria indagine conoscitiva sull'organizzazione dei corsi;

se non ritenga di dover modificare i programmi dei corsi previsti per l'ultimo trimestre 1996, utilizzando una parte dei fondi stanziati, ad esempio per corsi sulla sicurezza destinati agli addetti alla vigilanza dei musei, da organizzare presso gli istituti periferici del ministero, con docenti scelti fra i carabinieri del nucleo speciale di tutela del patrimonio artistico e fra le guardie di finanza;

se non intenda avviare un profondo ridimensionamento delle funzioni della direzione generale amministrativa del ministero dei beni culturali e ambientali e del relativo personale. (4-03713)

BERSELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Bologna, via Altabella n. 10, in uno stabile di proprietà privata, vi sono gli uffici della commissione statale di controllo sugli atti della regione Emilia-Romagna e del commissariato del Governo nella regione stessa;

a seguito del collocamento a riposo di alcuni componenti della commissione di controllo, mai sostituiti, da mesi la stessa non è in grado di funzionare per mancanza del numero legale;

di conseguenza, i provvedimenti della regione Emilia-Romagna inviati al controllo, anche se illegittimi, diventano esecutivi decorso il termine di venti giorni previsto dalla legge;

analoga situazione, del resto, si verifica per la commissione statale di controllo sugli atti della regione Veneto;

a tutto ciò si aggiunga che, da oltre un anno, è vacante il posto di commissario del Governo nella regione Emilia-Romagna e che il dirigente facente funzioni di commissario, ad avviso dell'interrogante di non eccelse capacità professionali e culturali,

nonostante l'importanza delle funzioni che dovrebbero assicurare, non ha mai stabilito un domicilio *in loco*, per cui è spesso arbitrariamente assente, con inevitabile pregiudizio per l'attività del commissariato del Governo —:

se sia un orientamento del Governo vanificare nei fatti il dettato degli articoli 125 e 124 della Costituzione, abolendo il controllo statale sui provvedimenti amministrativi regionali e non ponendo in essere i provvedimenti di competenza, onde consentire l'ordinato svolgimento delle funzioni del commissario di Governo;

se sia conforme alla tanto conclamata affermazione del Governo di voler contenere la spesa pubblica il mantenimento di un ufficio per il quale, a fronte di quindici-venti unità in servizio, si spende solo di locazione circa mezzo miliardo l'anno, e che peraltro non viene messo in condizione di avere un minimo accettabile di funzionalità;

se non ritenga che vi siano responsabilità penali, soprattutto per danno erariale, da parte di tutti coloro che hanno concorso a determinare questa incredibile situazione e quali iniziative urgenti intenda adottare in merito. (4-03714)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1997-1998 si realizzeranno iniziative musicali, anche in campo europeo, in occasione del bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti; enti ed associazioni musicali stanno preparando progetti che vedono riunite, nell'ambito nazionale, importanti strutture produttive e distributive musicali, tendenti ad estendere questi programmi anche ad altri Paesi europei;

si rende necessario che venga coordinata l'organizzazione e l'attuazione dei progetti di queste celebrazioni nei vari settori musicali e nelle varie fasi;

siano notevoli gli interessi culturali che ministeri, enti e associazioni italiane hanno per la realizzazione di queste manifestazioni donizettiane, nel cui ambito particolare impegno deve essere profuso dalla regione Lombardia —:

se non ritenga, dati i tempi ristretti, di provvedere immediatamente con apposito decreto, a costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo, un comitato donizettiano, con il compito di promuovere e coordinare il programma di iniziative da realizzare in vista della celebrazione delle opere di Donizetti, in occasione del bicentenario della sua nascita, che ricorre nel 1997;

se si intenda, anche sulla base di precedenti esperienze, prevedere che nell'ambito di tale comitato siano presenti il Presidente del Consiglio o il Ministro dei beni culturali, con incarico per lo sport e lo spettacolo, da lui delegato; un rappresentante del ministero degli affari esteri; un rappresentante del ministero della pubblica istruzione; un rappresentante della conferenza Stato-Regioni e uno specifico della regione Lombardia; un rappresentante della città di Bergamo, in cui Donizetti è nato; un rappresentante dell'associazione Enti lirici e sinfonici (Anels); un rappresentante dell'associazione Teatri italiani di tradizioni (Atit); un rappresentante delle istituzioni concertistico-orchestrali; un rappresentante dell'associazione italiana attività concertistiche (Aiacc); un rappresentante degli enti di promozione, di cui all'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589; un rappresentante della Fondazione Donizetti; tre personalità del mondo musicale;

se non si ritenga eventualmente opportuno che, nell'ambito del comitato, venga costituito un comitato esecutivo, con una segreteria operativa presso la regione Lombardia, con la quale sarà necessario concordare anche un piano finanziario, e che il comitato, evidentemente per specifiche esigenze, possa avvalersi di esperti o rappresentanti di altre amministrazioni, enti, associazioni, organismi e categorie interessate. (4-03715)

MOLINARI e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel protocollo di intesa Enea-regione Basilicata, il programma operativo pluriennale prevedeva per il centro della Trisaia di Rotondella alcuni interventi, tra i quali, in particolare: il programma per le residue attività del settore nucleare; alcuni interventi previsti dai fondi strutturali; il completamento realizzazione progetto integrato Trisaia (Pit);

nell'incontro del 9 giugno 1995 tra autorità locali e vertici dell'Enea (direzione generale e direzioni dipartimentali) fu individuata, a fronte della grave crisi occupazionale, una possibilità di impatto su tale versante, in particolare attraverso l'attuazione del Pit, specie per quanto concerneva la realizzazione delle opere civili che avrebbero creato occasioni di lavoro per molti disoccupati del luogo;

presso il centro della Trisaia sono stati aperti alcuni cantieri di lavoro, mentre alcuni altri dovrebbero aprirsi prossimamente —:

quali siano i tempi di attuazione di tali programmi e le motivazioni dei ritardi degli interventi rispetto ai quali già si registrano allungamenti temporanei;

quali misure si intendano intraprendere al fine di coinvolgere nelle assunzioni per tali lavori le forze lavorative locali, che dai programmi in premessa si attendono un considerevole incremento delle possibilità di impiego. (4-03716)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia/Trieste già in svariate occasioni ha subito gravi penalizzazioni da parte della compagnia di bandiera Alitalia;

l'Alitalia, a partire dal 31 marzo 1996, ha soppresso il terzo collegamento giornaliero da e per Milano, nonostante i buoni

dati di traffico riportati, causando gravi danni all'utenza ed allo scalo, sia dal punto di vista dell'immagine sia da quello, ben più rilevante, strettamente economico;

la compagnia di bandiera, dopo una serie di sollecitazioni operate dal consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, aveva assicurato il ripristino del volo con lettera datata 30 maggio 1996, tanto che lo aveva anche reinserito nel proprio sistema computerizzato di prenotazione;

nella programmazione 1996-1997, l'Alitalia ha di nuovo cancellato il predetto volo, senza peraltro informare il consorzio aeroportuale e senza fornire alcuna giustificazione plausibile al riguardo. Inoltre, nella stessa programmazione risulta prevista la soppressione del volo in arrivo da Milano il sabato sera ed in partenza da Trieste la domenica mattina —:

se siano a conoscenza dei sopra censati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché la compagnia di bandiera Alitalia riveda la sua posizione riguardo lo scalo di Trieste, ed in particolare affinché tenga fede agli impegni precedentemente presi;

quali iniziative intendano infine intraprendere al fine di potenziare lo scalo aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia.

(4-03717)

LOSURDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a che punto sia l'indagine relativa alle cooperative agricole di trasformazione del tabacco del Salento;

se in particolare si sia provveduto a separare la fase produttiva di campo dalla fase di trasformazione industriale, evitando il vero e proprio mercato di giornate agricole che distorce la concorrenza fra aziende di trasformazione. (4-03718)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più evidente la carenza di organico delle forze di polizia rispetto ai compiti di istituto loro affidati, cosa che porta i cittadini italiani a notare una carenza di presenza sul territorio;

il problema potrebbe essere, se non del tutto, certamente in parte risolto con un miglior utilizzo delle risorse umane poste a disposizione del ministero dell'interno;

l'interrogante fa esplicito riferimento al personale dell'amministrazione civile dell'interno, attualmente sotto utilizzato in modo improprio o utilizzato in modo inadeguato;

molte attività di carattere amministrativo, patrimoniale e contabile, sono svolte, sia nelle strutture centrali che nelle questure e negli organi periferici del ministero, da agenti di polizia, che potrebbero essere utilizzati più proficuamente nei compiti di istituto propri degli agenti —:

se non intenda provvedere quanto prima ad un riassetto organizzativo del personale alle proprie dipendenze, dando di fatto attuazione alla legge n. 121 del 1981, che non ha mai trovato completa applicazione della struttura dipendente dal Ministro interrogato. (4-03719)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 323 del 1996, recante « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », ha ridotto, per l'esercizio 1996, gli stanziamenti al fondo contributi gestito dall'Artigiancassa rispetto all'importo di 150 miliardi, previsto in origine nel decreto;

le confederazioni dell'artigianato hanno evidenziato che tale riduzione dei fondi sta per comportare la cessazione completa dell'attività di erogazione del cre-

dito agevolato su tutto il territorio nazionale, con conseguente venir meno anche della possibilità di utilizzo dei fondi Fesr previsti dall'Unione europea alla misura 2.1., in regime di cofinanziamento con i fondi statali;

al 31 agosto 1996, risultano approvate 30.000 domande, con un volume di investimenti pari a 2.360 miliardi, ed oltre 16.000 domande, per un ammontare di 1.500 miliardi di investimenti, risultano invece ancora da approvare, con la previsione che entro la fine dell'anno arriveranno all'Artigiancassa domande per ulteriori 1.600 miliardi di investimenti;

le confederazioni artigiane hanno formulato la previsione che l'Artigiancassa chiuderà ed hanno formulato la previsione che l'Artigiancassa chiuderà il 1996 con un deficit di contributi pari a 425 miliardi quantificando in 1.125 miliardi la dotazione finanziaria necessaria per il 1997 (425 pregressi, più 700 previsti per il 1997) —:

come si intenda far fronte alla situazione ed alle necessità di cui sopra, evitando anche che le risorse dei fondi Fesr messi a disposizione dall'Unione europea restino nell'impossibilità di essere utilizzati dalle nostre imprese artigiane cui, dunque, contemporaneamente si impone di pagare la prevista tassa per entrare in Europa senza essere in grado neanche di consentire di utilizzare i finanziamenti che l'Europa ha stanziato e mette a disposizione delle stesse. (4-03720)

FOLENA, BONITO e OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Mattino* di Padova del 25 settembre 1996, è apparsa la notizia del suicidio in una cella di isolamento del carcere Due Palazzi del signor Djarmaonn Badaoui —:

quale sia stata l'esatta dinamica dell'accaduto e se vi fossero particolari ne-

cessità di custodire il signor Baudoui in isolamento. (4-03721)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 100.000 società di fatto, in gran parte imprese artigiane, rischiano di essere espulse dal circuito economico e di finire nel « sommerso », a causa degli oneri che complessivamente ammontano a 500 miliardi, derivanti dalle nuove norme che istituiscono il registro delle imprese;

a seguito dell'istituzione del registro delle imprese, infatti, le società di fatto — una forma giuridica di imprese fino ad oggi disciplinata da precise disposizioni e che ha consentito la nascita e il consolidamento di numerose attività imprenditoriali — sarebbero costrette ad adempiere, entro il 26 gennaio 1997, ad alcuni obblighi fiscali e civilistici per potersi inserire nelle società tipiche iscrivibili nel registro; gli imprenditori sarebbero costretti a far fronte a costi tali — circa 5 milioni per impresa tra imposte, bolli e spese notarili — da provocare la cessazione dell'attività;

oltre a far scomparire o, peggio, far rifugiare nel « sommerso », le attuali imprese costituite in società di fatto, si finirebbe per scoraggiare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali o di polverizzarle in una miriade di microimprese di carattere individuale che, in effetti, nasconderebbero legami di natura societaria;

il costo complessivo degli obblighi per le società di fatto comporta inoltre una sottrazione di ingenti risorse economiche all'artigianato ed alla piccola impresa, che mal si concilia con la volontà, più volte espressa dal Governo, di favorire la nuova imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro —;

se nella manovra economica per il 1996 intendano introdurre norme che agevolino la regolarizzazione delle società di fatto;

se per le società costituite con atto scritto si intenda prevedere il riconoscimento della possibilità di iscriversi come società irregolari nella sezione delle società semplici del registro delle imprese.

(4-03722)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della XII legislatura fu presentata, in data 16 maggio 1995, un'interrogazione a risposta orale, rimasta senza risposta relativa ad una inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Terni, in materia di « clonazione » di telefoni cellulari e di intercettazioni telefoniche illegali, che ha condotto all'arresto di una ventina di persone e al coinvolgimento di numerose altre;

l'ultima fase dell'inchiesta avrebbe fatto emergere (si veda il *Corriere dell'Umbria* del 13 maggio e giorni successivi) un coinvolgimento diretto nell'inchiesta di esponenti di forze politiche (Alleanza nazionale); in seguito all'inchiesta due indagati sono stati sospesi dalla medesima forza politica;

le medesime fonti d'informazione riferiscono che almeno uno degli indagati avrebbe riferito di un uso direttamente politico delle intercettazioni telefoniche finalizzato ad influire sulla campagna elettorale e sulla vita interna ed esterna di partiti ed associazioni;

l'inchiesta si è sviluppata al di là dei confini umbri, interessando il Lazio e la provincia di Rieti in particolare;

fonti ufficiose, citate dalla stampa locale, precisano che « non ci sono organi dello Stato coinvolti in questa vicenda » —;

quali elementi sia in grado di produrre il Governo, nell'ambito delle sue competenze, atti a rassicurare l'opinione pubblica umbra in una materia delicatissima quale quella del rispetto della riservatezza e della *privacy* di persone fisiche e soggetti politici, anche alla luce della ac-

cresciuta sensibilità in materia, in conseguenza delle possibilità di violazione e di intercettazione offerte dalle moderne tecnologie;

se possa essere confermato dal Governo che « non ci sono organi dello Stato coinvolti nella vicenda »;

quale sia l'estensione territoriale e la rilevanza qualitativa e quantitativa di un sistema di spionaggio telefonico che, se confermato nei caratteri e nelle dimensioni sin qui riferiti dalle cronache, costituirebbe un fatto nuovo e decisamente inquietante nel confronto politico e nella vita interna ed esterna dei partiti;

se non ritengano i Ministri interrogati di potere fornire notizie in materia, anche alla luce della accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica in materia di tutela della *privacy* rispetto alle possibilità di violazione e di intercettazione offerte dalle moderne tecnologie. (4-03723)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1° gennaio 1995 il sindaco del comune di Boscotrecase (Na), Agnese Borrelli, percepirebbe un'indennità di carica di circa due milioni al mese, aliquota massima per un comune di 12.000 abitanti;

il sindaco citato non usufruirebbe dell'aspettativa e svolgerebbe regolarmente la sua attività professionale presso l'azienda sanitaria locale di Napoli 5, con la qualifica di dirigente del distretto 85 di Pompei (capo settore di medicina di base);

il sindaco citato è, a quanto pare, membro della commissione invalidi civili e membro della commissione portatori di *handicap*, per le quali percepirebbe indennità di presenza;

dette commissioni esaminano istanze anche di cittadini di Boscotrecase, potenziali elettori del sindaco —;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che il citato sindaco si trovi in una situazione di incompatibilità tra la sua attuale carica e quella di componente delle due commissioni menzionate e, nel caso, se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-03724)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Sarnico (Bergamo), centro turistico di notevole importanza e con un'alta concentrazione di uffici commerciali e di aziende piccole e medie (ce ne sono trecento soltanto nel settore della gomma), l'ufficio postale è entrato ormai da diversi mesi in crisi per una continua riduzione del personale;

il direttore è stato trasferito ad altra sede ed è stato sostituito da un reggente scelto a rotazione tra il personale ogni sei mesi;

il personale andato in pensione non è stato più reintegrato;

due altri impiegati sono stati trasferiti in sedi distaccate e non più sostituiti;

si profila la possibilità di una chiusura degli sportelli nel pomeriggio;

in conseguenza del provvedimento di chiusura pomeridiana, altri due impiegati saranno utilizzati altrove;

con l'ufficio aperto soltanto per mezza giornata, la gente dovrebbe recarsi a Lovere o a Grumello con gravi disagi per la perdita di tempo e il danno economico conseguente, dovendo andare avanti e indietro;

il responsabile di zona delle poste, a Lovere, non riconosce nemmeno agli impiegati di Sarnico il pagamento degli straordinari —;

se intenda disporre un intervento urgente per ridare a Sarnico un ufficio postale efficiente, tenendo conto che serve anche come sportello di cambio e filatelico, importante per la vita turistica e commer-

ziale di un centro che cerca in ogni modo di potersi rilanciare, avendo già ottenuto alcuni importanti risultati, scongiurando la chiusura pomeridiana e lo smantellamento di cui si parla, per favorire una concentrazione di servizi in altri paesi. (4-03725)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la società Elice Salentina srl è una società « decretata » ai sensi della legge n. 44 del 1986 per la imprenditorialità giovanile;

per attuare gli scopi produttivi per cui è stata costituita, in data 5 marzo 1996 ha presentato, presso il comune di Galatina (LE), un progetto per la costruzione di un capannone agricolo finalizzato all'allevamento di lumache in ciclo biologico;

l'ufficio tecnico del comune, dopo l'approvazione del progetto da parte della commissione edilizia, in data 20 marzo 1996 ha richiesto il definitivo nullaosta del comando provinciale dei Vigili del Fuoco sugli impianti elettrici, termici e di protezione contro le scariche atmosferiche;

il citato nullaosta era stato chiesto dalla Elice Salentina già il 31 gennaio 1996, ma non era mai stata esaminata la relativa pratica da parte degli uffici dei Vigili del Fuoco del citato comando;

per abbreviare i tempi, la citata società ripresentava la documentazione per il rilascio del nullaosta dei Vigili del Fuoco in data 29 giugno 1996, protocollata il 7 luglio successivo;

purtroppo, a tutt'oggi il nullaosta non è stato ancora rilasciato e ciò rischia di far decadere il progetto approvato con la legge n. 44 del 1986 —:

se non ritenga di voler verificare per quali motivi il comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce non abbia ancora rilasciato il nullaosta richiesto dalla Elice Salentina per la costruzione del capannone agricolo di Galatina (Le);

se non ritenga urgente sollecitare il citato comando affinché provveda all'immediato rilascio del nullaosta richiesto, visto che ulteriori ritardi possono procurare danni sia alla società in questione sia al settore imprenditoriale agricolo, che già stenta a svilupparsi. (4-03726)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 22 giugno 1996, protocollo n. 6275/95R, modello 21, la procura della Repubblica di Palermo ha rinviato al giudice per l'udienza preliminare, per l'udienza fissata il 2 ottobre 1996, il procuratore della Repubblica di Oristano, Walter Basilone, e il sostituto Mariangela Passanisi, per ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (procurato vantaggio al Banco di Sardegna e in danno dell'artigiano Carmine Carta, come da istruttoria del pubblico ministero Maurizio De Lucia);

la procura di Oristano aveva, negli anni scorsi, chiesto il rinvio a giudizio di alcuni cittadini per vari reati: ebbene, in quattro di questi casi è stata riconosciuta l'innocenza ed è stato loro concesso il risarcimento del danno per ingiusta detenzione (Pietro Carta di Baratili, 231 giorni di carcere - indennizzo di otto milioni di lire; Francesco Urru di Busachi, 120 giorni - dieci milioni di lire; Michele Massa di Morgongiori, 453 giorni - trentuno milioni di lire; Antonio Piga di Chilarza, 73 giorni - cinque milioni di lire;

Angelo Palmas, Peppino e Tonino Mele, indagati per omicidio dalla procura della Repubblica di Oristano per la vicenda denominata « faida di Busachi », sono stati dichiarati innocenti, nel primo grado di giudizio, per non aver commesso il fatto, dopo ventisei udienze, tre mesi di processo e due ore di camera di consiglio;

un dirigente politico di Oristano, il ragioniere Antonello Masili, rinviato a giudizio su richiesta della procura della Re-

pubblica di Oristano (pubblico ministero Mariangela Passanisi), è stato assolto in appello per non aver commesso il fatto;

una cliente dell'avvocato Cova, del foro di Oristano, il cui marito perse la vita nel 1991 in un infortunio sul lavoro, dopo quattro anni attende ancora l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio dell'imputato, il datore di lavoro della vittima; il relativo processo penale sarebbe stato fissato per il 1999, mentre il risarcimento in sede civile non potrà avvenire prevedibilmente prima del 2030;

i genitori di una bambina cerebrolesa, i coniugi Faddeo, conseguentemente a un grave caso di incuria sanitaria, avrebbero avviato un'azione civile per il risarcimento del danno e, a distanza di quattro anni, non si è ancora approdati alla trattazione di prima udienza;

in una lettera del sindaco di Macomer, Giuseppe Ledda, indirizzata, tra gli altri, al Ministro interrogato, inviata in data 6 dicembre 1995, protocollo 12/Ris, si fa riferimento a un contenzioso tra l'amministrazione comunale di Macomer e l'attuale sostituto procuratore della Repubblica di Oristano, Mariangela Passanisi, in relazione all'utilizzazione, come abitazione, di una parte degli uffici giudiziari di Macomer;

l'avvocato incaricato dalla stessa amministrazione comunale di dare un parere legale su quest'ultima vicenda avrebbe ipotizzato l'esistenza di « un grave danno erariale per responsabilità del magistrato in questione, in concorso con il sindaco e il segretario comunale dell'epoca... », così come si legge dalla citata lettera, per il quale sarebbe stata aperta una vertenza di 103 milioni di lire per adeguamento canoni —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa, e se abbia effettivamente ricevuto la lettera citata;

se non ritenga opportuno intervenire con un'ispezione ministeriale affinché negli

uffici giudiziari di Oristano sia garantita una corretta amministrazione della giustizia;

se non intenda promuovere un'apposita inchiesta sui fatti riportati. (4-03727)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

trentamila imprese siciliane, riunite nel « coordinamento per Palermo produttiva », hanno chiesto aiuto attraverso un bando pubblicato sui quotidiani economici e finanziari nazionali e su *Internet*, per ottenere quei « prestiti a condizioni europee » che verrebbero loro negati dagli istituti di credito locali, costringendole spesso a far ricorso agli usurai;

il coordinamento ha accusato le banche siciliane sia di non valutare la credibilità dei progetti di sviluppo presentati dagli imprenditori, in quanto si sono sempre limitate a richiedere una consistente garanzia immobiliare maggiore rispetto all'importo del prestito, sia di rifiutare l'applicazione della legge antiusura nella parte che riammette al diritto di credito gli imprenditori protestati una volta che abbiano fatto fronte agli impegni e ottenuto la riabilitazione dal Presidente del tribunale;

il coordinamento ha predisposto il testo di una convenzione per un eventuale accordo da definire con le banche interessate a: 1) stipulare un accordo vincolante, che basi il rapporto azienda di credito-impresa sulla valutazione del progetto di espansione e non più sul patrimonio immobiliare; 2) garantire agli imprenditori tempi rapidi di accettazione delle pratiche; 3) garantire l'applicazione della legge antiusura per l'accesso al credito agli ex protestati (in Sicilia sono quasi un milione); 4) garantire la fornitura di un'assistenza per le pratiche di credito agevolato da pubbliche amministrazioni, con l'obbligo di anticipo del 50 per cento del finanziamento richiesto;

il coordinamento, oltre alla proposta di convenzione sopra menzionata, sta ricercando un'intesa con i comuni della provincia per la sottoscrizione di Boc, dichiarandosi pronto a scendere in campo per ostacolare l'ormai ventilata proposta di cessione della Sicilcassa a una banca del nord —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intenda attivare iniziative di controllo sull'applicazione della legge antiusura da parte delle banche siciliane, al fine di tutelare gli interessi degli imprenditori siciliani e, nel caso di una mancata applicazione della legge antiusura da parte delle banche, se non intenda sollecitare gli opportuni provvedimenti;

se non intenda attivare iniziative volte ad agevolare il raggiungimento degli accordi proposti dal coordinamento.

(4-03728)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del Policlinico Umberto I, dottor Tommaso Longhi, ha presentato un esposto in data 8 novembre 1994 alla Corte dei conti, relativa all'indennità *ex* articolo 31 al personale dell'università «La Sapienza» di Roma, pagate dal rettore Tecce in difformità al parere del Consiglio di Stato, senza i finanziamenti relativi negati dalla regione Lazio e senza che i mandati dal mese di settembre al mese di dicembre 1994 fossero stati firmati né dal direttore citato né dal direttore amministrativo, né dal ragioniere capo;

in seguito a detto esposto, la Corte dei conti ha inviato due inviti a dedurre al rettore Tecce, in data 26 gennaio e 20 febbraio 1995 e recentemente lo ha citato a giudizio;

la Banca di Roma, ente tesoreria dell'università «La Sapienza» di Roma, avrebbe comunque disposto il pagamento dell'illegittima indennità al personale del Policlinico Umberto I per un valore pari a diversi miliardi —:

se sia stato già informato del fatto e, in caso positivo, se abbia attivato, nell'ambito dei propri poteri e tramite la Banca d'Italia, un'azione di controllo sulle regolarità del comportamento della Banca di Roma.

(4-03729)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1992 al 1996 i prezzi dei farmaci a totale o parziale carico dello Stato sono stati ridotti, direttamente o indirettamente, di circa il 40 per cento in termini reali, con grave peggioramento dei conti delle industrie farmaceutiche;

la «manovrina» del luglio 1996 ha significato, limitatamente all'articolo 1, comma 2, un'ulteriore riduzione media dei prezzi di tali farmaci del 4,2 per cento;

la stessa «manovrina» prevede a fine settembre un'ulteriore riclassificazione dei medicinali, qualora si verifichi uno sfondamento della spesa farmaceutica per il 1996, con conseguente impatto negativo per le industrie produttrici;

non si può non pensare che tali riduzioni non abbiano anche un effetto dannoso sul fronte occupazionale, cosa d'altronde riconosciuta anche dalle stesse forze di maggioranza nell'ordine del giorno 9/1857/15;

gli organi di informazione hanno riportato con grande risalto che il gruppo Menarini ha confermato in questi giorni l'intenzione di procedere a circa duecento licenziamenti, in gran parte concentrati in Toscana; la Cyanamid di Catania risulterebbe avere una vertenza aperta per la messa in mobilità o in cassa integrazione di oltre un centinaio di lavoratori; la Crinos di Como ha annunciato un piano di ristrutturazione per circa settanta dipendenti; la Recordati di Milano ha manifestato l'intenzione di bloccare completamente il *turn over*; la Ciba Geigy ha dichiarato, per bocca del suo amministratore delegato, di attendere solo l'esito dei suoi

ricorsi per procedere a riduzioni di personale; l'intera zona di Pomezia risulta essere sede di vertenze per ristrutturazioni della Finos, Avantgarde (Sigma Tau), Alfa Biotech, Allergan, Reggioitalgene;

secondo i dati forniti da Farindustria, negli ultimi due anni sarebbero già oltre novemila i lavoratori dell'industria farmaceutica che hanno perso il posto in seguito alla crisi del settore, tra i quali, in particolare, cinquecento ricercatori della Pharmacia Upjohn, erede della tradizione Carlo Erba —

se non ritenga di dover intervenire per bloccare la crisi occupazionale che sta coinvolgendo il settore farmaceutico, particolarmente grave per la Toscana, il Lazio e la Lombardia, eventualmente concertando preventivamente con il Ministro della Sanità le decisioni che coinvolgono questo settore;

se no ritenga in particolare di dover intervenire immediatamente per scongiurare la riclassificazione dei farmaci prevista per ottobre 1996 onde evitare impatti occupazionali devastanti per l'intera economia nazionale. (4-03730)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

le malattie maligne colpiscono 130-140 bambini (da zero a quindici anni) per milione ogni anno. Nel Veneto, pertanto (850.000 bambini), i colpiti sono centoventi-centoventicinque ogni anno. A parte gli incidenti e trascurando i neonati, i tumori sono la prima causa di morte dell'età pediatrica;

l'Oms da anni ha ufficialmente segnalato che risultati ottimali nella cura delle neoplasie infantili si ottengono in istituzioni apposite di oncoematologia pediatrica, e che il migliore rapporto costi/benefici si realizza costituendo un centro ogni milione di bambini, ove cioè si curano circa 130-140 nuovi casi/anno. Un centro di oncoematologia pediatrica nel Veneto è pertanto necessario e sufficiente per offrire

ai bambini « oncologici » della regione quanto vi è di indispensabile e di aggiornato nel campo della diagnosi e delle cure, attività che viene egregiamente svolta dal centro leucemie infantili del dipartimento di pediatria della clinica pediatrica dell'università di Padova;

la percentuale di guarigione di questi bambini è tuttora in progresso, e sta avviandosi verso il settanta per cento. Questo risultato giustifica l'impegno di risorse specifiche, anche se i costi per la cura delle neoplasie infantili aumentano di anno in anno, per la maggior durata e intensità del trattamento; per la applicazione di nuovi procedimenti di cura (per esempio il trapianto di midollo); per l'intensificazione delle terapie di supporto (trasfusioni, antibiotici); per il maggior costo dei farmaci e dei ricoveri ospedalieri;

il servizio sanitario italiano ha sempre ignorato l'esigenza di creare centri per la cura delle neoplasie infantili, lasciando che i bambini fossero ricoverati in reparti di pediatra generale o — peggio — in reparti di adulti. Alcuni centri però sono sorti, specialmente in ambito universitario — come ad esempio quello del centro leucemie infantili del dipartimento di pediatria della II clinica pediatrica dell'università di Padova — per rispondere alla naturale richiesta medica;

soltanto negli ultimi anni, anche per le pressioni degli oncologi pediatri, lo Stato ha ufficialmente riconosciuto l'esigenza peculiare di servizi specifici per i bambini con neoplasie. Così il Ministro della sanità, il 29 gennaio 1992, con proprio decreto (*Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio 1992 pag. 16 e seguenti) ha elencato fra le dodici attività assistenziali che dovranno dare origine alle strutture di alta specialità, anche l'oncoematologia pediatrica (pag. 17 articolo 1, punto 8);

nonostante numerosi solleciti, la regione Veneto, contrariamente ad altre regioni (vedi Emilia-Romagna) non ha proceduto ad avviare questi centri di alta specialità, gli unici che potranno avere

risorse dello Stato — si spera — al di sopra dei magri finanziamenti *standard* del servizio sanitario;

si ricorda che la II clinica pediatrica (e centro Leucemie infantili, con sezione aggregata di trapianto di midollo) ricovera il 90 per cento dei bambini veneti con malattie maligne ed è l'unico centro specializzato regionale in questa patologia;

in media sono centodieci-centoventi i nuovi pazienti oncologici ogni anno; nel reparto di degenza si effettuano oltre mille ricoveri all'anno e il *day hospital* esegue circa cinquemila prestazioni all'anno, quasi tutte con interventi speciali. Nella sezione trapianto di midollo si praticano quindici-diciotto trapianti all'anno e si eseguono espunti, manipolazioni del midollo, esami di compatibilità e si procede al congelamento dei midolli stessi. La II clinica pediatrica ha ventuno posti letto (in luogo dei trenta previsti), con due camere strali per il trapianto di midollo. I posti letto sono « compressi » in sette stanze. Il *day hospital* ha due posti letto e due ambulatori ed è privo di sala d'attesa;

è attualmente in corso di costruzione, accanto all'edificio del dipartimento di pediatria, un prefabbricato ove sarà trasportato il reparto di degenza della II clinica pediatrica e la sezione trapianti di midollo, con cinque camere sterili. Il piano di ristrutturazione concordato con le autorità sanitarie e amministrative della Usl 21 prevede anche il trasferimento del *day hospital* in questo nuovo prefabbricato, ma ciò potrà avvenire solo dopo l'ampliamento, già discusso fin dal 1990 con le autorità ministeriali e regionali, che può essere facilmente finanziato con fondi ministeriali già stanziati (delibera Cipe 31 gennaio 1992, vedi *Gazzetta Ufficiale* 4 marzo 1992 pag. 24 e 25);

l'organico complessivo è molto al di sotto delle risorse umane necessarie —:

se sia possibile intervenire per favorire l'ampliamento del prefabbricato, inserito tra le strutture del Dipartimento di pediatria della II clinica pediatrica del-

l'università di Padova, la cui costruzione può essere senz'altro finanziata con i fondi ministeriali sopra citati. In questi giorni sono state istruite le pratiche per l'approvazione di questo ampliamento (comune, università, usl, beni culturali, eccetera);

se sia possibile aumentare l'organico del personale medico, infermieristico e del personale intermedio;

se sia possibile favorire l'attività della sezione aggregata trapianto di midollo e, nello stesso tempo, avviare il centro di alta specialità in oncematologia pediatrica per il nordest d'Italia. (4-03731)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che il dottor Sergio Conti, nella sua qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa spa di Parma (concessionaria dell'Anas per l'autostrada A15 e dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 308 e 523), ha stipulato in data 24 ottobre 1995 con l'impresa Pizzarotti e C. (esecutrice dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 308 e 523) un atto di sottomissione modificativo del contratto originario, in aperta violazione delle prescrizioni impartite dall'Anas con il decreto 11 agosto 1995, rendendole di fatto inoperanti e provocando altresì un aggravio di costi a carico dell'Anas per diverse decine di miliardi;

se corrisponda al vero che tale operazione si sia formalizzata stipulando ed inserendo nel suddetto atto di sottomissione apposite riserve per oltre cinquanta miliardi ed annullando il compenso approvato dall'Anas allo stesso titolo, per 2,5 miliardi: il tutto senza la preventiva approvazione dell'Anas, beneficiaria dell'opera pubblica, il cui costo ricade sull'erario;

se corrisponda al vero che tali e maggiori richieste di compensi siano già state

inoltrate al compartimento della viabilità Emilia Romagna dell'Anas di Bologna, con specifica richiesta di pagamento;

se nel compartimento del legale rappresentante dell'Autocamionale della Cisa spa, coadiuvato nell'operazione dell'ingegnere capo Albino Carpi, emergano gli estremi per il ritiro della concessione accordata dall'Anas all'Autocamionale della Cisa spa e per la conseguente nomina di un commissario straordinario, al fine della tutela del patrimonio pubblico e per evitare la dissipazione dei mezzi finanziari dell'erario. (4-03732)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giorgio Rocco nei giorni scorsi si è dimesso dalla carica di membro del collegio sindacale dell'Ente nazionale idrocarburi in seguito alla pubblicazione dei verbali delle intercettazioni tra il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi, nelle quali il nome del dottor Rocco è più volte chiamato in causa per vicende che riguardano il gruppo petrolifero di Stato —:

per quali motivi il Governo non sia tempestivamente intervenuto per sospendere il dottor Rocco dai due incarichi che ancora ricopre in società a capitale pubblico. Il dottor Rocco infatti è presidente del collegio sindacale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, in cui siede anche nel comitato esecutivo;

per quali meriti siano stati conferiti tali incarichi al dottor Rocco. (4-03733)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di recenti trasmissioni del programma di Rai Uno «Domenica in», si è dato corso alla promozione di libri di nuova pubblicazione, alla presenza dei rispettivi autori;

l'interrogante ritiene necessario che sia chiarito se tale forma di pubblicità sia stata autorizzata dai vertici della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo o se sia da ascrivere ad un'autonoma iniziativa della conduttrice della trasmissione —:

se intendano adottare provvedimenti per evitare che, durante le trasmissioni sulle reti televisive pubbliche, sia fatta pubblicità gratuita di prodotti ed opere (libri, eccetera), creando così disparità di trattamento tra i cittadini, con privilegio per coloro i quali si trovano ad avere più facile accesso alle trasmissioni radiotelevisive. (4-03734)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il professor Arnaldo Cantani ha partecipato al concorso nazionale a cattedra di pediatria — prima fascia — gruppo F 1910;

la commissione ha ritenuto d'informare il consiglio universitario nazionale solo nel 1996 circa l'esito del concorso;

al professor Cantani è stato negato il permesso di visionare gli atti della commissione, contravvenendo a quanto disposto dalla legge n. 241 del 1990, come da lettera del 12 giugno 1996, prot. 2097 —:

di quali parametri si sia tenuto conto per l'elaborazione della prevista graduatoria, atteso che, per gli altri titoli derivanti da graduatorie internazionali, il professor Cantani non sarebbe dovuto essere escluso;

quali sono inoltre i motivi per cui il consiglio universitario nazionale, nella riunione del 13 settembre 1996 ha espresso parere favorevole, sia pure con maggio-

ranza relativa sull'operato della commissione, senza tenere conto degli esposti presentati dai professori Arnaldo Cantani, Guiduccio Ballati, Maurice Assael Baroukh, Renzo Galanello e Gerolamo Gemme, né delle relazioni di minoranza, redatte in data 4 luglio 1996, in parziale dissenso formulato fin dal 18 marzo 1996, dal professor Morgese, contrariamente a quanto affermato dal consiglio universitario nazionale il 16 settembre 1996 prot. 2301;

se, nonostante queste premesse, si intenda sottoscrivere il relativo decreto.
(4-03735)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa periodica, risulterebbe un accordo stipulato nel dicembre 1995 tra la Rai e la società Efeso (di proprietà delle Ferrovie dello Stato SpA), per l'inserimento di tematiche di interesse delle ferrovie dello Stato all'interno della normale programmazione televisiva piuttosto che negli spazi appositamente riconoscibili come promozionali, inserimento che i dirigenti della Efeso giudicavano essersi rivelato una « modalità di intervento estremamente efficace » e che alla tv pubblica avrebbe fruttato una ventina di miliardi;

i dirigenti di Efeso, in un documento ufficiale, sostenevano infatti, come rivela il settimanale *Il Mondo*, che la peculiarità di questo tipo di iniziative è che i messaggi non vengono veicolati in spazi dedicati alla comunicazione commerciale, ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi nei quali sono inseriti. Il telespettatore, pertanto, non si pone in modo diffidente nei confronti del messaggio, ma si lascia informare dalla trasmissione e dal giornalista a cui riconosce autorevolezza e obiettività;

sempre secondo *Il Mondo* sarebbero stati concordati inserimenti in diverse trasmissioni Rai. Un'intesa analoga inoltre, sarebbe stata discussa, ma poi non formalizzata con le televisioni del gruppo Fininvest —:

se risulti veramente stipulato un contratto del genere tra Efeso e Rai;

quale compenso sia stato fissato e se la somma sia stata poi realmente versata;

se esistano altre forme di convenzione tra le Ferrovie, o altre società del gruppo, con altre imprese editoriali, oltre la Rai.
(4-03736)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è evidente la gravità dell'azione compiuta dalla Digos nei confronti di un organo di stampa, *Il Giornale*, e di un suo redattore;

non solo è stata perquisita la redazione, ma anche la casa del giornalista, non di avere pubblicato — credendo di essere ancora in uno Stato democratico e di diritto — un articolo ove, ad avviso dell'interrogante rappresentava delle verità —:

se il Governo intenda continuare a servirsi della Digos per intimidire i giornalisti non conformisti e non allineati, ciò che parrebbe piuttosto proprio di una dittatura; questi episodi, che si pensava non dovessero più accadere nel nostro Paese, hanno infatti turbato tutto il popolo italiano pensante, che riteneva superata l'era della dittatura e dei soprusi. (4-03737)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 26 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche da deputati Alboni, Amoruso, Anedda, Mantovano, Antonio Rizzo, Simeone, Trantino e Urso.

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

L'interrogazione Maura Cossutta ed altri n. 4-01761, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Zagatti ed altri n. 5-00416, pubblicato nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boghetta.

L'interrogazione Russo ed altri n. 3-00226, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ranieri.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pistone n. 1-00002 del 30 maggio 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, alla pagina XXIII, sono soppresses le righe dalla ventisettesima alla quarantaseiesima della prima colonna e tutta la seconda colonna;

la pagina XXIV è integralmente soppressa;

sono altresì soppresses la prima colonna della pagina XXV e le righe dalla prima alla diciannovesima della seconda colonna.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, a pagina 3000, seconda colonna, alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al* », anziché: « BOGHETTA e ALDO BRUNO. — *Al* », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, a pagina 3001, prima colonna, all'ottava riga, deve leggersi: « GIACALONE, CAPPELLA e RABBITO. — *Ai* », anziché: « GIACALONE, CAPPELLA e REALE. — *Ai* », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1996, a pagina 3034, seconda colonna, alla quindicesima riga, deve leggersi: « PITTELLA, GIACCO, GATTO e OLIVO. », anziché: « PITTELLA, GIALLO, SATTO e OLIVO. », come stampato.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento alla procedura concorsuale in corso presso la amministrazione comunale di Reggio Calabria, finalizzata alla copertura di vari posti di personale di qualifica dirigenziale, se siano a conoscenza della circostanza che i criteri di valutazione dei titoli, lungi dall'essere stati precisati nel bando di concorso o in sede di riunione preliminare della commissione giudicatrice, sono stati stabiliti dalla giunta municipale;

se non ritengano tale episodio, oltretutto illegittimo, anche allarmante, alla luce di quanto riferito a mezzo stampa da fonti sindacali, e cioè che le buste delle domande di partecipazione al concorso sarebbero state aperte prima ancora di fissare i detti criteri;

se il Governo non ritenga, pertanto, necessario ed indifferibile intervenire al fine di fare luce su quanto sopra e adottare gli eventuali opportuni provvedimenti;

se non ritengano, infine, improcrastinabile, approfondire con l'occasione il problema grave ed annoso della complessiva gestione del personale in seno alla citata amministrazione comunale, attesi alcuni sorprendenti avanzamenti in carriera, cui fa fronte, contraddittoriamente, uno stato generale di carenza organizzativa ed inadeguatezza della burocrazia comunale e del suo organigramma. (4-00544)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante denuncia presunte irregolarità in una procedura concorsuale in corso nel Comune di Reggio Calabria.*

In particolare, evidenza che non sono stati pubblicati i criteri di valutazione dei

titoli e che sono state aperte le buste delle domande di partecipazione al concorso prima ancora di fissare i criteri di valutazione.

In relazione alla gravità dei fatti questo Dipartimento ha ritenuto di disporre una visita ispettiva, al fine di acquisire l'effettiva conoscenza delle disfunzioni segnalate ed eventualmente darne notizia alla magistratura penale competente.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'accorpamento della scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria ad altra scuola (« De Gasperi ») della stessa città sia stato un provvedimento molto discutibile, se non difficilmente comprensibile, stante il fatto che la scuola « Mazzini », ubicata in un edificio moderno e fornito di ampie e sufficienti aule e di ambienti costituiti da aule speciali per le esercitazioni pratiche, sale per proiezioni di diapositive e videocassette, palestre, eccetera, viene ad esprimere una realtà in notevole espansione, venendo a coprire un ampio bacino di utenza scolastica riguardante diversi rioni, in disagiate situazioni economiche e socio-culturali, come Spirito Santo, Sant'Anna, San Cristoforo, Vinco, eccetera, per cui l'accorpamento di cui sopra andava — anche ai sensi delle disposizioni legislative relative alla « razionalizzazione » — evitato;

se non intenda rivedere la situazione in questione valutando l'opportunità, se non la necessità, di consentire che la scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria possa essere restituita alla propria autonomia, venendo così incontro alle legittime attese dei cittadini dei vari rioni interessati, che, da diversi giorni, sono in uno stato di perdurante agitazione, poiché ritengono giustamente che si sta correndo, con l'operazione di accorpamento, il rischio della soppressione della scuola « G. Mazzini » di Reggio Calabria. (4-02365)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997 è stata disposta la soppressione della scuola media « Mazzini » di Reggio Calabria con aggregazione delle classi alla scuola media « De Gasperi » della stessa città.*

Il provvedimento è stato adottato in quanto 48 ragazzi iscritti, tra i quali 3 portatori di handicap, hanno consentito di formare soltanto 3 prime classi insufficienti, però, per ipotizzare, nell'arco di un triennio, il funzionamento di 12 classi, numero minimo per il mantenimento dell'autonomia della scuola in parola, che, inoltre, è collocata in una area urbana dove non si ravvisano problemi di disagio ambientale, sociale o culturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Taranto ha inviato al Ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Taranto per il biennio 1996/1998, che prevede la soppressione di 6 direzioni didattiche e 4 scuole medie di primo grado, prima dell'emanazione della circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 e del decreto-legge annesso sulla razionalizzazione della rete scolastica, con cui si realizzano i risparmi fissati dalla legge finanziaria per il 1996;

a seguito della emanazione della suddetta circolare, il provveditore agli studi di Taranto non ha riformulato il piano sulla base dei nuovi parametri che prevedono per la provincia di Taranto nel biennio 1996/1998 il mantenimento di tutte le attuali direzioni didattiche e la soppressione di 2 sole scuole medie di primo grado;

il provveditore sostiene di non aver potuto procedere alla riformulazione del piano a causa della mancata riunione del consiglio scolastico provinciale —:

se non ritenga opportuno accertare tali circostanze ed assumere decisioni volte ad evitare tagli che avrebbero ripercussioni gravemente negative specialmente nelle zone della provincia ad alta dispersione scolastica e ad elevato rischio di devianza minorile. (4-01569)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla SV. Onorevole in quanto nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, relativamente alla Provincia di Taranto, è stata disposta la soppressione di due sole scuole medie, la « Talete di Mileto » e la « Marconi »; per quanto riguarda invece la scuola elementare, non è stato adottato alcun provvedimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani nel mondo. — Per conoscere — premesso che:*

era stata ritirata, ancor prima che pervenisse risposta da parte del Ministero Affari esteri, l'interrogazione n. 4-05802, presentata al Senato della Repubblica il 13 settembre 1995, sulle gravi irregolarità che si sarebbero verificate presso l'Ambasciata e l'Istituto italiano di cultura di Algeri, comportanti ipotesi di responsabilità per l'ambasciatore e per l'allora direttore dell'Istituto;

sugli stessi problemi era stata presentata, 13 febbraio 1996, al Senato della Repubblica una nuova interrogazione (n. 4-08112), pur essa rimasta senza risposta;

per contro, il Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, con lettera prot. 114-926, inviata il 20 marzo 1996 al responsabile Esteri della Cgil-scuola, ha affermato di aver « sempre risposto alle varie interrogazioni parlamentari sull'argomento, oltre che alla pro-

cura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti cui si è rivolto il professor Ardizzone » —:

se intenda fornire un'esauriente e dettagliata risposta a tutti gli interrogativi posti nelle sopraricordate interrogazioni, interrogativi che il sottoscritto fa propri;

come possa un Direttore generale del Ministero degli affari esteri affermare, contrariamente alla verità dei fatti, che si è risposto alle interrogazioni parlamentari sopraricordate, quando ciò non è avvenuto e ora si chiede che avvenga in relazione alla presente interrogazione. (4-01568)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'On.le Interrogante si forniscono gli elementi in possesso di questo Ministro.*

1. La materia delle operazioni di cambio in mercato parallelo è stata disciplinata sin dal 1958 con disposizioni poi aggiornate nel 1983, diramate con una apposita circolare che detta una serie di procedure volte ad evitare i rischi di comportamenti irregolari. In particolare viene richiesto, nel caso di operazioni sul mercato libero, la redazione di una « dichiarazione di cambio » che deve essere sottoscritta sia dal Titolare dell'Ufficio che dal cancelliere contabile, nonché indicare la data dell'operazione, l'ammontare della somma cambiata, quello della somma ricevuta, il cambio applicato alla specifica operazione ed il cambio ufficiale del giorno debitamente documentato da un Istituto di Credito locale.

La possibilità per le Rappresentanze all'estero di far uso del mercato parallelo — nell'interesse dell'erario — trova il suo fondamento nell'esistenza di valute locali aventi quotazioni ufficiali nettamente superiori a quelle reali. Tale fenomeno, molto rilevante fino a pochi anni fa in particolare nei Paesi ad economia pianificata, è ancora riscontrabile in numerosi Paesi in via di sviluppo. Il ricorso al mercato dei cambi parallelo ha dunque lo scopo di salvaguardare il potere di acquisto delle somme pubbliche a fronte di corsi cambiari artificiosi e fortemente penalizzanti per le valute di finanziamento. Tale ricorso, comunque, come si è detto, è sottoposto a rigidi criteri

che rendono possibile il controllo della correttezza contabile delle operazioni svolte.

Anche l'Istituto Italiano di Cultura in Algeri ha effettivamente compiuto negli anni 1993 e 1994 varie operazioni di cambio valutario utilizzando, secondo le procedure prescritte, il cambio parallelo.

Una missione ispettiva inviata da questo Ministero presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, anche a seguito della prima interrogazione parlamentare presentata sullo stesso argomento, non ha accertato ipotesi di danno all'Erario.

2. Per quanto concerne le assenze dalla sede del Prof. Bispuri, si deve innanzitutto premettere che la situazione politico-sociale dell'Algeria al momento in cui si verificarono i fatti denunciati era particolarmente grave e che il grado di insicurezza della comunità straniera aveva consigliato la chiusura di molte Ambasciate nonché la drastica riduzione di personale e la predisposizione di rigidi sistemi di sicurezza per altre.

D'altro canto, nei confronti Prof. Ennio Bispuri, sottoposto ai disagi e ai pericoli della vita quotidiana di Algeri (che portarono poi alla cessazione delle attività dell'Istituto), è stato ritenuto opportuno ricorrere alla discrezionalità del Capo Missione nella concessione di autorizzazioni a congedi da fruirsi in Italia.

Per quanto riguarda quindi le assenze del Prof. Bispuri, va detto che egli fu autorizzato per iscritto dall'Ambasciatore ad allontanarsi dalla sede per motivi di sicurezza dal 5 dicembre 1993 al 22 gennaio 1994. Successivamente il Prof. Bispuri veniva autorizzato dal Direttore Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri a porsi in congedo ordinario, dal 18 aprile al 13 luglio 1994, usufruendo anche di una parte del congedo ordinario spettantegli per il resto dell'anno 1994, nell'attesa del perfezionamento delle procedure di destinazione nella nuova sede di servizio in Santiago del Cile.

3. Per quanto riguarda le spese sostenute dal Prof. Bispuri per l'acquisto di mobili ed oggetti di arredamento, il loro ammontare è da mettere in relazione al fatto che l'Istituto era stato da poco trasferito in una sede

prestigiosa, che necessitava, quindi, di essere dotata di un arredamento consono e che si riteneva potesse consentire in prospettiva un incremento delle attività culturali e dei corsi di lingua italiana.

4. *In relazione, infine, al noleggio di una autovettura con autista da parte dello stesso Istituto Italiano di Cultura, risulta che fino al maggio 1993 l'Ambasciata in Algeri aveva provveduto ad effettuare, con la propria autovettura di servizio, commissioni anche per conto dell'Istituto di Cultura. Dal maggio 1993 non è stato più possibile seguire tale prassi ed il Prof. Bispuri si è trovato nella necessità di fare ricorso ai servizi di un fattorino-autista che si serviva della propria auto per sbrigare le commissioni per l'Istituto (distribuzione della corrispondenza, ritiro e consegna di plichi all'Ufficio postale, accoglimento di personalità invitate dall'Istituto di Cultura, disbrigo di pratiche varie, etc.).*

La spesa relativa a tali servizi, che risulta essere stata concordata con l'Ambasciata, figura nei bilanci consuntivi 1993 e 1994 supportata dalle relative fatture ed è pertanto da considerarsi regolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

BOGHETTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

da parte dell'Ispe, ente pubblico di ricerca nel campo della politica economica e sociale, è stato emanato il 24 giugno 1996 un ordine di servizio che contiene, tra le altre restrizioni, quanto segue: « anche la partecipazione a manifestazioni a pubblici dibattiti esterni, in materia di interesse dell'istituto (senza autorizzazione o in caso di diniego della stessa) ancorché effettuata al di fuori dell'orario di lavoro sarà considerata inosservanza degli obblighi di servizio e darà luogo a sanzioni dalla normativa vigente... »;

tale ordine di servizio si configura come censura e limitazione della libertà di espressione —:

se non intenda intervenire affinché sia ritirato l'ordine di servizio menzionato.
(4-01928)

RISPOSTA. — *La disposizione di servizio censurata dall'Onorevole interrogante non può essere considerata limitativa della libertà di espressione dei dipendenti dell'ISPE, dal momento che essa deriva da precisi obblighi di servizio e da ovvi principi di correttezza deontologica.*

La disposizione trova la sua fonte normativa nelle norme che disciplinano la materia: l'articolo 58 del decreto legislativo n.29/1993; il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni; le norme del codice civile che riguardano gli obblighi di fedeltà, di non concorrenza e di riservatezza (e le relative sanzioni in caso di loro inosservanza) del lavoratore dipendente, divenute applicabili dopo la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego. Nel suo insieme, quindi, l'ordine di servizio è infatti intervenuto a tutelare: l'immagine dell'istituto che dipende dalla qualità dei prodotti ad esso riferibili e dalla professionalità dei suoi operatori; la proprietà delle risorse (pubbliche) impiegate nella sua ricerca; le responsabilità assunte nei confronti di committenti esterni nell'utilizzo dei risultati delle ricerche per essi prodotte; la riservatezza delle attività istituzionali svolte per la preparazione di documenti di politica economica del Governo.

Questi interessi dell'istituto possono essere pregiudicati anche se il dipendente — come si è di fatto verificato in diverse occasioni — per eludere l'autorizzazione porta all'esterno i risultati della propria ricerca (a volte non sufficientemente verificati, altre senza citare l'istituto), sotto le finte vesti private di « esperto », mettendosi in ferie o chiedendo il permesso di assentarsi dal servizio per motivi « personali ».

Soltanto in sede di autorizzazione può infatti essere valutata la opportunità del coinvolgimento dell'istituto e la liceità dell'uso dei dati di proprietà dello stesso.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Ciampi.

BONITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 5 dicembre 1995, il sindaco di Cerignola, avvocato Salvatore Tatarella, ha tenuto una pubblica manifestazione per l'inaugurazione della villa comunale riaperta al pubblico dopo dieci anni di chiusura, a causa di lunghi lavori di sistemazione protrattisi oltre ogni ragionevole termine;

l'avvocato Salvatore Tatarella è esponente di rilievo del partito di Alleanza Nazionale ed è stato eletto sindaco della città di Cerignola in seguito alle votazioni municipali del 5 dicembre 1993;

sui lavori di sistemazione della villa comunale, l'avvocato Tatarella, come consigliere comunale, ha alimentato, nel recente passato, una velenosa polemica contro le precedenti amministrazioni di sinistra, e, in occasione del secondo anniversario della sua elezione, secondo canoni e metodi propagandistici molto cari alla sua persona, ha voluto riaprire i giardini pubblici (benché largamente incompiute le opere di definitiva sistemazione);

in tale occasione il sindaco di Alleanza Nazionale ha tenuto un comizio pubblico dai contenuti smaccatamente politici e ha scoperto una stele marmorea con la seguente incisione: « Il cinque dicembre 1995 aprendo e restituendo ai cittadini la villa comunale chiusa da dieci anni per discutibili lavori ancora oggi di incerto e ingente costo esempio insuperato di cattivo uso del pubblico denaro a memoria e monito per le future generazioni l'amministrazione comunale pose »;

alla cerimonia sono state invitate tutte le scolaresche della città e molti direttori didattici e presidi hanno autorizzato gli insegnanti, i quali avevano richiesto di parteciparvi insieme agli studenti (da 6 a 18 anni) loro affidati per il lavoro scolastico —:

se non ritenga illegittima ed inopportuna la partecipazione di intere scolare-

sche a manifestazioni politiche sotto la guida dei rispettivi insegnanti;

se non ritenga sussistano responsabilità disciplinari e penali e quali in capo ai dirigenti di istituto ed agli insegnanti che hanno consentito siffatte iniziative, tipiche non certo di uno Stato democratico bensì di un regime totalitario;

quali iniziative intenda adottare, anche per evitare in futuro il reiterarsi di simili abusi, a seguito dei fatti denunciati.
(4-00856)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che rientrano nelle autonome determinazioni degli organi collegiali della scuola l'organizzazione e la programmazione delle attività scolastiche compresa la partecipazione ad iniziative culturali, sportive e ricreative.*

Nel caso evidenziato dalla S.V. Onorevole, il Provveditore agli Studi di Foggia ha precisato che le scuole del Comune di Cerignola hanno autonomamente deciso di aderire alla manifestazione d'interesse locale su invito, rivolto direttamente alle istituzioni medesime, dall'Assessore alla Pubblica Istruzione del comune per la cerimonia di apertura dei giardini pubblici della città.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CARAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Bergamo, è prevista la soppressione del plesso scolastico del comune di Castro, nel quale sono attivate le classi prima, quarta e quinta.

nell'anno scolastico 1996/1997, il numero dei bambini iscritti è inferiore a quanto stabilito dalla legge n. 48 del 1990; ma per i prossimi anni si prospetta un aumento degli alunni, sia per l'incremento

della natalità, sia per la costruzione di edifici residenziali, che ospiteranno nuovi nuclei familiari;

l'amministrazione comunale di Castro, i genitori degli alunni e tutta la cittadinanza hanno espresso l'esigenza del mantenimento della scuola nel comune, anche come centro culturale e di socializzazione per tutta la popolazione;

risulta inoltre che nella sede di Lovere, nella quale sarebbero trasferiti i bambini di Castro, non sarà possibile la continuità nello studio della lingua francese, già iniziata dagli alunni di Castro —:

come si intenda dare una risposta alle richieste dei cittadini del comune di Castro. (4-02292)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto circa la soppressione del Plesso di Castro (BG) e si comunica quanto segue.

Tutta la normativa concernente la formazione degli organici della scuola elementare e quella formulata con l'O. M. 178/96, relativa alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, tende ad evitare la formazione di pluriclassi e quindi il mantenimento di plessi scolastici che non raggiungono le 20 presenze, come indica in particolare la legge 148/90.

Per l'anno scolastico 1994/1995, in sede di organico di fatto, con 30 iscrizioni il plesso di Castro era già stato individuato quale unità scolastica da sottoporre a razionalizzazione; al momento, con 9 iscrizioni, 5 per la IV e 4 per la V classe, il Provveditore agli Studi di Bergamo ha dovuto disporre la soppressione del plesso in parola con aggregazione delle classi a quello di Lovere malgrado ciò comportasse l'interruzione dell'insegnamento della lingua francese. La scuola, comunque, potrà essere riaperta qualora si riscontrassero le condizioni di fattibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FURIO COLOMBO, RANIERI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il protrarsi senza limiti e senza realistiche speranze dello stato di isolamento (arresti domiciliati) di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader del movimento democratico di opposizione della Birmania, non può non creare allarme nel mondo democratico e dunque nel Parlamento italiano;

il Governo militare che domina e controlla senza alcun mandato popolare quel paese, in queste settimane è impegnato ad aprire l'accesso ai suoi mercati e al turismo internazionale agli operatori e investitori del mondo, mentre rapporti sono già in atto con democrazie industriali d'Oriente e d'Occidente (Giappone, India, Stati Uniti, Europa) per stipulare accordi e impiantare sul territorio birmano agenzie d'affari. Questo sviluppo economico può aprire le porte alla democratizzazione, se i partners economici chiedono risolutamente che il processo di democratizzazione abbia inizio contestualmente con la stipulazione di accordi commerciali;

in questo quadro la restituzione della libertà senza controlli e senza interferenze alla signora Aung San Suu Kyi, guida della opposizione democratica, è condizione indispensabile e garanzia di ritorno alla libertà —:

quali passi intenda compiere per ottenere dal Governo birmano, le cui dichiarazioni al riguardo sono reticenti ed elusive, la restituzione dei diritti civili e la completa libertà di azione a tutte le forze politiche di quel paese, nonché il ritorno al rispetto dei diritti umani. (4-02719)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che l'Italia, insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, segue da tempo, con costante attenzione, gli sviluppi della politica interna birmana e mantiene un atteggiamento fortemente critico delle violazioni

dei diritti umani e delle libertà fondamentali, stigmatizzando gli atti di repressione perpetrati dal regime militare.

Nel corso del 1996, la nostra azione di denuncia — che continua ad essere ispirata alla piena solidarietà e all'aperto sostegno per la coraggiosa attività della Signora Aung San Suu Kyi e della sua « National League for Democracy (NLD) » — si è sviluppata anche nei maggiori fori internazionali. In particolare, nell'aprile scorso a Ginevra in sede di Commissione ONU dei Diritti Umani, l'Italia (nella sua qualità di Presidente dell'Unione Europea, si è fatta promotrice di una dura risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Myanmar — approvata per « consensus » dalla Commissione — che denuncia le responsabilità della giunta militare per la continua violazione dei diritti umani nel Paese.

Il 27 maggio u.s., il Governo italiano — al pari di altri partners europei — ha emesso un comunicato ufficiale per condannare fermamente l'arresto in massa di esponenti della NLD alla vigilia del congresso del partito e per sottolineare la necessità di un autentico dialogo tra lo « State Law and Other Restoration Council (SLORC) » al potere e l'opposizione democratica come unica via d'uscita dall'attuale stato politico. Va inoltre rammentato che all'apertura del congresso della NLD l'Italia (contrariamente a quanto riferito da un'agenzia di stampa italiana, subito smentita dal Ministero degli Esteri) ha assicurato una propria presenza diplomatica alla manifestazione, concordandola preventivamente con le altre Ambasciate europee a Yangon (Francia, Germania e Regno Unito).

Un importante ruolo è stato inoltre svolto dal nostro Paese nell'emanazione di una ferma dichiarazione pubblica dell'Unione Europea il 5 luglio u.s., nella quale l'Unione — oltre ad esprimere profonda preoccupazione per il continuo deterioramento della situazione nel Paese e a sollecitare una visita del Gruppo Speciale di Lavoro dell'ONU per accertare la detenzione e gli arresti arbitrari — ha manifestato l'aspettativa da parte delle Autorità birmane di ottenere una spiegazione piena e soddisfacente sulle circostanze connesse alla

morte in prigione dell'ex Console onorario di Norvegia, Danimarca, Finlandia e della Svizzera, James Leander Nichols, ed ha chiesto un'indagine al riguardo ad opera del relatore Speciale dell'ONU sul Myanmar.

Il problema birmano è stato inoltre sollevato con decisione nel corso della Conferenza Post-Ministeriale dell'Associazione dei Paesi del Sud Est Asiatico (ASEAN) tenutasi il 24 e 25 luglio u.s. a Jakarta, dove i Paesi occidentali (tra cui quelli dell'Unione Europea, rappresentata dalla Troika, hanno espresso preoccupazione e severe critiche per la situazione nel Paese.

Della particolare situazione politica birmana risente ovviamente anche l'interscambio commerciale con l'Italia che, nel corso del 1995 ha raggiunto appena i 25,7 miliardi di lire. La Birmania si situa conseguentemente al 25° posto quale partner commerciale dell'Italia in Asia. L'Ufficio ICE a Yangon è chiuso ormai da vari anni e con la Birmania non sono attivi meccanismi di assicurazione del credito all'esportazione, essa è infatti considerata dalla SACE « in sospensiva », classificazione per la quale eventuali operazioni commerciali non godono in principio della copertura assicurativa contro i rischi commerciali.

In conclusione, il nostro Paese, insieme ai partners europei e occidentali, continuerà a seguire attentamente la situazione politica e, in particolare, dei diritti umani a Myanmar e non mancherà di denunciare ulteriori azioni repressive da parte della giunta militare, anche mantenendosi in contatto con gli altri Paesi dell'Area per accrescere la pressione sul Governo di Yangon ed evitare un nuovo deteriorarsi della situazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

DEL BARONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

essendo nota la premessa che i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti potrebbero ridurre massicciamente a Gragnano occupazione e produzione di pasta, quanto ad oggi sia stato fatto dalla Farnesina e quali

i risultati e le risposte ottenuti, nel ricordo che dal 25 luglio prossimo gli aumenti daziari entreranno in vigore. L'interrogante reputa inutile il grido di dolore del consiglio comunale di Gragnano senza una concomitante forte azione governativa, idonea a dare tranquillità ai lavoratori di Gragnano e riconfermando nel contempo la tradizionale amicizia tra Italia ed America. (4-02188)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dall'Onorevole Interrogante, si fa presente che l'aumento del dazio all'importazione della pasta italiana negli Stati Uniti è il risultato di un'indagine antisovvenzione ed antidumping avviata dalle Autorità statunitensi, di cui si riporta di seguito una breve sintesi.*

L'indagine sulle esportazioni italiane di pasta si è aperta il 12 maggio 1995 con la presentazione al Dipartimento americano del Commercio (DOC) ed alla International Trade Commission (ITC), da parte dei produttori statunitensi Borden, Hershey e Gooch, di una istanza contenente l'accusa, rivolta agli esportatori italiani, di vendere i loro prodotti sotto costo sul mercato d'oltreoceano.

A seguito di tale denuncia il DOC ha avviato un'inchiesta articolata su due diversi piani:

antidumping, concernente le singole imprese investigate, chiamate, anche attraverso la trasmissione al Dipartimento del Commercio di dati provenienti dalla loro contabilità industriale, a smentire l'accusa di praticare vendite sotto costo dei loro prodotti sul mercato statunitense;

antisovvenzione, concernente la Commissione Europea ed il Governo italiano, cui è stata rivolta la richiesta di fornire numerose e dettagliate informazioni circa il funzionamento dei programmi di assistenza alle imprese, nonché dati sui sussidi percepiti dalle aziende investigate.

La decisione definitiva del DOC, resa nota nello scorso mese di giugno, attribuiva un dazio medio ponderato agli esportatori italiani del 3,85 per cento come misura

compensativa per gli asseriti sussidi di cui essi avrebbero goduto, e del 12,09 per cento come compensazione per le asserite pratiche di dumping da essi esercitate.

Il 9 luglio u.s., l'International Trade Commission, organo che, in base alla normativa statunitense, doveva pronunciarsi sull'esistenza di un danno sofferto dai produttori locali di pasta, ha confermato la decisione del DOC. Si è tuttora in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza.

Sin dall'avvio dell'indagine antisovvenzioni, il Ministero degli Esteri è stato impegnato nell'attività di coordinamento delle informazioni fornite dalle Amministrazioni e dagli Enti gestori dei programmi governativi indagati; ciò è avvenuto attraverso l'elaborazione di risposte dettagliate ai numerosi questionari inviati dal Dipartimento Americano del Commercio al Governo italiano, e relativi alla modalità di funzionamento di circa quindici diverse leggi di sostegno alle imprese, alle aziende beneficiarie di tali contributi ed ai relativi importi.

La collaborazione fornita ai funzionari statunitensi, anche in occasione delle due visite di verifica da essi compiute presso le Amministrazioni italiane, hanno permesso di dimostrare la sostanziale infondatezza delle affermazioni contenute nell'istanza dei ricorrenti americani; il dazio medio ponderato relativo all'indagine antisovvenzioni (3,85 per cento), pari a circa un decimo di quello inizialmente proposto dai «petitioners», dimostra la validità della linea collaborativa e di trasparenza scelta dalle Amministrazioni italiane.

L'indagine antidumping si è invece svolta attraverso contatti diretti tra le imprese indagate ed il DOC. Le aziende comprese nel campione sottoposto ad indagine dalle Autorità statunitensi sono state chiamate a rispondere a questionari contenenti richieste di informazioni sull'assetto dei loro costi di produzione e sulle modalità di determinazione dei prezzi di vendita.

La decisione finale relativa all'indagine antidumping risulta essere, per gli esportatori italiani, sensibilmente più gravosa rispetto a quella delle procedure antisovvenzioni, benché i dazi compensativi imposti

alle aziende indagate risultino essere sensibilmente più bassi rispetto a quelli proposti dai « petitioners ».

I dazi complessivamente attribuiti alle aziende italiane vanno dal 2,47 per cento della De Matteis al 50,04 per cento della De Cecco. Il dazio « Country wide », attribuito alla generalità degli esportatori ad eccezione di quelli che hanno direttamente partecipato all'indagine è del 15,11 per cento (3,85 per cento per l'antisovvenzioni, il residuo per l'antidumping).

Il Ministro degli Esteri non è stato inizialmente coinvolto nell'indagine antidumping, limitandosi a fornire alle aziende interessate l'assistenza necessaria alla comprensione delle procedure che erano in corso.

Le modalità di svolgimento della procedura in atto non hanno finora rivelato alcuna evidente violazione, da parte statunitense, della normativa internazionale in materia di indagini antisovvenzioni e antidumping. La motivazione alla base della sentenza dell'ITC sarà esaminata con la massima attenzione, per valutarne la conformità agli obblighi internazionali accettati dagli Stati Uniti con la sottoscrizione dell'Atto Finale dell'Uruguay Round; in particolare, è allo studio l'opportunità di portare la questione all'attenzione delle competenti istanze comunitarie affinché la Commissione attivi le procedure di composizione delle controversie commerciali esistenti nell'ambito dell'OMC.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

FILOCAMO, ALOI e VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata decisa la chiusura della scuola media di Condofuri superiore in provincia di Reggio Calabria in seguito, pare, all'applicazione della normativa sulla razionalizzazione;

i cittadini di detto comune hanno pacificamente protestato occupando la sala

consiliare e che si prevedono altri ulteriori incisivi mezzi di protesta che metterebbero in pericolo l'ordine pubblico;

l'eventuale chiusura della scuola media determina enormi disagi ai ragazzi e alle loro famiglie di Condofuri superiore e delle frazioni limitrofe, che sarebbero obbligati a sottoporsi ad estenuanti e costosi viaggi di diversi chilometri per raggiungere il plesso scolastico ubicato nella zona di Condofuri marina;

se ritenga utile e necessario, trattandosi di scuola dell'obbligo e tenuto conto delle condizioni socio-ambientali in cui versa la cittadina di Condofuri, per cui la scuola rappresenta un elemento di salvaguardia di valori e principi socio-culturali, di rivedere, per come previsto dalla stessa legge sulla razionalizzazione, il relativo piano per recuperare l'autonomia della scuola media di Condofuri superiore, venendo così incontro alla legittima attesa della popolazione della zona. (4-02631)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è stata risolta positivamente.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, infatti, è stata disposta la revoca del provvedimento di soppressione graduale della scuola media di Condofuri (RC) che mantiene, pertanto, la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1996 è stata chiamata, avanti alla Corte di appello di Palermo la causa promossa dal comune di Palermo nei confronti del preside Aldo Zanca, per ottenere il pagamento di ben quattro anni di locazione di un appartamento ubicato

all'interno dell'Istituto « Meli » di Palermo (ex sede di via La Marmora) illegittimamente occupato dallo stesso preside;

il tribunale civile di Palermo aveva già condannato il preside Zanca a corrispondere al comune e, quindi, alla cittadinanza intera, la considerevole somma di circa lire 85.000.000 per sorte principale ed interessi —:

se il preside Zanca possa vantare la pretesa all'alloggio di servizio, occupando una parte dell'immobile finalizzato ad ospitare un liceo statale. (4-01553)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Provveditore agli Studi di Palermo ha fatto presente che la vicenda giudiziaria alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole — occupazione per uso privato non autorizzato di locali ubicati all'interno del liceo classico « Meli » di Palermo da parte del preside Zanca — ha riguardato direttamente l'ente locale, legittimato a proporre giudizio, ed il preside in questione.*

Tenuto conto della natura prettamente privatistica del giudizio l'ufficio scolastico provinciale, per quanto sussidiariamente interessato, ha posto in essere quanto di volta in volta si è reso necessario.

Il Provveditore agli Studi ha anche precisato che il preside in parola già da tempo ha liberato l'immobile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 28 del 24 gennaio 1995, rendeva esecutivi i nuovi criteri di nomina delle commissioni di maturità, stabiliti dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

l'articolo 23, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevedeva, con de-

correnza dall'anno scolastico 1994-1995, compensi forfettari onnicomprensivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione previsto dalle vigenti disposizioni, con compensi differenziati per i presidenti delle commissioni, per i componenti e per i membri interni; la circolare ministeriale del 10 maggio 1996 individua i compensi forfettari per il presidente, il membro esterno, il membro aggregato, il membro interno;

al membro interno, di cui al capo quinto della suddetta circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, spetta un compenso forfettario di lire 700.000, più relative maggiorazioni;

al capo quarto della suddetta circolare ministeriale, relativo agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, alle lettere a) è previsto, per il presidente e per i membri di provenienza esterna dalla sede d'esame, un compenso giornaliero di lire ottomila-trecento ed una propina di lire milleduecento per ogni candidato, oltre all'eventuale trattamento di missione;

nessun compenso è dovuto ai membri di provenienza interna alla sede di esame della scuola magistrale statale;

gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio hanno inizio in pari data con le altre prove di maturità, e si protraggono, per la complessità dell'esame, per un periodo più lungo e con un carico di lavoro per i docenti decisamente maggiore —:

per quali motivi il Ministro, con la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996 abbia previsto, al capo quinto, per il membro interno degli esami di maturità, un compenso forfettario di lire settecentomila riferito alla funzione, mentre al capo quarto nessun compenso sia previsto per i membri delle commissioni per gli esami finali della scuola magistrale statale;

se in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto discriminante all'in-

terno della stessa categoria, un compenso così diversificato per lo svolgimento di funzioni della stessa tipologia;

se, pur nel rispetto delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, non ritenga opportuno procedere ad un globale riordino della materia, attribuendo anche ai membri interni delle commissioni degli esami di scuola magistrale statale il compenso forfettario di lire 700.000, provvedendo a modificare con un'iniziativa legislativa del Governo quanto previsto dall'articolo 12, comma 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209;

se, in mancanza di tale iniziativa, non ritenga si configuri un atteggiamento vessatorio dell'amministrazione nei confronti di tale categoria docente. (4-01479)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto indicato — volto a sollecitare l'estensione anche ai membri delle commissioni preposte agli esami finali nelle scuole magistrali dei compensi forfettari, in atto previsti per i membri delle Commissioni degli esami di maturità — non si può che confermare quanto già fatto presente alla S.V. Onorevole con ministeriale del 22.7.1995 in sede di riscontro all'interrogazione di analogo contenuto n. 4-11820, presentata nella passata Legislatura.*

Si tratta infatti di una questione che, così come precisato nella suddetta nota, non è suscettibile di soluzione in via amministrativa, tenuto conto che l'articolo 23, comma 2, della legge n. 724 del 1994 ha previsto la fissazione, con apposito decreto interministeriale, dei compensi di cui trattasi entro il limite di spesa di 116 miliardi di lire, per i soli esami di maturità.

Per quanto riguarda invece la partecipazione agli esami nelle scuole magistrali, la normativa contenuta nell'articolo 2 del D.L. 21.6.1980 n. 267 (convertito e modificato con la legge n. 383 del 1980), prevede l'attribuzione a ciascun membro di commissione di una propina di L. 1.200 per ogni candidato esaminato ed un compenso il cui

ammontare — più volte rivalutato — ammonta attualmente a L. 8.300 giornaliero.

Ai sensi, peraltro, di quanto stabilito dal comma 12, dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987, cui ha fatto riferimento anche la S.V. Onorevole, la corresponsione degli emolumenti da ultimo citati è stata limitata ai soli presidenti ed ai componenti, che siano di provenienza esterna alla scuola sede di esame.

Si confida, ad ogni modo, che l'intera materia possa costituire oggetto di approfondimento nelle competenti sedi istituzionali, nel contesto della riforma della scuola secondaria superiore e della ristrutturazione dell'attuale sistema di esami finali e di maturità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

nel progetto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro e Urbino sarebbe inserita la scuola media di San Lorenzo in Campo;

nella scuola di San Lorenzo ha sede, da vecchia data, un corso musicale sperimentale, una delle poche sezioni di insegnamento musicale in provincia con ottima e riconosciuta funzionalità operativa;

la suddetta scuola ha come sezione staccata quella di Fratterosa, in cui vi è da tempo un laboratorio di terrecotte, peculiare patrimonio culturale del luogo;

la Comunità Montana del Cativa e del Cesmo, di cui i comuni su menzionati fanno parte, ha espresso la propria contrarietà al piano, insieme ai comuni di San Lorenzo in Campo e di Fratterosa —:

se non ritenga di soprassedere a tale disegno di razionalizzazione, per i motivi impliciti in quanto premesso e per il fatto che si impoverirebbe un territorio dal

punto di vista sociale e culturale, mentre si disperderebbero, anzi dissiperebbero, importanti iniziative socio-culturali con una loro valenza protettiva davvero da non sottovalutare. (4-00522)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 96/97 della provincia di Pesaro e Urbino è stata disposta la trasformazione della scuola media « Dante Alighieri » di San Lorenzo in Campo in sezione staccata della scuola media « Girolami Graziani » di Pergola, distante 10 Km.

Tale provvedimento è stato adottato in quanto la scuola in parola, con 5 classi + 3 nel Comune di Fratterosa, è sottodimensionata rispetto a quanto prescritto dalle disposizioni vigenti che fissano in 12 il numero minimo di classi per il mantenimento dell'autonomia.

Nessuno danno, comunque, sarà causato agli studenti che continueranno a frequentare nella medesima sede e con gli stessi insegnanti.

Riguardo, infine, al corso musicale sperimentale a S. Lorenzo in Campo e al laboratorio di terrecotte a Fratterosa, le iniziative continueranno: la perdita di autonomia della scuola, infatti, non impedirà di sperimentare forme innovative rispondenti alle esigenze degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la legge regionale n. 42 del 1992 della regione Marche prevede finanziamenti regionali per progetti di assistenza scolastica del diritto allo studio;

la delibera della Giunta regionale della Regione Marche n. 3361 del 5 di-

cembre 1995 fissa indirizzi e criteri per la ripartizione dei fondi regionali destinati al finanziamento della legge regionale n. 42 del 1992: 1) il contributo per l'anno 1995, per la fornitura di materiale didattico e strumentale specifico per i soggetti portatori di handicap, è pari al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento previsto per i distretti scolastici ai sensi della DGR n. 4941 del 15 novembre 1993; 2) il contributo per l'anno 1995, per le scuole che hanno presentato un progetto biennale e già ammesse a contributo per l'anno 1994, è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento; 3) per i soggetti delle istituzioni scolastiche volti a favorire la qualificazione e l'integrazione del sistema didattico, in particolare per quelli relativi a tipologie nel campo d'intervento degli audiovisivi e della comunicazione anche attraverso espressioni artistiche o similari, il contributo per l'anno 1995 è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e comunque proporzionale alla disponibilità finanziaria;

con decreto n. 404 del 23 dicembre 1995 del dirigente del servizio servizi sociali si è proceduto a riparto dei fondi della legge regionale n. 42 del 1992 per l'anno 1995;

diverse scuole della provincia di Pesaro che avevano propri progetti e richieste di finanziamento sono state escluse dal riparto dei fondi;

oltre la metà dei fondi destinati a finanziare progetti ricadenti nel terzo criterio di riparto sono stati destinati al finanziamento, per 99 milioni, di un progetto di informazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro —:

in cosa consista il progetto di informatizzazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro;

se risponda a verità il fatto che tale progetto del provveditorato agli studi di Pesaro riguarda l'informatizzazione degli uffici di detto provveditorato;

se risponda a verità il fatto che detto progetto del provveditorato agli studi di Pesaro utilizzi programmi *software* forniti dalla Finsiel ditta sulla quale sono in corso indagini giudiziarie per abuso d'ufficio e truffa per precedenti contratti col Ministero della pubblica istruzione (si veda il *Resto del Carlino* del 12 dicembre 1995);

se, alla luce delle precedenti considerazioni, ritenga che l'assegnazione dei fondi regionali per l'anno 1995 ai sensi della legge regionale n. 42 del 1992 corrisponda alla finalità della legge e dei criteri deliberati, i quali sono finalizzati al sostegno diretto al diritto allo studio, in particolare nel campo della didattica.

(4-01094)

RISPOSTA. — *Il progetto presentato dal Provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino, al quale fa riferimento la S. V. Onorevole, ai fini di un finanziamento ai sensi della legge regionale n. 42/92, non riguarda l'informatizzazione dell'ufficio scolastico provinciale, ma prevede, attraverso l'acquisto di un server di comunicazione, il collegamento telematico delle istituzioni scolastiche della provincia; ciò in coerenza anche con quanto previsto per i poli periferici del sistema informativo della Pubblica Istruzione.*

Tale collegamento, che permetterà di mettere in comunicazione le istituzioni scolastiche tra loro e le medesime con l'ufficio scolastico provinciale, consente di qualificare il sistema scolastico e formativo facilitando anche gli interventi volti ad individuare ed eliminare fenomeni di evasione e abbandono precoce e quelli volti a riequilibrare le situazioni scolastiche e formative nel territorio provinciale.

La richiesta di un parziale finanziamento del progetto trova peraltro il suo fondamento nell'articolo 3 capoverso b4 della succitata legge regionale n. 42/92 che individua nelle iniziative volte a favorire il raccordo tra i vari ordini di scuole e le istituzioni scolastiche una delle tipologie di interventi da attuare.

*Per quanto riguarda poi il previsto utilizzo del prodotto *software* « Ambiente scuola » realizzato in collaborazione con la FIN-*

SIEL per la gestione automatica di alunni, personale, bilancio e biblioteca si fa presente che tale prodotto, già messo a disposizione delle scuole non collegate in rete, rappresenta un primo passo verso l'adozione di forme standardizzate di lavoro, con gli evidenti vantaggi che ne derivano, e offre procedure idonee a funzionare nel quadro del sistema distribuito nel quale si sta trasformando il sistema informativo di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

inchieste giornalistiche, come quella de Il Giornale parlano di visti facili e di poca diplomazia;

da ultimo, è stata condotta una indagine giornalistica sulla ambasciata di Manila, dove il rilascio dei visti avverrebbe con una certa singolare facilità —:

quali provvedimenti e quali misure intenda prendere per determinare presso le nostre ambasciate nei paesi esteri una responsabile posizione in merito al rilascio dei visti;

se il Ministro intenda disporre una indagine su questo fenomeno dei « visti facili », che caratterizza le nostre ambasciate, sempre stracolme di personale, il cui costo per la collettività è abbastanza pesante.

(4-02090)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che il problema dei cosiddetti « visti facili » è ben presente al Ministero degli Esteri, il quale sta da tempo studiando il fenomeno, provvedendo, d'intesa con gli Uffici preposti all'Immigrazione del Ministero dell'Interno, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, ad adottare nuove formule ispettive ed a perfezionare gli strumenti di indagine tradizionali in materia di controlli dell'attività consolare nelle sedi all'estero.*

I flussi crescenti di immigrazione clandestina dai Paesi del Terzo Mondo verso l'Europa Occidentale, che stanno assumendo proporzioni sempre più allarmanti, hanno creato i presupposti per il sorgere di una nuova attività lucrativa del crimine organizzato su scala internazionale. Si tratta ormai di volumi di traffico che interessano la società internazionale nella sua globalità e che coinvolgono somme di alcuni miliardi di dollari all'anno, gestiti da organismi di varia natura, controllati dalle grandi internazionali del crimine.

Di questa nuova emergenza — che è destinata a coinvolgere l'intera rete diplomatico-consolare — i Governi dei Paesi dell'Europa occidentale e del Nord America hanno iniziato a prendere coscienza e stanno predisponendo le prime misure di contrasto, che prevedono in particolare la dotazione delle Rappresentanze diplomatico-consolari degli strumenti operativi idonei a fronteggiare l'evenienza.

Uno dei primi e più clamorosi casi in cui il problema dei visti fu segnalato all'opinione pubblica dalla stampa fu quello relativo alla nostra Ambasciata in Nigeria. Il Ministero degli Esteri inviò in quella occasione a Lagos il proprio Ispettore Generale che, assieme ad un alto Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e ad un Vice Questore delegato dalla Procura di Torino quale funzionario di Polizia di propria fiducia, portarono a termine la missione con risultati oltremodo positivi. Egualmente proficui sono stati i risultati riportati da analoghe delegazioni ispettive in altre sedi a forte rischio immigratorio (Tunisi, Tirana, Bucarest, Manila, Bangkok, Dhaha, Cairo, Hong Kong, Shanghai, Taipei).

La nuova « task force » venutasi così costituendo in questi mesi ha guadagnato credito e consensi presso le varie Amministrazioni e Procure della Repubblica coinvolte nelle complesse indagini nel delicato settore dei visti e delle false certificazioni consolari. L'utilissimo apporto di conoscenze tecniche e di qualità investigative degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria che hanno partecipato alle predette ispezioni, ha certamente contribuito in modo determinante a scoprire varie irregolarità, che, in

alcuni casi di rilevanza penale, sono state denunciate alle competenti Procure della Repubblica.

Per quanto riguarda in particolare le Filippine va detto che, in base alla vigente normativa esse sono soggette a regime di visto A/1 (concessione diretta da parte della Rappresentanza) e che il numero dei visti concessi si aggira intorno ai 9.000 l'anno. A seguito della missione ispettiva compiuta a Manila sono state riscontrate tutte le condizioni tipiche dei Paesi poveri e quindi a forte rischio immigratorio, in particolare il frequente ricorso alla falsificazione dei documenti.

Il Ministero degli Esteri ha inserito la nostra Ambasciata in Manila fra le Rappresentanze che verranno a breve termine dotate di un programma informatico che renderà più rapida e razionale la procedura di controllo e rilascio dei visti.

L'applicazione delle nuove normative — saranno, fra l'altro, introdotte le vignette autoadesive « tipo Schenghen » che presentano un maggiore livello di sicurezza rispetto al sistema finora in uso — e la crescente cooperazione fra i Paesi del Gruppo Schenghen, unitamente all'azione di ammodernamento e potenziamento dei servizi « visti » presso le nostre Rappresentanze, dovranno far registrare un effettivo miglioramento del sistema visti, che contemperi al tempo stesso l'esigenza di fluenti e semplificate procedure di rilascio dei permessi che non penalizzino i rapporti economici ed il turismo, con la necessità altrettanto vitale di un rigoroso controllo, in sintonia con i partners Schenghen, per il necessario blocco dell'afflusso di immigrati clandestini e per l'efficace repressione dell'azione criminale che la favorisce.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

dal 23 dicembre 1995 l'esercito federale messicano di stanza nelle Chiapas sta

attuando una operazione militare denominata « Arcoiris », con lo scopo d'impedire l'accesso di stranieri ai villaggi indios della Selva Lacandona;

la trattativa di pace tra l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e i rappresentanti del presidente del Messico Zedillo prosegue con alti e bassi. Forti sono le tentazioni, specialmente con l'approssimarsi della stagione secca, di ripetere anche quest'anno l'offensiva militare lanciata nel febbraio del 1995, che ha comportato la fuga dai villaggi della popolazione indios, la distruzione dei raccolti e delle infrastrutture, l'arresto di decine di persone legate al movimento per i diritti degli indios chiapanechi;

con l'attuazione del piano « Arcoiris » si vuole impedire che occhi indiscreti, specialmente volontari delle Ong e dei diritti umani, possano vedere e documentare l'eventuale attività repressiva dell'esercito messicano sulla popolazione indigena;

dalla fine dell'offensiva militare della primavera 1995, infatti, la presenza di osservatori internazionali e di volontari delle Ong ha scoraggiato l'esercito messicano a risolvere *manu militari* una questione che investe elementari diritti dell'uomo ed il futuro stesso della democrazia di quel Paese;

la situazione è al limite dell'esplosione: centinaia di pattugliamenti sono eseguiti con decine di autoblindo e camions militari, con soldati armati di tutto punto, con sorvoli di aerei ed elicotteri militari a bassa quota;

questa situazione, che si protrae da alcuni mesi, costringe migliaia di indios delle comunità interessate a rimanere nelle aree abitate, per paura di essere soggetti a provocazioni. Questo ha effetti disastrosi sulla loro modesta economia: è infatti il periodo della raccolta del caffè, spesso unica sussistenza per la comunità;

anche a cittadini italiani è stato vietato l'ingresso nella Selva Lacandona —

se non ritenga urgente un intervento del Governo italiano su quello del Messico affinché gli intenti di dialogo più volte dichiarati non rimangano solo sulla carta;

se non ritenga di dover richiedere al governo del Messico la libertà d'ingresso nella Selva Lacandona per i volontari ed i rappresentanti delle Ong e dei comitati per i diritti umani;

se non ritenga di dover investire, anche nella qualità di Presidente di turno dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, l'unione stessa in una iniziativa di pressione sul governo messicano, predisponendo anche l'avvio di un piano di aiuti alle popolazioni indios del Chiapas.

(4-00116)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda la situazione delle popolazioni indios del Chiapas, richiamata dall'Onorevole Interrogante, l'Insurrezione avvenuta in quell'area — pur lungi dall'essere risolta — ha da tempo perduto l'iniziale virulenza; il Governo messicano, dopo la fase più acuta del conflitto, ha quindi scelto la via del dialogo e della trattativa, cosciente del fatto che il problema della regione non è tanto una questione militare, quanto il risultato di secoli di emarginazione, isolamento e arretratezza. Di ciò sembrano convinti anche gli zapatisti, che hanno scelto la via della trattativa, affermando tra l'altro di voler fare del loro movimento un partito politico. Il dialogo dunque procede, anche se tra alti e bassi, ed ha portato ad un accordo sull'agenda del negoziato fra Governo e l'esercito zapatista di liberazione nazionale e ad un altro accordo sui diritti culturali delle comunità indigene. Il Governo messicano, inoltre, soprattutto dopo la visita del Presidente Zedillo nel Chiapas, sta cercando di mettere in atto una serie di misure amministrative, educative e socio-economiche atte a rafforzare la sua immagine presso le popolazioni indigene.*

Le restrizioni alla libertà di movimento possono effettivamente apparire eccessive. Ad esse non sono comunque estranee ragioni di sicurezza, dal momento che insorti in armi sono ancora attivi nella zona. L'Ita-

lia e l'Unione Europea seguono in ogni caso da vicino l'evoluzione della situazione, come dimostra il recente sopralluogo effettuato da Ambasciatori dell'Unione Europea a seguito del quale è risultato che le rigide misure di sicurezza non implicano necessariamente una precisa volontà del Governo messicano di tenere lontani occhi indiscreti. Per quanto concerne più precisamente l'attività di cooperanti, essa è in realtà soggetta a controlli da parte dell'Istituto National de Migración, sia alle frontiere internazionali che all'interno del Paese. La loro attività, importantissima dal punto di vista umanitario, non è esente in effetti da attriti con le autorità locali, agli occhi delle quali i cooperanti si presentano talvolta quasi come rappresentanti delle istanze delle popolazioni indigene. La Delegazione della Commissione Europea presente in Messico svolge comunque un'opera essenziale nella soluzione dei problemi dei visti di soggiorno dei singoli cooperanti.

L'Italia, nella sua veste di Presidente di turno dell'U.E., ha svolto un ruolo determinante nell'approvazione del mandato negoziale per l'accordo di partenariato con il Messico, di cui è parte integrante anche una dichiarazione politica. In essa figurano quei principi di tutela dei diritti umani che sono alla base dell'azione politica dell'Unione e l'implicita reiterazione dei passi sin qui svolti dall'Europa per far sì che la crisi del Chiapas possa trovare un'equilibrata soluzione.

Il Governo italiano è, ovviamente, conscio dell'esigenza di seguire molto da vicino, di concerto con i partners dell'Unione Europea, l'evoluzione della situazione. Esso non mancherà di intervenire nuovamente se la stessa dovesse registrare un peggioramento.

Per quanto concerne l'eventuale erogazione di aiuti sul piano bilaterale è da tener presente che, pur essendo il Messico ancora incluso tra i Paesi in via di sviluppo, è altresì membro dell'OCSE ed è classificato dalla Banca Mondiale tra i Paesi con reddito medio-alto: il nostro Paese non può pertanto attuare programmi ordinari di cooperazione con il Paese centroamericano. Questo non esclude peraltro la possibilità

che l'Italia possa rispondere positivamente ad una richiesta delle comunità colpite oppure ad un appello internazionale nell'ambito di quanto previsto dalla vigente normativa circa gli interventi umanitari di emergenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere, premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-1997, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha proposto la fusione della scuola media « Pirandello », ubicata nel quartiere San Brunello di Reggio Calabria, con la scuola media « Ibico », dislocata più a nord, nel quartiere Santa Caterina, con assegnazione delle classi a quest'ultima;

dopo decenni trascorsi in locali di fortuna, finalmente la « Pirandello » ha trovato adeguata e felice sistemazione nei nuovi locali appositamente costruiti dal comune di Reggio Calabria;

grazie all'attivazione del nuovo edificio, le iscrizioni per l'anno scolastico 1996-1997 si sono arricchite di 72 unità, con un incremento del 107 per cento rispetto all'anno precedente;

il Provveditore, nella redazione del piano di razionalizzazione, oltre a non tenere conto dello sviluppo edilizio e dell'incremento demografico delle zone servite dalla « Pirandello », non ha ritenuto di consultare il consiglio scolastico provinciale ed i sindacati;

la scuola media « Ibico » di Santa Caterina dista dal quartiere San Brunello solo poche centinaia di metri in linea d'aria, ma diversi chilometri di percorso effettivo, attraverso strade di intenso traffico;

ciò non consente per motivi di sicurezza e per evitare fenomeni di devianza e dispersione scolastica, di mandare i bambini da soli a scuola, provocando così, enormi disagi alle famiglie poiché, tra l'altro, i due quartieri non sono collegati con mezzi pubblici —:

se non si ritenga assurdo che una scuola a servizio di un popoloso quartiere, che ha nel proprio bacino di utenza anche frazioni collinari, venga soppressa, dopo decenni di collocazione in locali fatiscenti ed insalubri, proprio all'indomani della consegna dell'edificio appositamente costruito;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la fusione della scuola media « Pirandello » con la scuola media « Ibico ». (4-01331)

RISPOSTA. — *Nel rispondere alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si fa presente che la questione rappresentata dalla S.V. Onorevole è stata positivamente risolta.*

Infatti questo Ministero, in sede di razionalizzazione della rete scolastica di Reggio Calabria per l'anno scolastico 1996/1997, non ha disposto alcun provvedimento per le scuole medie « Ibico » e « Pirandello », le quali, pertanto, mantengono l'autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Livorno è orientato ad accorpare la prima classe della scuola elementare « Pertini » di Castelnuovo della Misericordia nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), con la prima classe della scuola elementare « S. Lega » di Gabbro, località dello stesso comune;

le frazioni di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro distano alcuni chilometri;

soprattutto nei mesi invernali il disagio per i bambini e le loro famiglie sarebbe notevole;

per l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, sulla quale ricadrebbe l'obbligo di istituire un servizio di trasporto scolastico non previsto, andrebbe incontro ad un notevole aggravio di spesa —:

se non intenda intervenire per bloccare l'annunciato accorpamento dei plessi scolastici. (4-00944)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Livorno ha precisato che, in sede di formazione delle classi di scuola elementare, è stata esaminata con la dovuta attenzione la situazione del comune di Rosignano Marittimo che presenta, nella parte interna del territorio, una realtà di piccoli plessi scolastici, in gran parte sottodimensionati e con pluriclasse — come nel caso della scuola elementare « Pertini » di Castelnuovo della Misericordia — pur non manifestando il territorio particolari condizioni tali da giustificare il mantenimento di detti plessi.*

In particolare, la succitata scuola, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, ha funzionato nel corrente anno scolastico con meno di 10 allievi nelle classi 1, 2 e 5 e con n. 13 allievi nella pluriclasse (4 e 5).

Tenuto conto che anche il vicino plesso di Gabbro presenta una analoga situazione a rischio e che i due plessi, distanti circa 6 Km., sono collegati da rete stradale priva di problemi di percorrenza, è stato ritenuto opportuno procedere al loro graduale accorpamento iniziando dalle classi prime.

Il Provveditore agli Studi ha, tuttavia, fatto presente che, ove dovessero intervenire gravi ostacoli, l'ufficio scolastico provinciale è disponibile a riesaminare la situazione sempre che le condizioni di organico lo consentano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

numerose amministrazioni pubbliche paiono ancora non avere recepito il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, inerente il regolamento recante « Riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e riconcessione dell'equo indennizzo » —:

se non si reputi opportuna ed urgente una circolare esplicativa ed attuativa della nuova disciplina. (4-02581)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante afferma in primo luogo che « numerose amministrazioni pubbliche paiono ancora non avere recepito il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, inerente il regolamento recante "Riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e riconcessione dell'equo indennizzo" ».*

Tale situazione non risulta nota a questo Dipartimento, che — contrariamente a quanto affermato dall'On. interrogante — ha ricevuto richieste di chiarimenti ed osservazioni sul decreto del Presidente della Repubblica 349/94 da parte di quasi tutte le amministrazioni sia centrali che locali.

In relazione alle difficoltà applicative lamentate dalle amministrazioni questo Dipartimento ha inoltre predisposto uno schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 349/94, che ha già superato il vaglio delle Commissioni Parlamentari competenti e sta per essere trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio i collegi docenti, come ogni anno, sono stati chiamati a

varare la faticosa lista dei libri da adottare per il prossimo anno scolastico;

spesso vengono adottati testi scolastici inutili e costosi;

è risaputo che alcune Case editrici giovano la carta truccata della « nuova edizione » identica alla precedente con il prezzo aggiornato;

esistono testi scolastici scritti in maniera involuta, certamente superata, spesso incomprensibile in certi passaggi a chi non abbia già una certa cultura;

c'è anche chi stampa un testo solo e lo ritiene valido sia per le medie che per le superiori cambiando un pò la copertina e la divisione in paragrafi;

i testi aumentano annualmente in media del 10 per cento;

anche se non consentito dalla legge, accade spesso che i testi vengano adottati con un prezzo a fine anno scolastico, ma gli alunni a settembre lo ritrovano con un prezzo maggiorato;

le famiglie spendono annualmente in media un milione circa per l'acquisto dei testi;

l'interrogante è convinta che su questo campo si è preferito sempre tacere —:

quali iniziative intenda assumere per porre in essere adeguati interventi e controlli in merito da parte del ministero della pubblica istruzione. (4-01778)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la problematica riguardante il costo dei testi scolastici alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni per l'adozione dei libri scolastici l'amministrazione scolastica ha, infatti, sempre raccomandato al collegio docenti cui

la vigente normativa demanda, sentiti i consigli di classe, l'adozione di detti testi di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi.

Della questione è stato anche investito l'apposito comitato permanente, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale delle scuole, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte in merito formulate da detto comitato è stata predisposta la circolare n. 9 del 9 gennaio 1996 sulle adozioni dei libri di testo nelle scuole secondarie la quale reca indicazioni molto circostanziate riguardo all'aspetto del prezzo.

In particolare, si prevede che in sede di adozione si debba tenere conto dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie e che possano essere presi in considerazione solo i libri per i quali risulti fissato il prezzo di copertina desunto dal listino editoriale, per le novità non ancora incluse in tale listino il prezzo indicato sulle copie di saggio.

È stata inoltre prevista la possibilità di revoca delle adozioni disposte qualora, successivamente alla deliberazione del collegio dei docenti dovessero verificarsi aumenti di prezzo.

Nell'intento poi di seguire, per esigenze di conoscenze e di informative, l'andamento dei prezzi, la medesima circolare impegna poi le case editrici a rimettere all'Amministrazione, per il tramite delle associazioni di categoria, i listini riferiti ai libri proposti in adozione.

La recente vertenza tra associazioni editori e associazioni librai, in tema di determinazione di prezzi dei libri scolastici che potrebbe comportare aumenti dei prezzi di copertina rispetto a quelli indicati nell'elenco affisso all'albo delle scuole nonché i dubbi insorti circa le compatibilità delle indicazioni fornite dalla succitata circolare con la normativa a tutela della concorrenza hanno indotto questo Ministero a richiedere

all'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato parere sia in merito alla possibilità di mediazione da parte di questa Amministrazione nella vertenza in corso che in merito alla legittimità delle disposizioni emanate.

In data 11 luglio 1996 il succitato organo ha espresso l'avviso che la circolare n. 9/89 non contiene misure ingiustamente restrittive della concorrenza, ha escluso invece ogni possibilità di mediazione tra le associazioni di categoria degli editori e dei librai ai fini della composizione della vertenza in atto ritenendo che « la remunerazione dell'attività di vendita svolta dalle singole librerie debba essere lasciata alla libera contrattazione tra le stesse e i singoli editori ».

In data 23 luglio 1996 con circolare n. 360 nel portare a conoscenza il parere espresso dall'Autorità Garante è stata richiamata l'attenzione sulle disposizioni che prevedono la revoca e la sostituzione dei testi adottati ove dovessero determinarsi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici successivi alle adozioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di sostegno che attualmente svolgono il compito di rieducazione ed istruzione dei ragazzi ciechi inseriti nella scuola ordinaria, dovendo svolgere un compito impegnativo, necessitano di un'adeguata preparazione;

i nuovi programmi dei corsi biennali per insegnanti di sostegno segnano un arretramento per quanto concerne la preparazione tiflo-psico-pedagogica di tali insegnanti;

nei citati nuovi programmi non figurano più neanche le quaranta ore che erano state assegnate, nei vecchi programmi, alla preparazione di sostegno ai ragazzi non vedenti;

i corsi biennali e la laurea in scienza della formazione primaria hanno lo specifico compito di preparare gli insegnanti di sostegno e, pertanto, sembra impensabile che questi possano svolgere efficacemente tale compito senza conoscere le necessità dei ragazzi ciechi, né le teorie pedagogiche e le metodiche indispensabili per realizzare la normalizzazione sensoriale e l'istruzione degli stessi non vedenti —:

quali interventi intenda assumere per apportare, dopo aver ascoltato i responsabili dell'Unione italiana ciechi, le opportune correzioni ed integrazioni ai programmi degli attuali corsi di studio per rieducare ed istruire i ragazzi non vedenti.
(4-01907)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.*

I corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno, di cui all'O.M. 169/96, dovranno svolgersi secondo i programmi contenuti nel decreto ministeriale n. 226 del 27.6.1995.

Tali programmi prevedono una approfondita formazione culturale (850 ore nel biennio), nonché attività di esperienza professionale (300 ore nel biennio).

Si ritiene che durante le previste esperienze dirette, a contatto con le scuole in cui avviene l'integrazione, e negli appositi seminari, i corsisti avranno occasione di acquisire una conoscenza delle tecniche didattiche specifiche per ogni tipologia di handicap, oltre che di farne oggetto di una rielaborazione personale e di una riflessione derivante dal confronto fra esperienze diverse di cui siano venuti a conoscenza.

Quanto sopra dovrebbe essere già sufficiente a garantire una preparazione di base anche nel campo tiflo-psico-pedagogico dei futuri insegnanti di sostegno, eventualmente chiamati ad operare con alunni non vedenti.

Inoltre è previsto che gli insegnanti, già specializzati per il sostegno ad alunni in situazione di handicap, possano frequentare corsi di formazione ad alta qualificazione, da realizzarsi nell'ambito dei piani provin-

ciali di aggiornamento, secondo quanto disposto dall'articolo 29 della citata O.M. 169/96. Tali corsi possono essere gestiti anche da enti ed associazioni di disabili e di loro familiari, per le minorazioni di cui si occupino per statuto.

L'Unione italiana ciechi, facendosi promotrice di corsi di aggiornamento specifici, potrà, pertanto, dare il proprio apporto ad una più alta qualificazione del personale docente in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è stato richiesto al ministero della pubblica istruzione l'istituzione di un corso per geometri presso l'istituto tecnico commerciale « G.D. Romagnosi » del comune di Erba (Co), denominato « progetto assistito cinque »;

il suddetto progetto ha ricevuto il parere favorevole, ai sensi della normativa vigente, dall'Amministrazione provinciale di Como, dal Consiglio scolastico provinciale di Como e dal provveditorato agli studi di Como;

la pratica è stata inviata, in tempo utile, dal provveditorato agli studi di Como al ministero della pubblica istruzione;

la richiesta dell'accensione del corso è giustificata per esigenza del territorio (zona montana) e per difficoltà reali, da parte degli utenti a raggiungere l'unico istituto per geometri in provincia di Como (istituto Sant'Elia di Cantù);

le direttive ministeriali in materia prevedono l'autorizzazione in quanto non si tratta di avviare una nuova istituzione (un preside in più, una segreteria in più) ma di arricchire l'offerta formativa in un istituto già funzionante e quindi sia per

l'Amministrazione centrale, sia per l'ente territoriale non ci sono particolari impegni di spesa straordinari;

l'Amministrazione provinciale, in previsione dell'attivazione di un corso per geometri, ha deliberato l'ampliamento dell'istituto e l'acquisto dell'unico laboratorio da attrezzare (laboratorio di disegno);

la comunità montana ha finanziato l'acquisto di un laboratorio di informatica, mentre l'Istituto già dispone di altri tre laboratori di informatica, del laboratorio di chimica, del laboratorio di fisica, e del laboratorio di scienze —:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, per consentire l'accensione del corso per geometri-progetto cinque, in quanto il territorio dell'Erbesese, non è in grado di sopportare un ulteriore diniego a questa richiesta da parte del ministero della pubblica istruzione, essendo la situazione formale della pratica perfetta ed ineccepibile ed essendo i genitori di ben cinquantadue famiglie seriamente preoccupati per la sorte dei loro figli. (4-02314)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è stata risolta positivamente in quanto è stato autorizzato, presso l'I.T.C. «G.D. Romagnosi» di Erba (CO), il corso per geometri «Progetto Assistito Cinque».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUZZANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premezzo che:

è grave l'allarme prodotto dalle «stragi del sabato sera», rispetto alle quali il consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani è un fattore di rischio inequivocabile —

per quale ragione il Ministero della pubblica istruzione abbia deciso di avere come suo *partner*, in una campagna di prevenzione, l'osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, il quale è legato all'Assobirra.

Vi è al riguardo da osservare che l'Assobirra, nella sua campagna nazionale, millanta accordi con gli enti locali che, nello specifico della città di Padova, una delle tre città pilota (le altre due sono Bari e Rimini/Forlì), non esistono.

Inoltre il contenuto del messaggio e la struttura stessa del progetto è in contrapposizione con principi espressi nella Carta europea sull'alcol, sottoscritta dalla stessa delegazione interministeriale italiana nella conferenza di Parigi nel dicembre 1995, ed osteggiata dalle *lobbies* dei produttori. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito che il messaggio da trasmettere alla popolazione è che *Less is better*, «— meglio bere meno »;

risulta pertanto evidente che la riduzione dei consumi è un interesse di salute, conflittuale con i legittimi interessi economici dell'Assobirra e del suo osservatorio. Meno legittimo è che la scuola offra spazio a questo conflitto di interessi.

Nella città di Padova il provveditore ha proposto il progetto, pur avendo avviato mesi prima e nello stesso anno scolastico un programma di prevenzione con altri esperti. Questa situazione ha suscitato il parere negativo degli esperti e delle organizzazioni di volontariato che a Padova si occupano della prevenzione dei problemi alcol correlati.

Per quale ragione nel marzo del 1996 si sia permesso alla Birra Moretti di proporre una campagna di pubblicità della birra in numerosi Istituti professionali alberghieri, con il coinvolgimento di 1000 studenti e 100 tra insegnanti e presidi. In questo secondo caso l'induzione ai consumi è ancora più esplicita ed inaccettabile per le funzioni educative e di prevenzione che la scuola deve assumersi (basti far notare il titolo della campagna «Lezioni a tutta birra»);

quali disposizioni si intendono impartire affinché queste campagne di promozione dell'uso delle bevande alcoliche e di interferenza di interessi commerciali sulle istanze educative nel campo della tutela della salute cessino immediatamente, e si produca una campagna di prevenzione, avvalendosi della collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze del privato sociale senza scopo di lucro ed indipendenti dagli interessi commerciali dei produttori di bevande alcoliche. Le stragi del sabato sera devono avere una pronta e puntuale risposta anche attraverso un'efficace politica di prevenzione nelle scuole e di riduzione del consumo di bevande alcoliche.

(4-00810)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — in gran parte condivisibili per quanto si riferisce al nesso tra abuso di bevande alcoliche e « stragi del sabato sera » — attengono ad un fenomeno ben presente all'attenzione della scuola la quale, in tutte le sue componenti ed in tutti i suoi momenti operativi ed organizzativi, è istituzionalmente chiamata a compiere una preziosa e delicata attività per prevenire e combattere i vari stati di disagio e di sofferenza giovanili, non esclusi quelli derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti, da demotivazioni e da incidenti stradali.*

A sensibilizzare gli operatori scolastici e a rinforzarne l'impegno per il conseguimento dei suddetti obiettivi è stato istituito, nell'ambito dell'Ufficio Studi di questo Ministero, un apposito settore per l'Educazione alla salute, che, attraverso l'emanazione di circolari e direttive, non manca, ogni qualvolta se ne ravvisi l'esigenza, di impartire ai docenti e ai discenti indicazioni e suggerimenti in ordine alle problematiche, quali quelle oggetto dell'interrogazione della S. V. Onorevole.

Quanto, comunque, all'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool di cui è cenno nell'interrogazione medesima, si osserva che l'impostazione della campagna di sensibilizzazione, su tale problema promossa dal predetto organismo, è apparsa opportunamente mirata a prevenire abusi e basata su

un modello di intervento strutturato sulle esigenze delle singole realtà territoriali con il coinvolgimento oltre che dei tradizionali agenti educativi — famiglia e scuola — anche di quelli che a diverso titolo hanno influenza sui comportamenti dei ragazzi, quali associazioni di volontariato, polizia municipale, disk jockey, barman etc.

Si sottolinea, inoltre, che il Comitato scientifico dell'Osservatorio in parola è composto da personalità altamente qualificate nel campo scientifico e della ricerca ed il tipo di studi e di ricerche condotte ne confermano la rilevanza.

Il Ministero, con la C.M. n. 143 del 27.4.1994, recante per oggetto « Iniziative nelle scuole riguardanti gli alunni », ha inoltre richiamato le istituzioni scolastiche alla responsabilità di non prendere in considerazione iniziative preminentemente caratterizzate da aspetti promozionali e commerciali.

Per quanto riguarda poi il lamentato conflitto di interessi tra azione di educazione alla salute condotta dalla scuola ed interessi economici dei produttori di bevande alcoliche in una società, quale l'attuale, caratterizzata da ampio pluralismo, non si ritengono del tutto condivisibili le considerazioni sulla inopportunità degli interventi mirati alla prevenzione, condotti anche con il coinvolgimento di esponenti del mondo industriale e produttivo; l'apporto di quest'ultimo, invece, può essere determinante se opportunamente indirizzato (ad esempio attraverso una corretta pubblicità dei beni di consumo ai giovani).

Si fa rilevare che altri ambiti produttivi hanno in precedenza assunto, in collaborazione con gli organismi scolastici, iniziative destinate ai giovani.

Con specifico riferimento poi alla marca di birra di cui è cenno nell'interrogazione, il Provveditore agli Studi di Padova, al riguardo interessato, ha chiarito che un maestro birraio della ditta chiamata in causa ha, in effetti, tenuto una lezione ai « futuri camerieri e barman » di un Istituto Professionale Alberghiero di quella provincia su come vada servita una birra.

Riguardo, infine, alla richiesta di delineare strategie volte ad attivare un'efficace

politica di prevenzione nelle scuole, si fa presente che questa Amministrazione, di concerto con altri ministeri ed organizzazioni, continuerà a sollecitare le istituzioni scolastiche perché le loro varie componenti si impegnino, in collaborazione con gli enti territoriali e le associazioni del privato sociale, a programmare attività connesse alle situazioni locali, attraverso un preventivo esame di bisogni e di aspettative dei giovani, per attuare programmi di educazione preventiva nella fase preadolescenziale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non venga corrisposta la pensione per eventi bellici, con iscrizione n. 2250104, al signor Zuccheretti Giovanni, fratello gemello di Zuccheretti Pietro, deceduto in seguito all'attentato di Via Rasella a Roma del 23 marzo 1944, considerando anche che la suddetta pensione è stata erogata al padre Luigi. (4-00311)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere i motivi per i quali al Sig. Giovanni Zuccheretti, fratello gemello di Pietro, deceduto in seguito all'attentato del 23 marzo 1944 di Via Rasella a Roma, non viene corrisposta la pensione di guerra.*

Al riguardo, si fa presente che la pensione di guerra relativa al Sig. Pietro Zuccheretti, iscrizione n. 2250104, concessa con decreto ministeriale n. 485794 del 2 marzo 1970 e successivi, è stata percepita, dal 1° aprile 1966, dal padre Luigi e, successivamente, dalla madre Anello Angela, fino al 7 luglio 1984, data della sua morte.

Peraltro, non risulta che il Sig. Giovanni Zuccheretti abbia presentato specifica istanza per richiedere la devoluzione a proprio favore della suddetta pensione.

Va, comunque, precisato che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, i collaterali sono stati esclusi dal novero dei soggetti aventi titolo a richiedere

trattamenti pensionistici di guerra e, quindi, un'eventuale domanda dell'interessato non può essere accolta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana di Montevideo è una istituzione che da più di cento anni svolge un rilevante e insostituibile ruolo di presenza culturale e linguistica italiana in Uruguay;

da più di un anno fra la dirigenza di questa e l'ambasciata italiana è in atto una situazione di conflittualità che ha coinvolto la nostra collettività, con una ricaduta negativa per l'immagine del paese;

la diatriba, di cui si è fatta portavoce la stampa locale, è trascesa in una vera e propria campagna di calunnie e diffamazioni nei riguardi della benemerita istituzione e del suo consiglio direttivo a causa delle continue dichiarazioni polemiche e delle accuse fatte pubblicamente dall'ambasciatore italiano che, fra l'altro, ha inoltrato un esposto al Ministro della educazione e cultura dell'Uruguay per denunciare presunte irregolarità nella gestione della scuola;

a seguito delle ispezioni disposte dal ministero uruguayano, nulla è emerso di irregolare a carico dei dirigenti della scuola, che è certamente tra le più importanti e prestigiose scuole italiane all'estero e soffre, caso mai, dei problemi comuni a tutte le nostre istituzioni scolastiche d'America;

è giusto affrontare e risolvere i problemi della scuola con serenità e intelligenza, non certo tentando di pregiudicarne gravemente la vita, nel corso della campagna di iscrizioni, con comunicati stampa della nostra rappresentanza diplomatica in cui si minacciava di togliere validità ai titoli di studio rilasciati dalla stessa scuola e si tentava di far credere che la scuola stesse per chiudere, mentre funzionari

dello Stato italiano si prodigavano a invitare i nostri connazionali a non mandarvi i propri figli —:

come valuti i comportamenti dei rappresentanti dello Stato italiano che hanno ingaggiato una guerra personale contro una benemerita istituzione, trasgredendo al principio fondamentale della difesa e della tutela degli interessi nazionali all'estero;

quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, affinché la nostra ambasciata faccia cessare i motivi di attrito nei confronti della scuola italiana di Montevideo e instauri con i suoi dirigenti un dialogo sereno e costruttivo, che tenga conto anche delle obiettive difficoltà ambientali e tecniche della scuola e della assoluta volontà di collaborazione dei responsabili al fine di rendere più efficiente e funzionante tale organizzazione scolastica. (4-01508)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente quanto segue.*

1. *Presso la Scuola Italiana di Montevideo sono stati di recente predisposti programmi sperimentali bilingui e biculturali, che l'Ente Gestore si è impegnato a rispettare. Tali programmi risolvono in gran parte le problematiche e le rilevate carenze didattico-funzionali della scuola, che avevano portato alla denunciata situazione di conflittualità sia nella scuola stessa che presso la locale comunità italiana.*

2. *Presso questa Amministrazione non risulta che il nostro Ambasciatore abbia presentato esposti per irregolarità contro la Scuola Italiana alle autorità uruguayane, cui la medesima è sottoposta, essendo istituzione scolastica di diritto locale. L'Ambasciatore ha peraltro effettuato i dovuti passi per richiamare, quando ciò si è reso necessario, l'Ente Gestore ad onorare gli impegni, liberamente sottoscritti, di rispetto delle norme e dei requisiti richiesti dalla normativa italiana vigente per le scuole italiane legalmente riconosciute.*

3. *È opportuno evidenziare che questa Amministrazione ha riservato particolare*

comprensione per le esigenze della Scuola Italiana di Montevideo nella quale era difficile garantire l'insegnamento di tutte le discipline in lingua italiana dovendo rispettare anche il curriculum di studi locali. Di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero degli Esteri ha avviato un progetto sperimentale ad hoc che prevede che gli insegnamenti vengano impartiti nella misura del 50 per cento in lingua italiana e del 50 per cento in lingua locale. A seguito di una verifica realizzata dai rappresentanti dei Ministeri interessati, si è evidenziato che la soluzione del nuovo piano di studi bilingue e biculturale, che la scuola si è impegnata a seguire, sembra aver trovato tutte le parti favorevoli ed impegnate nella riuscita del progetto ed aver eliminato i motivi di polemica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Bergamo ha deciso di chiudere il plesso scolastico delle elementari di Castro e di accorparlo a quello di Lovere con un provvedimento che ha suscitato legittime reazioni per i numerosi inconvenienti di ordine economico, sociale, educativo cui vanno incontro alunni e loro famiglie;

la direttrice didattica di Lovere ha comunicato ai genitori dei ragazzi forzatamente trasferiti delle classi IV e V l'impossibilità a proseguire lo studio della lingua francese cominciato in II elementare —:

se non sia il caso di revocare il provvedimento preso in ordine alla chiusura delle elementari di Castro, contro il parere espresso dalle famiglie del centro rivierasco costrette a sopportare pesanti sacrifici e disagi per mandare i figli a scuola a Lovere;

se non sia il caso di prevedere, in subordine, l'organizzazione da parte della direzione didattica di Lovere di un ade-

guato corso di lingua francese al fine di non rendere vano lo studio dei ragazzi della IV e V elementare di Castro svolto con proficuo profitto per tanti anni;

se, nella formazione delle classi a Lovere, venga adottato il criterio, per gli alunni provenienti da Castro, di salvaguardare i loro legami di aggregazione e amicizia, stabilita da una frequenza cominciata nella scuola materna, e dal risiedere nello stesso centro, principio fondamentale di educazione nelle scuole elementari, dove la formazione nasce anche dall'affiatamento, dalla collaborazione che si sono instaurate fra gli studenti. (4-02041)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto circa la soppressione del Plesso di Castro (BG) e si comunica quanto segue.

Tutta la normativa concernente la formazione degli organici della scuola elementare e quella formulata con l'O. M. 178/96, relativa alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, tende ad evitare la formazione di pluriclassi e quindi il mantenimento di plessi scolastici che non raggiungono le 20 presenze, come indica in particolare la legge 148/90.

Per l'anno scolastico 1994/1995, in sede di organico di fatto, con 30 iscrizioni il plesso di Castro era già stato individuato quale unità scolastica da sottoporre a razionalizzazione; al momento, con 9 iscrizioni, 5 per la IV e 4 per la V classe, il Provveditore agli Studi di Bergamo ha dovuto disporre la soppressione del plesso in parola con aggregazione delle classi a quello di Lovere malgrado ciò comportasse l'interruzione dell'insegnamento della lingua francese. La scuola, comunque, potrà essere riaperta qualora si riscontrassero le condizioni di fattibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

VALPIANA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 1996 presso il Ministero della difesa aeronautica ha avuto luogo un

incontro tra una delegazione di obiettori di coscienza ed il sottosegretario alla difesa prof. Carlo Maria Santoro. Oggetto dell'incontro la richiesta di autorizzare le missioni di pace degli obiettori di coscienza nella ex-Jugoslavia;

dal 1992 ad oggi oltre 300 obiettori in servizio civile hanno preso parte a missioni umanitarie nella ex-Jugoslavia. Sessantuno di loro hanno subito sanzioni penali e disciplinari;

nel corso dell'incontro il prof. Santoro avrebbe comunicato agli obiettori che il Ministero aveva predisposto il testo di un decreto in grado di garantire la partecipazione dei giovani in servizio civile in missioni umanitarie nei territori della ex-Jugoslavia;

un testo del decreto-legge sarebbe stato illustrato dal ministro Corcione al Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 1995. Il testo attende ancora di essere discusso ed approvato dal Consiglio stesso —:

quali siano le cause che ostano all'approvazione di un decreto che consentirebbe agli obiettori in servizio civile di prestare la propria opera al servizio di una missione di pace;

se intenda prevedere nel decreto anche una sanatoria, in considerazione dell'alto valore morale della missione da loro svolta, per i trecento obiettori di coscienza recatisi in questi quattro anni nella ex-Jugoslavia senza averne l'autorizzazione.
(4-00117)

RISPOSTA. — Si premette che agli atti di questa Amministrazione non risultano documenti, memorie o verbali formalizzati a seguito dell'incontro tenutosi fra l'ex Sottosegretario di Stato alla Difesa, Prof. Carlo Maria Santoro e la delegazione di obiettori di coscienza, avvenuto il 22 gennaio 1996.

In ordine ai singoli punti dell'interrogazione si rappresenta che il decreto legge di cui è cenno nell'interrogazione stessa non ha avuto seguito per motivi connessi con la sopravvenuta crisi governativa e l'anticipato scioglimento delle Camere.

Comunque, la recente legge n. 428/1996 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia »), consentendo agli obiettori di prendere parte alle iniziative di pace nei territori della ex Jugoslavia, ha recepito la richiesta di autorizzazione di cui trattasi.

Per quanto riguarda la questione della sanatoria a beneficio degli obiettori già recatisi arbitrariamente nei territori anzidetti, si osserva che, pur in mancanza di una prescrizione specifica, la nuova normativa non potrà non determinare riflessi positivi sui procedimenti a suo tempi avviati nei loro confronti.

Il Ministro della difesa: Andreatta.